



**Programma Attuativo Regionale
del Fondo Aree Sottoutilizzate
2007-2013**

Versione

Maggio 2012

Assessorato Politiche territoriali
Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia

Aggiornato in relazione al negoziato con il DPS-MISE
e ai sensi delle Delibere CIPE n. 1/2009 e n. 1/2011.

Il coordinamento per la redazione del Programma Attuativo Regione Piemonte e dei rispettivi aggiornamenti è stato svolto dalla Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia- Settore Programmazione Negoziata.

Il documento è stato redatto a cura di (in ordine alfabetico): Barbero Matteo, Casale Flavio, Cordola Viviana, Catalano Sonia, Facco Alfonso, Firpo Elena, Leporati Tommaso, Lobascio Igor, Sartoni Marco, Varricchio Clara (Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia) con la collaborazione di Barella Davide (IRES Piemonte), Marchisio Elena e con il coordinamento operativo di Catalano Sonia.

La Valutazione Ambientale Strategica è stata redatta da: Lagreca Francesca, Paludi Giovanni e Parodi Marta, Annalisa Savio (Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia) con il supporto conoscitivo di Ballarò Christian, Bernardi Fiamma, Elia Mario, Matera Francesco e Sestito Giuseppina.

La Valutazione Ex Ante è stata curata dall'IRES- Piemonte.

Hanno contribuito e/o partecipato ai lavori (per Direzione, in ordine alfabetico):

il Responsabile della Direzione Ambiente; Enrietti Giorgio;Soffietti Roberto;Volpe Graziano;

il Responsabile della Direzione Agricoltura; Olivero FrancoAntonio; Tosin Germani;

il Responsabile della Direzione Attività produttive; Barberis Lucia, Blangetti Renato; Iodice Giovanni; Smeriglio Giorgio, Russo Franco;

il Responsabile della Direzione Cultura, Turismo e Sport; Baracchino Marzia; Ferraresi Franco; Damante Teresa; Mecchia Cristina, Moltalto Giuseppe;Picchi Patrizia; Tittone Raffaella;

il Responsabile della Direzione Istruzione, formazione professionale e lavoro; Bellotto Giudo; Bosticco Claudia; Casassa Giovanni; Garofano Erminia, Ganesin Antonella;

il Responsabile della Direzione Innovazione e Ricerca); Crotta Stefania; Darino Angela, Gagna Caterina; Milone Laura; Semprini Patrizia; Serratrice Gabriella;

Il Responsabile della Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste; Caligaris Paolo; Cerutti Vittorino; Ercole Giovanni; Licini Franco, Pelassa Carlo, Porgiglia Mario;

il Responsabile della Direzione Politiche sociali e politiche per la famiglia; Marchiori Silvana; Micucci Mariella; Naddeo Eriberto,

il Responsabile della Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia; Autigna Laura; Bordi Anna, Bottazzi Alessandro; Ceragioli Filippo, Filippa Francesca, Franzo Giuseppina; Malfi Alessandra, Rolando Marco;Tassinario Rosella;

il Responsabile della Direzione Trasporti, logistica, mobilità ed infrastrutture; Amadori Monica, Franchello Silvia, Ferrero Renato, Fiandaca Alida, Giunta Gabriella, Iacopino Giuseppe, Lorzio Riccardo, Marchisio Lorenzo, Marino Michele, Marzullo MariaPia, Mogno Massimo, Novo Laura, Quero Olga, Sciarrillo Ilaria , Serra Luigi, Tangi Francesca, Tos Monica, Turinetti Tommaso;

il Responsabile della Struttura Speciale Controllo di gestione, Clara Marino;

il Responsabile della Direzione Risorse Finanziarie, Furno Paolo

Sommario

PRIMA PARTE

1.	Analisi propedeutica alla strategia	9
1.1.	Analisi di contesto	9
1.2.	La programmazione regionale del FAS 2000-2006	26
1.3.	Coinvolgimento del Partenariato sociale ed economico: il patto per lo sviluppo	32
1.4.	Stato dell'ambiente.....	36
1.5.	Valutazione ambientale strategica	38
1.6.	Valutazione ex-ante – sintesi	39
1.7.	Il principio di pari opportunità nella programmazione 2007-2013	40
2.	La strategia	44
2.1.	Obiettivo generale, assi di intervento e linee di azione.....	44
2.2.	Strategie regionali per assi di intervento.....	48
2.3.	Il contributo del PAR Piemonte all'attuazione della strategia del QSN e del DUP	53
2.4.	Coerenza del PAR con la Strategia di Lisbona e il PICO	57
2.5.	Coerenza con altri strumenti di programmazione	59
2.6.	Coerenza con la politica ordinaria regionale.....	61
3.	L'azione.....	63
3.1.	Asse I – Innovazione e transizione produttiva	65
3.1.1.	Competitività industria e artigianato.....	72
3.1.2.	Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale	77
3.2.	Asse II – Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili 82	
3.2.1.	Mobilità sostenibile.....	83
3.2.2.	Sistema fluviale del PO e reti idriche	85
3.2.3.	Filiera bosco-legno-energia	94
3.3.	Asse III – Riqualficazione territoriale.....	97
3.3.1.	Programmi territoriali integrati.....	98
3.3.2.	Sviluppo sostenibile del sistema montano.....	101
3.3.3.	Reti infrastrutturali e logistica.....	105
3.3.4.	Riqualficazione post-manifatturiera.....	111
3.3.5.	Cultura.....	114
3.3.6.	Turismo	116
3.4.	Asse IV – Valorizzazione delle risorse umane.....	119
3.4.1.	Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali	120
3.4.2.	Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione.....	128
3.5.	Asse V. Azioni di miglioramento della Governance e assistenza tecnica.....	134
3.5.1.	Miglioramento della Governance e Assistenza Tecnica.....	135
4.	Azioni Cardine.....	138
5.	Modalità di attuazione	143
5.1.	Organismi di <i>governance</i>	143

5.1.1.	Organismo di Programmazione e di Attuazione (OdP)	144
5.1.2.	Organismo di Certificazione (OdC)	145
5.1.3.	Deleghe di funzioni	146
5.1.4.	Organismo di Audit (OdA)	147
5.1.5.	Comitato di Pilotaggio	148
5.2.	Sistemi di attuazione	150
5.2.1.	Selezione delle operazioni	150
5.2.2.	Sistema di gestione e controllo	150
	Sistema di monitoraggio	151
5.2.3.	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario	152
5.2.4.	Flussi finanziari	153
5.2.5.	Valutazione	154
5.2.6.	Informazione e pubblicità	156
5.3.	Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali.....	157
5.3.1.	Pari opportunità e non discriminazione.....	157
5.3.2.	Sviluppo sostenibile	157
5.3.3.	Partenariato.....	158
5.3.4.	Diffusione delle buone pratiche.....	158
5.4.	Stabilità delle operazioni	158
5.5.	Rispetto della normativa comunitaria	159
6.	Tabelle di sintesi e quadro finanziario	160
7.	Allegati	164
	Sistema di indicatori per il monitoraggio e la valutazione	
	Rapporto ambientale	
	Sintesi del Rapporto ambientale	
	Valutazione Ex Ante	

NOTA:

Il Decreto Legislativo n. 88/2011 “Disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, a norma dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42” interviene sulla disciplina del FAS che, tra l'altro, viene ridenominato **Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC)**. Tutti i documenti redatti successivamente alla data di pubblicazione del Decreto indicheranno la nuova denominazione del Fondo.

Premessa

La politica regionale europea per la programmazione 2007-2013, fondata sul rilancio degli accordi sottoscritti a Lisbona e Göteborg, riconosce nella *strategia condivisa* (comunitaria, nazionale e regionale), nell'*integrazione dei fondi* (comunitari, nazionali e regionali) e nella loro *territorializzazione* i principi su cui fondare le politiche destinate a promuovere la crescita e l'occupazione.

A livello nazionale le strategie e le priorità della politica regionale per il periodo 2007-2013 sono esplicitate nel *Quadro Strategico Nazionale* (Q.S.N.) che rappresenta la cornice generale di riferimento sia per i programmi cofinanziati dai fondi strutturali, sia per il Programma Attuativo Regionale FAS, cofinanziato con le risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate.

La delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007, nel definire le procedure tecnico-amministrative e finanziarie per l'attuazione del QSN concernente "la politica regionale nazionale del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS)", ha individuato nel Documento Unitario di Programmazione (DUP) lo strumento di programmazione, di livello regionale, nel quale integrare le strategie, gli obiettivi e le azioni promosse a valere sui diversi programmi operativi e attuativi cofinanziati dai diversi fondi (F.E.S.R, F.S.E, F.E.A.S.R, F.A.S, ecc). Peraltro, per quanto riguarda la Regione Piemonte, gli indirizzi per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali è stata promossa con il Documento di Programmazione Strategico Operativa (DPSO), approvato in sede di Consiglio regionale nel dicembre 2006, che ha pertanto anticipato ed orientato il DUP.

Il Programma Attuativo Regionale FAS del Piemonte è stato dunque adottato al termine di un processo di programmazione i cui principali riferimenti programmatici sono stati:

- il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013;
- il Documento di Programmazione Strategico Operativa (DCR 24 – 43541 del 21 dicembre 2006);
- il Documento Unitario di Programmazione (DGR 19-9238 del 21 luglio 2008).

Inoltre, facendo proprio il principio di complementarità, il PAR Piemonte è stato predisposto tenendo conto delle strategie e degli obiettivi indicati sia nei già vigenti programmi operativi, di livello regionale, cofinanziati dai fondi strutturali, sia nei documenti programmatici regionali di settore laddove coerenti con gli ambiti di intervento previsti nel PAR.

Per quanto concerne gli aspetti finanziari, alla Regione Piemonte, per i programmi di interesse strategico regionale, sono stati assegnati 889,255 milioni di euro (Deliberazione CIPE 166/2007).

Ad integrazione di tali risorse, la Regione Piemonte cofinanzia la realizzazione dei programmi di interesse strategico regionale sul proprio territorio con 110,745 milioni di euro. Pertanto, le risorse nazionali e regionali finora destinate al PAR FAS ammontano complessivamente ad un miliardo di euro.

Con medesima delibera sono stati approvati i progetti strategici speciali (Siti inquinati e Valle del fiume PO) che interessano la Regione Piemonte. L'utilizzo di tali risorse è subordinato alla stipula di accordi di programma quadro multiregionali e con i ministeri competenti.

Per quanto riguarda infine il percorso procedurale, Il PAR FAS viene trasmesso al Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento Politiche di Sviluppo e Coesione, per la verifica di coerenza ed efficacia programmatica ed attuativa rispetto ai criteri ed alle regole generali della politica regionale unitaria. Il Ministero autorizza l'utilizzo delle risorse FAS con provvedimento e lo trasmette al CIPE.

Nel corso del 2009 e 2011, a seguito delle misure di stabilizzazione finanziaria, il CIPE ha aggiornato la dotazione del FAS assegnando alla Regione Piemonte Euro 750.022.200 (Delibera n.1/2011) a cui si aggiungono risorse pari a Euro 55.897.000 che potranno essere impegnate "...in un quadro di finanza pubblica più favorevole, ovvero alla disponibilità di risorse già programmate e non utilizzate" (Delibera n. 1/2009 - punto 2.10).

La Regione Piemonte ha perciò allineato il piano finanziario alle disposizioni delle Delibere CIPE per Asse e per Linea di azione, lasciando inalterato il valore originale del Programma: ha programmato la quota di Euro 55.897.000 che prevede l'impegnabilità di tale risorse alla sussistenza di maggiori risorse destinate al FAS , ha provveduto alla copertura di Euro 83.335.800 con risorse derivanti da forme miste di cofinanziamento regionale, enti locali, privati, altre risorse pubbliche, segnalate dalle Direzioni regionali preposte all'attuazione delle linee di azione ed ha infine confermato il cofinanziamento per la realizzazione del programma con una somma pari a 110,745 milioni di euro.

PRIMA PARTE

1. Analisi propedeutica alla strategia

1.1. Analisi di contesto

Nel corso degli ultimi anni il quadro socio-economico regionale è stato caratterizzato da fenomeni contrastanti:

- una crisi industriale che ha fortemente penalizzato alcuni settori e filiere di attività (settore automobilistico, sistema moda, comparto orafo) determinando, nel quinquennio 2000-2005, una perdita di peso nel valore aggiunto regionale per l'industria manifatturiera, parzialmente compensato da una variazione positiva, nei servizi, confermando così la tendenza alla terziarizzazione;
- una spinta espansiva determinata da massicci investimenti infrastrutturali legati all'evento olimpico 2006 ed alla riorganizzazione urbanistica dell'area metropolitana, dal rilancio dell'immagine turistica della Regione e, più in generale, dalla tendenza ad una maggiore diversificazione delle attività economiche;
- una stasi del Pil procapite (a parità di potere di acquisto) con andamento peggiore rispetto a quelli registrati nelle regioni europee individuate come parametri di riferimento (Lombardia, Veneto, Baden Wuttemberg, Rhone Alpes, Greater Manchester, Cataluna);
- una positiva crescita del tasso di occupazione della popolazione in età da lavoro (dal 60% al 64%) accompagnata da un altrettanto positiva riduzione del tasso di disoccupazione (dal 6,3% al 4,7%), nel periodo 2000-2005;
- significativi mutamenti nella composizione della popolazione quali una forte diminuzione dei contingenti giovanili ed una crescita delle fasce più anziane che hanno determinato un progressivo "invecchiamento" della popolazione, parzialmente riequilibrato dai processi di attrazione e regolarizzazione della popolazione immigrata;
- il recente avvio di una fase di recessione dell'economia internazionale che avrà ripercussioni sul sistema economico regionale.

Tale quadro di sintesi, che si presta a diverse interpretazioni in cui possono prevalere segnali e giudizi di segno opposto, è l'esito di un percorso che affonda le sue radici nel passato più o meno recente. In Piemonte i livelli di **crescita regionale** sono stati, negli ultimi anni, notevolmente inferiori sia a quelli nazionali che a quelli dell'Italia Nord-Occidentale. Pur partendo da valori assoluti relativamente elevati nei principali indicatori di performance economica, negli ultimi anni l'economia piemontese ha mostrato un percorso contrassegnato da uno sviluppo lento. Nel periodo 2000-2006 il Pil piemontese è infatti cresciuto ad un tasso sistematicamente inferiore. Più in dettaglio, fra il 2000 ed il 2005 l'economia piemontese ha avuto un andamento stagnante fino a quando, a partire dal 2006, è iniziata una fase di ripresa che si è protratta nell'anno successivo evidenziando andamenti sostanzialmente allineati alla dinamica nazionale. In base alle previsioni per il 2008, sulla base di elaborazioni realizzati da Ires Piemonte su dati Istat e Prometeia, il Pil del Piemonte presenta un tasso di variazione pari a +0,4, leggermente inferiore rispetto al dato nazionale (+0,5).

Nonostante la crisi protratta di un settore cruciale per il **commercio extra-regionale** come quello automobilistico, che nell'ultimo periodo ha comunque mostrato segni di ripresa, la capacità di esportare piemontese si mantiene su livelli relativamente elevati. Nel 2007 le esportazioni piemontesi hanno raggiunto quota 37 miliardi di euro, realizzando una variazione del +5,9% rispetto al 2006. Con una quota del 10,3% sull'export nazionale il Piemonte si conferma così la quarta regione esportatrice in Italia. Rispetto alle regioni del nord-ovest la performance piemontese è stata superata da quella di Liguria (+11,3%) e Lombardia (+8,6%). Quanto alle destinazioni, crescono sia le vendite dirette nei Paesi Ue 27 (+4,0%) sia, soprattutto, quelle destinate all'area extra-Ue (+9,9%): tra i partner comunitari è da segnalare la crescita dell'export verso la Germania (+3,6%), mentre al di fuori dell'Ue 27 spiccano le performance ottenute sui mercati russo (+51,9%) e turco (+12,4%). Il commercio estero sembra in difficoltà principalmente nel settore dei servizi, nonché in relazione al tasso tecnologico dei prodotti esportati, inferiore di poco a quello italiano e largamente più basso di quello europeo.

Sul fronte della **internazionalizzazione** dell'economia, qui intesa nel suo duplice versante (presenza imprenditoriale all'estero ed insediamento di aziende e di capitali esteri sul territorio regionale) il Piemonte si colloca su posizioni di relativo vantaggio, rispetto alle altre regioni italiane. Secondo l'Ufficio italiano cambi, nel 2006 gli investimenti diretti esteri (IDE) in Italia, al netto dei disinvestimenti, sono stati superiori ai 24,5 miliardi di euro, contro i 16 miliardi dell'anno precedente. Il Rapporto Italia multinazionale dell'ICE (Istituto per il Commercio Estero – Italian Trade Commission) evidenzia tuttavia il profilo debole che caratterizza l'Italia in termini di attrattività: tra il 2002 e il 2006 i progetti di investimento dall'estero sul territorio italiano sono stati 592, mentre nello stesso periodo si sono contate 2.566 iniziative in Gran Bretagna, 1.272 in Germania, 1.486 in Francia e 1.021 in Spagna. Il divario si dilata soprattutto nel comparto manifatturiero, mentre la nota positiva è data dal taglio dell'investimento medio, che in questo campo è il più alto fra tutti i Paesi dell'Europa occidentale. All'interno del territorio nazionale sono evidenti marcate differenze: la media quinquennale 2002-2006 della distribuzione del flusso di IDE è caratterizzata da una forte concentrazione ed evidenzia come Lombardia, Piemonte e Lazio siano le regioni che attirano più capitali di investimento. Il Piemonte in particolare mantiene la seconda posizione tra le regioni italiane per flusso di IDE in entrata. Guardando ai valori medi del flusso di IDE netti in entrata del quinquennio 2002-2006, il Piemonte detiene il 17,4% del totale nazionale. Oltre il 98% degli IDE in ingresso nell'ultimo quinquennio proviene dagli Stati dell'Unione europea a 15 Paesi, in particolare dalla Francia e dai Paesi Bassi. Svizzera e Giappone sono i Paesi dai quali provengono i maggiori flussi extra comunitari di IDE netti. L'analisi degli IDE in entrata disaggregati per provincia conferma la tradizionale capacità di Torino di attrarre capitale estero.

Sul **versante tecnologico**, osservando i principali indicatori di input ed output relativi al tema della Ricerca e dello Sviluppo, si osserva che il Piemonte ha avviato un percorso di crescita in un contesto caratterizzato da margini di sviluppo e potenzialità ancora irrealizzate. L'elevata capacità di investimento in attività di R&S, ha collocato il Piemonte al primo posto in Italia¹: nel 2003 la spesa in tale settore è stata pari a l'1,6% del Pil regionale (1,1 in Italia) ed è cresciuta all'1,7% nel 2005 (in Italia è rimasta ferma all'1,1%). Il dato appare meno positivo, tuttavia, se confrontato con quello di altre regioni europee comparabili con la realtà piemontese: considerando i livelli di spesa nell'anno 2003 (ultimo dato disponibile per il confronto), si registra come la regione di Stoccolma ed il Baden-Württemberg abbiano investito in R&S più del doppio delle

¹ Con la sola esclusione della Regione Lazio (1,9% circa) che però non è direttamente confrontabile poiché, come noto, è sede contabile e amministrativa dei principali Enti pubblici di ricerca (CNR, ENEA, ecc.).

risorse. Anche le due regioni francesi appartenenti all'Euroregione Alpi-Mediterraneo² mostrano una capacità di spesa in R&S più elevata di quella del Piemonte.

In Piemonte la spesa in R&S è prevalentemente sostenuta dalle imprese. Nel periodo 2000-2003 le imprese piemontesi hanno speso in attività di R&S una quota media dell'1,3% del Pil, pari a quasi due volte e mezza la media nazionale (0,5% circa), e pari al doppio della media delle regioni italiane dell'Obiettivo Competitività regionale e Occupazione e delle altre regioni del centro nord. Il dato appare particolarmente significativo se confrontato con l'analoga capacità di spesa delle altre regioni leader dal punto di vista produttivo quali la Lombardia ed il Veneto che si attestano, rispettivamente su valori medi dello 0,8% e del 0,3%. I dati del 2005 confermano questa tendenza: in Piemonte l'incidenza della spesa in R&S risulta essere pari all'1,4% del Pil contro una media nazionale pari a 0,6%. Anche in questo caso il confronto con l'Unione Europea attesta una distanza dai valori delle regioni più avanzate. Il Piemonte presenta, nel 2005, un valore più elevato rispetto alla media nazionale anche per quanto riguarda il numero di addetti alla R&S (4,2% di addetti alla R&S ogni 1.000 abitanti contro una media nazionale pari a 2,9). Tuttavia, anche con riferimento a questo indicatore, la situazione appare meno favorevole se ci si confronta con le regioni europee più avanzate. Anche a seguito di un cospicuo investimento di risorse economiche e umane, le imprese piemontesi denotano livelli di innovatività superiori alla media nazionale. Nel 2004 il numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese è pari a 36,0 (30,7 in Italia), e risultano essere leggermente più performanti anche rispetto alla media delle regioni del nord Italia, che si attesta al 34,7. Sul versante della capacità di "produrre innovazione" la Regione Piemonte si colloca al terzo posto in Italia insieme al Veneto, dopo l'Emilia-Romagna e la Lombardia.

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, in base ai dati della "Rilevazione continua sulle forze lavoro" dell'Istat, nel 2007 l'occupazione in Piemonte ha continuato a crescere, anche se a ritmi più contenuti rispetto al biennio precedente: a fine 2007, gli occupati ammontavano a 1.863mila, 11mila unità in più rispetto a fine 2006 (+0,6%). L'incremento dell'occupazione ha riguardato in misura maggiore la componente femminile (+1,1%), ed in misura minore quella maschile (+0,2%). Il tasso di occupazione si attesta al 64,9% per il 2007 risultando pressoché stazionario rispetto all'anno precedente (64,8%). Con un rafforzamento dello 0,4%, il tasso di occupazione femminile ha raggiunto il 56,3% nel 2007 mentre quello maschile si attesta al 73,4%, confermando il valore dell'anno precedente. Si conferma, quindi, la tendenza ad una progressiva riduzione della differenza tra il tasso di occupazione maschile e femminile.

Tali dinamiche positive vanno però inquadrare in un contesto in costante trasformazione, dove emergono preoccupazioni per la qualità del lavoro, soprattutto dei giovani e delle donne, maggiormente esposti alle esigenze di flessibilità espresse dal sistema delle imprese, ma anche per la forza lavoro più matura, soprattutto se a bassa qualificazione, e quindi con difficoltà di adattamento ai processi di riorganizzazione ed innovazione tecnologica. Da un confronto con le Regioni del nord Italia spiccano in misura preoccupante i tassi di disoccupazione giovanile, pari al 14,3% nel 2007 (2,1% in più rispetto alla media delle regioni del nord Italia). Spostando l'attenzione verso il tasso di occupazione della popolazione d'età più matura (classe 55-64 anni) si osserva per il Piemonte un valore pari a 28,1%, contro il 42,5% nella media Ue e il 31,4% in ambito nazionale. In questo caso il Piemonte è un fanalino di coda tra le regioni italiane.

² L'Euroregione Alpi-Mediterraneo è una struttura di cooperazione transnazionale in ambito europeo costituita da Regione Piemonte, Regione Liguria, Regione Valle d'Aosta, Provence-Alpes-Côte d'Azur, Rhône-Alpes.

La struttura della **popolazione** regionale presenta una maggiore concentrazione nelle fasce di età più elevate: questo comporta un valore alto e crescente sia dell'indice di vecchiaia (pari a 181,3 contro una media per l'Italia pari a 140,4) che dell'indice di dipendenza³ (pari a 53,8 contro una media, per l'Italia pari a 51,2). Il Piemonte si colloca fra le regioni italiane in cui il grado di invecchiamento è maggiore: l'età media si attesta a 45 anni (contro una media di 42,8 per l'Italia). Il sorpasso del numero di anziani (con 65 anni e più) sui giovani con meno di vent'anni è avvenuto nel 1994. Da allora la quota di anziani si mantiene stabilmente più ampia ed è giunta, nel 2007, al 22,7%, contro una media italiana che presenta un valore pari a 19,9%.

Gli indici di **dotazione infrastrutturale** del Piemonte, rispetto a quelli registrati dalle altre regioni italiane e più in generale a livello nazionale⁴, evidenziano un quadro composito: valori superiori alla media nazionale si rilevano per la rete stradale (l'indice per il Piemonte è pari 129,9 per il 2007) e per la rete ferroviaria (102,0). Valori inferiori alla media nazionale si osservano per altri tipi di infrastrutture: impianti e reti energetico ambientali, per cui l'indice risulta pari a 99,4 (era pari a 96,8 nel 2004) e strutture e reti per la telefonia e la telematica, per cui l'indice risulta pari a 89,9 (92,2 nel 2004). Per quanto riguarda la rete ferroviaria, la dotazione regionale appare complessivamente buona, anche se presenta dei livelli di sottoutilizzo rispetto al trasporto su strada, in particolare per le merci: la percentuale di tonnellate di merci trasportate su strada rispetto al totale delle merci trasportate, infatti, ha superato il 98% nel 2005 (98,4%), mostrandosi di gran lunga superiore sia alla media nazionale (93,2%) che a quella europea (circa l'80%).

Se complessivamente il livello di dotazione di infrastrutture in Piemonte può quindi considerarsi soddisfacente, il quadro generale in cui si colloca il sistema regionale delle infrastrutture di trasporto è peraltro caratterizzato da tendenze destinate a produrre un profondo cambiamento di scenario, derivante dal potenziamento e dalla crescente integrazione delle comunicazioni a livello europeo (i nuovi corridoi della rete Ten-t, le nuove modalità di interscambio, le nuove tecnologie telematiche per una gestione intelligente dei flussi di persone e merci). E' da sottolineare, inoltre, come l'evoluzione del trasporto merci abbia portato ad un'accentuazione delle esigenze degli attori della logistica in termini di volumi di traffico, di spazi di appoggio e di stoccaggio, di riorganizzazione delle manovre e dei sistemi di trasbordo e inoltre merci. Questo insieme di esigenze e di problematiche, unito alla difficoltà che molti porti incontrano, in una realtà territoriale fortemente antropizzata, come quella italiana, nel reperire aree di espansione nelle immediate vicinanze delle banchine, suggerisce l'opportunità di studiare la riutilizzazione di alcune aree con funzione di retroporto e gateway. In questo contesto, la collocazione geografica strategica del Piemonte, all'incrocio tra il Corridoio Lisbona - Kiev ed il Corridoio Genova-Rotterdam, investe la Regione di un ruolo centrale nell'area nord-occidentale del Paese che andrà attentamente affrontato senza tuttavia trascurare gli interventi e i nodi che si collocano su di una scala infra regionale (volti a promuovere il generale miglioramento dei servizi di trasporto, sia pubblico che privato). A fronte di queste trasformazioni ed in considerazione dei cospicui investimenti in corso di realizzazione sul territorio appare quanto mai urgente uno sforzo, anche organizzativo, finalizzato ad una migliore gestione dei tempi e delle modalità di realizzazione delle opere.

Sul fronte della **mobilità sostenibile** il Piemonte mostra un percorso analogo a quella del resto d'Italia. Fra il 2000 ed il 2006 l'indice di utilizzazione del trasporto ferroviario⁵ è diminuito (da 36,6 a 34,3) così come nel

³L'indice di dipendenza attesta l'entità dello squilibrio tra la popolazione in grado di produrre e quella che è necessario sostenere con le risorse prodotte.

⁴ Il riferimento è ai tradizionali indicatori predisposti dall'Istituto Tagliacarne, il valore nazionale è pari a 100 per ogni indicatore.

⁵ Persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno (Fonte: Istat e Ministero dell'Interno; Istat).

resto d'Italia (per cui l'indice diminuisce da 31,9 a 29,9). Nello stesso intervallo di tempo, si osserva una diminuzione anche nell'indice che riguarda l'utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto⁶: da 18,3 a 17,9 per il Piemonte, e da 19,7 a 18,7 per il resto d'Italia⁷. In questo contesto risulta opportuno intervenire sia dal punto di vista infrastrutturale, attraverso il potenziamento dell'offerta, sia dal punto di vista del miglioramento dei servizi, anche attraverso il ricorso a tecnologie innovative: è da segnalare, in proposito, la realizzazione di una piattaforma di servizi per il governo della mobilità attraverso il Piano di Infomobilità.

Dal punto di vista della dotazione infrastrutturale di **reti ICT**, in base ai dati forniti dall'Osservatorio ICT del Piemonte, nel 2008 la banda larga ha raggiunto il 77% dei comuni (contro una percentuale pari al 60% nel 2007). Alcuni ritardi si rilevano nella Provincia di Cuneo per la quale risulta una copertura pari al 66%. La diffusione delle ICT presso cittadini, imprese e Pubblica amministrazione nel 2007 è risultata in crescita rispetto al 2006: l'incremento degli accessi in banda larga da parte dei cittadini è cresciuta significativamente nell'ultimo anno (+12%); la banda larga è presente nell' 85,4% delle imprese con più di 10 addetti (rispetto all'80,1% del 2006). Anche sul fronte dell'e-government, fra il 2005 ed il 2007, si è potuto assistere ad un fenomeno di progressivo rafforzamento: tuttavia, pur avendo a disposizione una buona dotazione tecnologica, quasi la metà dei comuni manifestava, nello stesso anno, una debole propensione all'utilizzo. Un elemento di debolezza che mette in evidenza come la presenza e la diffusione delle infrastrutture necessarie al funzionamento delle nuove tecnologie debba necessariamente accompagnarsi ad un percorso di accrescimento delle competenze e delle capacità necessarie per un loro efficace utilizzo. Rispetto infine alle altre regioni italiane il Piemonte presenta indici di diffusione della banda larga nelle imprese di poco superiore alla media (il valore dell'indice è di 77,5 nel 2007, contro una media pari a 75,6) ed un grado di diffusione nelle amministrazioni locali sensibilmente inferiore (il valore dell'indice è di 45,2 nel 2007, contro una media pari a 58,8).

Per quanto riguarda la **situazione energetica** il sistema piemontese si caratterizza per i seguenti aspetti: valori superiori alla media nazionale nei principali indicatori di intensità energetica (giustificati solo in parte dalle peculiarità meteo-climatiche); dipendenza energetica dalle importazioni superiore alla media nazionale con una tendenza alla riduzione della componente dei prodotti petroliferi a vantaggio della quota gas; tendenza all'incremento dell'efficienza nella generazione elettrica grazie alla trasformazione, ormai completata, del parco impianti. Per quanto concerne il contributo delle rinnovabili al bilancio energetico delle fonti primarie, il Piemonte presenta valori superiori alla media nazionale, in gran parte dovuti all'idroelettrico, ma comunque lontani dalle potenzialità di sviluppo e dagli obiettivi europei. L'esigenza di una transizione del sistema energetico verso un maggiore impiego di risorse rinnovabili si è peraltro imposto nel dibattito politico regionale come uno dei principali e più urgenti obiettivi di natura strategica⁸. Secondo l'ultimo dettagliato censimento degli impianti di biomassa per la produzione di energia in Piemonte (2005) sul territorio della

⁶ Occupati, studenti e scolari utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che sono spostate per motivi di lavoro e di studio che hanno usato mezzi di trasporto (%). Fonte: Istat.

⁷ I dati presentati non tengono conto della realizzazione della linea 1 della metropolitana nella città di Torino, che ha certamente dato un contributo importante alla mobilità degli abitanti del capoluogo piemontese (in base ai dati diffusi dalla GTT dalla fine di novembre 2007 gli utenti sono stabilmente attorno ai 75.000 al giorno).

⁸ Si veda anche in proposito l'impegno preso dalla Regione Piemonte attraverso la sottoscrizione del "*Manifesto per l'indipendenza energetica dal petrolio*", con cui si accoglie l'impegno della Commissione Europea di ridurre entro il 2020 (rispetto ai valori del 1990) del 20% le emissioni di CO₂ che causano l'effetto serra, di ridurre del 20% il consumo di energia primaria e di soddisfare, sempre entro il 2020, almeno il 20% del fabbisogno di energia primaria mediante l'utilizzo di fonti rinnovabili.

Regione sono presenti circa 350 impianti per una potenza di oltre 126 MW totali installati. Accanto ad una diffusa e rinnovata sensibilità verso le fonti energetiche rinnovabili è maturata sul territorio la consapevolezza del ruolo che può assumere l'energia rinnovabile derivante dal legno. Sebbene la potenzialità produttiva sia molto elevata (la superficie forestale è di oltre 920.000 ha) l'utilizzo della risorsa legno a fini energetici è attualmente limitata per la scarsa remuneratività della risorsa legno locale dovuta ad una serie di ragioni fra cui: la bassa accessibilità dei boschi, la frammentazione delle proprietà e la carenza di organizzazioni e imprenditorialità qualificate. In tale contesto, l'obiettivo primario della politica forestale e montana piemontese potrà essere quella di integrare la produzione di energia da biomasse all'interno di una più ampia filiera bosco-legno, come base per progetti di sviluppo del territorio.

Dal punto di vista della **conformazione del territorio** il Piemonte costituisce un'entità fisica di particolare rilievo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica in quanto completamente compreso nel bacino del fiume Po: il Piemonte contiene infatti circa metà dell'intero reticolo idrografico del fiume Po. Le aree collinari e montane coprono circa il 73% del territorio e sono caratterizzate dal rischio di dissesto. Inoltre, la notevole antropizzazione di alcune aree del Piemonte e i conseguenti fenomeni di pressione ambientale ne hanno accentuato l'estrema vulnerabilità. I dati messi a disposizione dall'Autorità di bacino del fiume Po indicano nello specifico, per il Piemonte una percentuale molto elevata di comuni a rischio elevato e molto elevato⁹ (54%). Si tratta di un totale di 651 comuni, distribuiti su tutto il territorio in maniera non del tutto uniforme. In percentuale, i comuni che rischiano di essere maggiormente sottoposti al pericolo di dissesto si trovano nelle Province di Asti, Cuneo, Alessandria, che presentano valori di rischio elevato e molto elevato rispettivamente pari al 76,7%, al 72% ed al 65,8%. Seguono la Provincia di Novara e di Torino. Considerando il numero di comuni in valore assoluto spicca la Provincia di Cuneo con ben 180 comuni a rischio elevato e molto elevato e le Province di Torino (129 comuni) e Alessandria (125 comuni). Il territorio è inoltre caratterizzato da un sistema di opere realizzate a seguito degli ultimi eventi alluvionali del 1993, del 1994, del 2000 e del 2002: tali opere costituiscono un patrimonio da preservare e necessitano di interventi di manutenzione e/o di adeguamento.

La presenza di diffuse situazioni di dissesto del territorio, oltre che in conseguenza di fenomeni di natura idrogeologica, può anche essere ricondotta al progressivo abbandono delle normali pratiche rurali, agronomiche e forestali che si verifica, in particolare, in alcune componenti del territorio montano regionale. Ad uno sguardo d'insieme la **montagna piemontese** è caratterizzata da una bassa densità abitativa (nelle Comunità Montane, che coprono ben il 55% del territorio regionale, vive solamente il 19% della popolazione) e presenta, principalmente nelle porzioni delle valli maggiormente distanti dai centri urbani, evidenti problemi di accessibilità. In alcune zone montane si registrano un diffuso malessere demografico ed uno scarso dinamismo, riassumibili nel concetto di "marginalità socioeconomica". Questi territori, tuttavia, custodiscono un ricco patrimonio locale, che può rappresentare una solida leva di sviluppo ed un'opportunità di crescita per settori importanti come la cultura ed il turismo. Per quanto riguarda le aree più pianeggianti, è da rilevare come le dinamiche connesse all'**utilizzo dei suoli** abbiano fatto registrare negli ultimi anni un costante aumento dei suoli impermeabilizzati e una conseguente riduzione del suolo agricolo con particolare

⁹ In base a quanto definito dall'Autorità di bacino del fiume Po, la determinazione del rischio idraulico ed idrogeologico, riferito ad unità elementari costituite dai confini amministrativi, deriva dalla valutazione della pericolosità, connessa alle diverse tipologie di dissesto, e dalla vulnerabilità propria del contesto socio-economico e infrastrutturale potenzialmente soggetto a danni in dipendenza del manifestarsi di fenomeni di dissesto. Esistono quattro classi di rischio: moderato, medio, elevato e molto elevato.

riferimento alle classi di elevata produttività che contraddistinguono tali territori. Tale fenomeno è da mettere in stretta relazione con la realizzazione di nuovi poli produttivi incentivati anche attraverso finanziamenti pubblici e con le conseguenze indotte dalla realizzazione di grandi addensamenti e localizzazioni commerciali esterni agli aggregati urbani.

In un contesto internazionale caratterizzato da una costante crescita della domanda, il **settore turistico** piemontese è caratterizzato da un tasso di crescita costante, sia in termini di arrivi che di presenze. Infatti, dal 2000 al 2007¹⁰ gli arrivi sono cresciuti del 32%. Questa crescita è trainata innanzitutto dal turismo domestico (in sette anni i turisti italiani sono aumentati del 45,5%) e, in misura minore da quello internazionale (+14,2% nello stesso periodo). Le stime sulle presenze nel primo trimestre 2008 confermano la crescita segnando circa il 2,7% di presenze in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I segmenti trainanti del turismo piemontese sono, in primo luogo, quello dei laghi, con quasi 3 milioni di presenze, in particolare straniere (79% del mercato), seguito da quello montano, specialmente nelle valli Olimpiche, dove invece è maggiore la quota di presenze italiane. Le città di interesse storico ed artistico, con 1,9 milioni di presenze sono al terzo posto fra le destinazioni preferite, che però si concentrano specialmente nella sola Torino (1 ml) che, tuttavia, sembra essere caratterizzata da un mix di consumi turistici in cui è predominante quello congressuale e di lavoro (40% circa) seguito da quello culturale. In crescita, seppur con valori più bassi, il turismo nelle località collinari, legato soprattutto al fenomeno dell'eno-gastronomia che nelle analisi di customer satisfaction fa registrare i valori più alti sia per la propensione al ritorno che di spesa media procapite. Complessivamente, con il 3,24% in più l'offerta in termini di posti letto aumenta ancora, anche se ad un ritmo decisamente più rallentato rispetto al 2006. L'aumento riguarda tanto le strutture ricettive alberghiere (4,34%) che quelle extra alberghiere (2,29%) che, tuttavia crescono ad un tasso decisamente inferiore rispetto agli anni precedenti (8,3% nel 2005 e 7% nel 2006). Il fenomeno è distribuito omogeneamente in tutte le province piemontesi, specialmente per quanto riguarda la ricettività extra alberghiera, mentre quella più tradizionale in hotel segna aumenti consistenti solo in provincia di Torino (8,7%) e Novara (7,6%).

Nonostante la tipologia ricettiva di gran lunga preferita dai turisti in Piemonte sia quella di tipo alberghiero (6,8 milioni nel 2007 contro i 3,4 dell'extra alberghiero), analizzando il trend degli ultimi 5 anni, quest'ultimo tipo di offerta sembra crescere a tassi maggiori il linea con la preferenza per un tipo di vacanza breve e in questo tipo di struttura, mostrata anche a livello nazionale.

Dinamiche e caratteri del turismo piemontese sono, almeno in parte, legati all'evoluzione ed alle trasformazioni del settore culturale, nella sua accezione più ampia. Anche in quest'ultimo settore si sono registrati nel corso degli ultimi anni rilevanti cambiamenti in conseguenza di una serie di significativi interventi ed iniziative (quali ad esempio l'apertura della Reggia di Venaria). I dati dell'Osservatorio Culturale del Piemonte segnalano, per l'ultimo triennio (2005-2007), un costante aumento di ingressi sia nel sistema museale metropolitano che nel resto delle province piemontesi. In particolare, nel 2007 il Sistema Museale Metropolitano ha registrato circa 3.229.735 ingressi, con un incremento del 9% rispetto al 2006 mentre le visite nei musei regionali delle altre province piemontesi è cresciuto in misura minore (1.335.141 visite, + 4,8% rispetto al 2006). All'interno del Sistema Museale Metropolitano, il Museo Nazionale del Cinema e il Museo Egizio hanno consolidato il loro ruolo di forte richiamo turistico, totalizzando insieme più di un milione

¹⁰ I dati del 2007 sono stati stimati sui primi nove mesi dell'anno.

di ingressi. La conferma della crescita generale del numero di visitatori costituisce un risultato assai significativo poiché il 2007 rappresenta l'anno di ritorno alla normalità dopo l'eccezionalità dell'evento olimpico del 2006. Nel prossimo futuro, per consolidare tali tendenze, sarà opportuno proseguire nella impegnativa strada finora percorsa, continuando nell'opera di recupero e riqualificazione del cospicuo patrimonio culturale piemontese promuovendo iniziative di creazione di sistemi integrati (quali ad esempio quello costituito dalle Regge Sabaude).

Se dalle analisi settoriali si passa ad esaminare le **dinamiche territoriali** manifestatesi nel contesto regionale, si notano due tendenze preminenti: una relativa a fenomeni di polarizzazione nell'ambito dell'area metropolitana torinese che, oltre una certa soglia, richiedono azioni volte a prevenire e minimizzare gli aspetti di congestione del territorio, l'altra relativa a fenomeni di addensamento di funzioni di rilevanza sovralocale nelle aree periferiche che delineano elementi di polarizzazione potenziale che occorre assecondare per conseguire un modello di sviluppo regionale complessivamente multipolare.

L'**Area Metropolitana torinese** costituisce, all'interno del sistema regionale, un territorio socioeconomico che necessita di interventi che supportino il processo di progressivo ridimensionamento dell'industria manifatturiera e che sfruttino le rilevanti potenzialità di riposizionamento nelle nuove reti dell'economia della conoscenza (R&S, università, industria high-tech, servizi alle imprese, cultura). I risultati finora raggiunti risultano confortanti, anche se occorrono ulteriori sforzi per promuovere un'immagine internazionale dell'area che si qualifichi maggiormente per innovatività, per l'attenzione verso arte e cultura, per il rapporto con la montagna e per le politiche di rigenerazione urbana. Il processo di crescita e riposizionamento dell'area metropolitana è connotato dalla crescita del Pil per abitante che in parità di potere di acquisto è superiore a quello di Manchester e di Lille¹¹ e dalla quota di addetti al settore terziario che supera il dato di Milano e di Stoccarda. In tale contesto risulta importante sostenere la vitalità culturale che si esprime attraverso il rilancio del sistema museale e la valorizzazione dei monumenti storici. Gli aspetti sopra descritti configurano le polarità strategiche dell'area torinese. Risulta, tuttavia, di interesse anche uno sguardo sui quartieri del comune capoluogo profondamente segnati dall'industrializzazione e dall'immigrazione post-bellica. Tali quartieri si trovano spiazzati di fronte alle sfide di un'evoluzione neo-industriale; esprimono nuove esigenze in termini di qualificazione ambientale e terziario-culturale e richiedendo, pertanto, interventi di riqualificazione fisica e di animazione sociale.

L'area perimetropolitana è caratterizzata, in particolare, dalle risorse culturali e ambientali recentemente valorizzate dall'evento Olimpico, che necessitano del sostegno alla costituzione di Distretti culturali che uniscano Torino alle aree perimetropolitane in un sistema integrato di attrattive coerenti. Le potenzialità turistiche di quest'area non sono irrilevanti e potrebbero interagire con la primaria vocazione alla residenzialità di pregio nel creare una polarità capace di qualificarsi anche sotto il profilo della vivacità culturale. A tale proposito si menziona il valore del paesaggio collinare e dei centri storici, la presenza di prodotti tipici e di una gastronomia qualificata.

Il **quadrante Sud-Ovest** piemontese è costituito dall'area ricompresa dalle provincie di Cuneo ed Asti. Per quanto sia difficile pensare all'area ricompresa in questo quadrante come ad un'entità unica e omogenea, è peraltro abbastanza evidente che questo territorio condivide alcuni tratti comuni (forte caratterizzazione agricola, rischi relativi di marginalità in alcune aree montane e vallive, forti integrazioni con la realtà torinese

¹¹ I dati di questa sezione sono tratti dal redigendo Quadro di Riferimento Strategico del Piemonte (QRS).

nei territori più prossimi al polo metropolitano) insieme ad altrettanti aspetti di differenziazione (soprattutto in termini di accessibilità infrastrutturale, performance economiche, ecc.). I favorevoli indicatori di performance (natalità imprenditoriale, vocazione all'export, reddito pro-capite, basso tasso di disoccupazione), caratterizzanti soprattutto il cuneese, si accompagnano ad una carenza di fattori competitivi del territorio, in particolare carenza di servizi per le imprese, bassi livelli formativi della popolazione residente e di coesione istituzionale. Un aspetto positivo dell'area è connesso alla presenza del patrimonio di musei e beni architettonici esistenti nonché alle attività culturali del territorio cuneese, il quale è costellato da castelli e centri storici di elevata qualità ed interesse storico ed architettonico. A questo si aggiunge la recente scoperta turistica e gastronomica del territorio da parte di una clientela turistica internazionale. Ciò che tuttavia manca è l'integrazione tra i diversi territori, i singoli beni, le diverse iniziative a causa dell'elevata frammentazione istituzionale. Un ulteriore punto debole dell'area è costituito dal consistente spopolamento e dal conseguente rischio di marginalità economica a cui è esposta l'area delle Valli alpine cuneesi e, nella parte meno accessibile, della collina astigiana. Si tratta di plaghe in rapida deruralizzazione, che rischiano un avvitalimento recessivo destinato ad autoalimentarsi tra calo demografico, perdita di funzioni produttive e di servizio, deterioramento ambientale provocato dallo spopolamento, nelle quali – oltretutto – la frammentazione amministrativa ostacola la formazione di strategie reattive efficaci.

Il **quadrante Nord-Est** si caratterizza per una spiccata organizzazione policentrica. All'individualità delle quattro province che lo compongono (Novara, Vercelli, Biella e VCO) corrisponde una reale autonomia evolutiva. Emerge il nodo di Novara, secondo per importanza strategica nello scacchiere regionale, mentre la provincia di Vercelli risulta costituita di due parti morfologicamente eterogenee e debolmente collegate sia sul piano funzionale che su quello infrastrutturale. Il quadro emergente è di notevole frantumazione, mentre le attuali dinamiche di competizione territoriale suggeriscono strategie di area vasta in grado di strutturare logiche di sistema e piattaforme competitive complesse connesse all'incrocio dei due grandi corridoi europei. Il sistema del Nord-Est eredita dalla sua storia evolutiva una notevole caratterizzazione manifatturiera, articolata in un certo numero di distretti produttivi a elevata proiezione internazionale. Sottoposti negli ultimi anni a forti tensioni competitive da parte della concorrenza asiatica, hanno avviato notevoli sforzi sul piano della riorganizzazione produttiva, della ricerca di nuovi sbocchi di mercato, del tentativo di costruzione di leadership di nicchia su produzioni differenziate, di penetrazione nei segmenti di filiera a maggior redditività. La presenza di solide competenze imprenditoriali rende assai realistica la prospettiva di un'evoluzione del sistema produttivo verso un nuovo equilibrio fatto di robusta e continua emissione di innovazione tecnologica, di rapporto non più subalterno con le catene di commercializzazione, di miglioramento dimensionale, manageriale e finanziario delle strutture d'impresa, di rapporti meno sporadici con la ricerca e la formazione superiore. La cooperazione pubblico/privato potrebbe intervenire efficacemente nell'offerta di aree industriali ecologicamente attrezzate ubicate nei siti dismessi, mettendo in relazione l'attività degli sportelli unici e le numerose società consortili di allestimento/gestione delle aree industriali proliferate in tutto il territorio. In aree soggette ad una ristrutturazione selettiva – come il biellese, che infatti esprime programmi che vanno in questa direzione – il riutilizzo degli edifici industriali abbandonati rappresenta una prospettiva preziosa sia dal punto di vista economico che sotto i profili dell'occupazione e della qualità ambientale. Inoltre, in una logica di promozione integrata dei sistemi della conoscenza e della creatività non vanno trascurate le iniziative in campo culturale, importanti per la promozione dell'immagine dell'area. Le caratteristiche dei processi economici e insediativi del Nord-Est rendono il territorio vulnerabile dal punto di

vista delle componenti ambientali e paesaggistiche. I processi di spopolamento montano e di abbandono, la tendenziale contrazione di alcune colture caratterizzanti – in primo luogo quella risicola –, la presenza di fenomeni di urbanizzazione spinta in aree di forte pregio naturalistico – si pensi all’asta del Ticino – e l’inevitabile impatto delle trasformazioni infrastrutturali, configurano un sistema ambientale la cui evoluzione deve essere considerata parte integrante dei programmi di sviluppo posti in cantiere. In questo ambito appare decisiva la riconsiderazione del fenomeno turistico, che nell’area dei due laghi (Lago Maggiore e Lago d’Orta) si presenta come una risorsa strategica di portata internazionale, in altre parti potrebbe configurarsi come una delle leve fondamentali per la riqualificazione e il presidio di territori marginali. In entrambi i casi sembra necessario valutarlo e promuoverlo in un’ottica di sistema, non puntando solamente alla crescita dei flussi di visitatori grazie alla amplificazione dell’attrattore più facilmente collocabile sul mercato, ma lavorando per costruire un’offerta complessa, relazionata ad una esperienza di fruizione che investa l’effettiva ricchezza dei caratteri identitari dei luoghi: dai centri storici ai paesaggi rurali, dai percorsi naturalistici ai sistemi di beni d’interesse storico, archeologico e culturale.

Il **Quadrante Sud-Est** è caratterizzato dalla preminenza del sistema Alessandrino che pur mantenendo una certa connotazione agricola strutturata sulla realtà naturale del Monferrato e una notevole presenza manifatturiera si presenta oggi come una realtà con forti potenzialità in virtù di una collocazione a ridosso del porto di Genova e sul percorso obbligato che lega Torino al centro della penisola. Il territorio della Provincia di Alessandria si caratterizza per la presenza di una realtà produttiva molto diversificata, con una presenza significativa del settore manifatturiero. Nel suo ambito sono riconoscibili due dei distretti industriali piemontesi più famosi con forte proiezione internazionale: il polo orafa di Valenza Po e il sistema meccanico del Casalese. Altri poli produttivi riguardano la produzione di cavi e la lavorazione della plastica; quest’ultimo appare assai dinamico soprattutto per la produzione del packaging, in connessione con la vocazione logistica dell’area. L’ Alessandrino si caratterizza da sempre per un significativo orientamento terziario, legato alla sua caratteristica di snodo viario e commerciale. Esso inoltre dispone di una serie articolata di valori ambientali e paesaggistici, quali i centri storici delle città, le strutture termali di Acqui, il paesaggio e la ristorazione nelle colline del Monferrato, il vino, la stessa specializzazione orafa, e il parco fluviale del Po, per il quale vi è un programma di turismo sostenibile fondato sulla sua rivitalizzazione ambientale e territoriale.

Analisi SWOT

La tavola sinottica che segue presenta in forma sintetica l’analisi S.W.O.T. (*Strengths, Weaknesses, Opportunities and Threats*) del contesto socioeconomico piemontese e si pone come utile strumento di supporto alle decisioni. Tale operazione è essenziale in un contesto di programmazione strategica fondata sulla valorizzazione, da un lato delle potenzialità regionali (punti di forza), e dall’altro di congiunture esogene positive (opportunità); così come sulla consapevolezza di dover compensare o correggere le situazioni di relativa difficoltà, sia del territorio (punti di debolezza) che derivanti dall’esterno (rischi).

Tabella 1: Analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Elevata concentrazione territoriale delle imprese - Potenziale tecnologico - Presenza di potenzialità innovative latenti - Buon livello di apertura internazionale dell'economia - Crescita degli occupati - Presenza di fattori competitivi rilevanti nell'area metropolitana di Torino - Patrimonio storico, culturale e ambientale di eccellenza 	<ul style="list-style-type: none"> - Dinamica recente del reddito per abitante, in particolare del potere d'acquisto - Debole dinamica della produttività - Crisi di alcuni dei pilastri portanti del sistema produttivo manifatturiero regionale - Difficile attivazione e consolidamento di dinamiche cooperative nel sistema imprenditoriale - Alti tassi di disoccupazione giovanile e di lungo periodo - Bassa partecipazione al <i>lifelong learning</i> - Risorse umane endogene in progressiva contrazione - Insufficiente sfruttamento di infrastrutture per la telematica e la telefonia tramite l'utilizzo di servizi avanzati: - Sistema della promozione turistica insoddisfacente
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> - Collocazione territoriale in area internazionale ad elevato reddito - Crescente rilevanza della conoscenza e della tecnologia per la competitività economica su scala globale - Prospettive di investimenti esteri per presidiare nuovi mercati e per produrre a costi inferiori 	<ul style="list-style-type: none"> - Marginalizzazione rispetto alle economie più avanzate - Concorrenza dei paesi emergenti nei prodotti ad elevata intensità di lavoro a quelli a maggior contenuto tecnologico - Tensioni inflazionistiche sulle risorse energetiche - Spopolamento delle aree interne e collinari - Elevata frammentazione istituzionale

Data la rilevanza per l'elaborazione di una strategia di sviluppo regionale della suddetta analisi, se ne illustrano qui di seguito i principali risultati.

Punti di forza

- Elevata concentrazione territoriale delle imprese: quasi la metà delle industrie manifatturiere si concentra nell'area torinese. L'area successivamente più densa di imprese dell'industria, dopo la Provincia di Torino, è il cuneese, che tuttavia racchiude meno del 15% del totale delle imprese della regione.
- Potenziale tecnologico: il Piemonte è una regione avanzata a livello tecnologico rispetto alle altre regioni italiane. Sul versante "interno" si rilevano posizioni di preminenza quanto a spesa percentuale in R&S rispetto al Pil regionale, numero di addetti in R&S per abitante e numero di brevetti presentati all'EPO (European Patent Office). Su quello estero, d'altro canto, la regione si distingue principalmente per il peso delle imprese private nella composizione totale della spesa in R&S. Inoltre sono da rilevare da un lato il buon livello di erogazione di servizi ad alto contenuto tecnologico, che contribuisce in maniera rilevante a mantenere in attivo la bilancia tecnologica, e dall'altro una buona percentuale di laureati in discipline tecnico-scientifiche.
- Presenza di potenzialità innovative latenti: il Piemonte possiede notevoli potenzialità innovative; tale ricchezza endogena verrà trasformata e realizzata nel livello effettivo di capacità innovative che le compete quando si riuscirà a far emergere i fabbisogni di innovazione latenti, processo che per altro risulta ben avviato.
- Buon livello di apertura internazionale dell'economia: la regione fa registrare una posizione di preminenza su scala nazionale per entità degli investimenti diretti esteri realizzati al suo interno. Inoltre, non solo le imprese piemontesi attive all'estero sono il doppio (quanto a numero di addetti) di quelle estere operanti in

Piemonte, ma il loro peso sul totale regionale è anche rilevante se paragonato a quello relativo alle altre regioni italiane. Si rileva peraltro un attivo della bilancia commerciale, seppur limitato alle merci, e un contributo importante (10,3%) alle esportazioni nazionali.

- Crescita degli occupati: il tasso di occupazione totale è in aumento; inoltre, esistono ulteriori margini di crescita dei tassi specifici al di sopra dei 54 anni (soprattutto quelli femminili), al momento piuttosto bassi rispetto a quelli europei, probabilmente perché influenzati da una vecchia, generosa politica pensionistica, che per ragioni demografiche non potrà riproporsi. Anche le possibilità di diffusione del part-time sono reali, considerati i divari tra il Piemonte e il resto dei paesi europei registrati sia per gli uomini che per le donne.

- Presenza di fattori competitivi rilevanti nell'area metropolitana di Torino: Torino rappresenta un polo di notevole importanza per lo sviluppo economico della regione vista la presenza di fattori competitivi che determinano il proprio rango di metropoli europea. Al progressivo ridimensionamento dell'industria manifatturiera, che ha determinato effetti significativi sul versante socio-occupazionale e territoriale, si contrappone lo sviluppo del sistema innovativo non solo nei campi high-tech, ma anche in quelli relativi all'industria dell'intrattenimento, culturale e dell'accoglienza

- Patrimonio storico, culturale e ambientale di eccellenza: la presenza sul territorio di tali risorse necessita di ulteriore sforzo da collegare con lo stimolo al sistema dell'imprenditorialità diffusa necessaria per promuovere le risorse endogene.

- Sistema della promozione turistica insoddisfacente: venendo fuori da una tradizione manifatturiera, la regione ed i suoi territori non hanno potuto beneficiare, per diversi anni, di un sistema ricettivo e di promozione turistica adeguato. Tale situazione è risultata per molto tempo in contrasto rispetto alla presenza di siti di pregio culturale ed artistico e di valore ambientale. Anche se i dati sulle affluenze sono in crescita, il sistema di promozione risulta tutt'ora insoddisfacente.

Punti di debolezza

- Dinamica recente del reddito per abitante, in particolare del potere d'acquisto: nonostante il reddito per abitante sia superiore alla media europea, negli ultimi anni si rileva una sostanziale stagnazione, come mostra l'andamento del prodotto interno lordo regionale per abitante calcolato secondo le parità del potere d'acquisto; in particolare, in percentuale rispetto alla media Ue 25, sarebbe sceso in due anni dal 129% al 122%.

- Debole dinamica della produttività che cresce con una velocità pari alla metà di quella nazionale (già bassa rispetto al resto d'Europa).

- Crisi di alcuni dei Pilastri portanti del sistema produttivo manifatturiero regionale: ad esempio l'industria automobilistica, Pilastro storico dell'economia piemontese, che ha attraversato una fase di sostanziale stagnazione per circa dieci anni; ma la crisi riguarda anche altre industrie meccaniche e il settore tessile.

- Difficile attivazione e consolidamento di dinamiche cooperative nel sistema imprenditoriale: nonostante i numerosi interventi promossi a favore della cooperazione tra le imprese del tessuto produttivo regionale i risultati conseguiti in tale ambito risultano insoddisfacenti, mantenendo le imprese comportamenti "individualistici" che rallentano la diffusione delle conoscenze e l'attivazione di investimenti ad alto valore aggiunto.

- Alti tassi di disoccupazione giovanile e di lungo periodo: il Piemonte presenta valori molto alti di questi tassi di disoccupazione specifici, rispetto alle altre regioni del Centro-Nord e in alcuni casi anche in relazione al dato nazionale. Nonostante la disoccupazione totale sia in diminuzione, questi dati tradiscono la presenza di una notevole quantità di risorse inutilizzate.
- La progressiva concentrazione di risorse umane endogene, se non accompagnata da sufficiente incremento dei tassi specifici di attività e occupazione e l'espansione della fascia di età 50-64 anni che si prevede di qui a 10 anni, rischiano di costituire un freno allo sviluppo della regione, che sarà costretta a contare su fasce di età più giovani in via di contrazione. I preoccupanti rapporti demografici sono segnalati anche dal tasso di dipendenza, che è già superiore rispetto alla media europea e che è proiettato a mantenersi tale anche nel futuro (quando ci sarà un aumento generale per tutti i paesi dell'Unione).
- Bassa partecipazione al *lifelong learning*: la percentuale di adulti occupati che partecipano ad attività formative è infatti circa la metà di quella europea; dato che preoccupa vista la crescente importanza della formazione lungo tutto l'arco della vita in vista del mantenimento di adeguati livelli di competitività e considerato il necessario prolungamento dell'attività lavorativa per le fasce di popolazione che superano i 55 anni.
- Insufficiente sfruttamento di infrastrutture per la telematica e la telefonia tramite l'utilizzo di servizi avanzati: la presenza di una infrastrutturazione telematica soddisfacente non è pienamente sfruttata attraverso l'utilizzo di servizi avanzati sia da parte delle imprese che delle istituzioni.

Opportunità

- Collocazione territoriale in area internazionale ad elevato reddito: il Piemonte si trova all'incrocio tra i due grandi assi dello sviluppo europeo; quello Nord-Sud che collega le ricche regioni del nord con la fascia alpina e quello Est-Ovest che parte dalla Spagna e arriva ai Balcani attraversando il Mediterraneo. Si tratta di una posizione privilegiata rispetto alle altre regioni italiane per intrattenere rapporti commerciali o di altro tipo con importanti paesi del continente; come Francia, Svizzera, Germania e Austria.
- Crescente rilevanza della conoscenza e della tecnologia per la competitività economica su scala globale: occasione che il Piemonte può cogliere visto l'esistenza di un sistema innovativo regionale avviato e caratterizzato da notevoli, e ulteriori possibilità di sviluppo.
- Prospettive di investimenti esteri per presidiare nuovi mercati e per produrre a costi inferiori nell'era del mercato globale e dell'esplosione degli investimenti diretti esteri, il Piemonte può contare su una già buona tradizione di scambi commerciali e rapporti imprenditoriali per cogliere le nuove opportunità che si profilano.

Rischi

- Marginalizzazione rispetto alle economie più avanzate: in una fase in cui le economie più avanzate presentano tassi di crescita notevolmente superiori al Piemonte, i divari di sviluppo rischiano di ampliarsi.
- Concorrenza dei paesi emergenti nei prodotti ad elevata intensità di lavoro e a quelli a maggior contenuto tecnologico: da più di dieci anni diverse aree demograficamente rilevanti – come Cina, Russia, Sud-est asiatico, Europa dell'Est – crescono a ritmi elevatissimi. Se all'inizio costituivano dei concorrenti imbattibili per i prodotti ad alta intensità di lavoro – a causa dei loro infiniti serbatoi di manodopera non qualificata – col

passare del tempo, il ricambio generazionale e il contributo delle università occidentali alla formazione di un numero crescente di giovani provenienti da tali aree, vedranno crescere le loro opportunità di competere anche nei settori ad elevato contenuto tecnologico.

- Tensioni inflazionistiche sulle risorse energetiche: la relativa instabilità della situazione geopolitica internazionale consente soltanto previsioni molto caute sull'andamento dei prezzi delle materie prime e in particolare del petrolio che di recente ha registrato *trend* caratterizzati da forte squilibrio.
- Marginalizzazione rispetto all'asse Est-Ovest dello sviluppo europeo: la presenza di un livello di scambi crescente tra Europa occidentale e orientale rischia di trasformarsi in un'occasione persa se il Piemonte non sarà in grado di valorizzare gli assi del commercio internazionale.
- Spopolamento delle aree interne e collinari: il fenomeno del declino demografico delle zone interne e collinari rappresenta una criticità rilevante e diffusa per la regione che se non arginato produce effetti consistenti sull'assetto del territorio e sull'impoverimento socioeconomico di vaste aree regionali;
- Elevata frammentazione istituzionale: il Piemonte, a causa della frammentazione territoriale dei propri Comuni (polverizzazione comunale), è caratterizzato da bassi livelli di cooperazione istituzionale, in particolare tra Enti locali.

Tabella 2: Indicatori statistici ⁽¹²⁾

Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Piemonte	Italia	UE	
				15	25
Generali	Superficie territoriale (km ²) (2004) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre)	25.402,5	301.336,0	-	3.881.965,1
	Popolazione residente (2004) (in migliaia) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre) e Eurostat	4.270,2	57.888,2	384.831,4	458.973,0
Macroeconomici	PIL totale a prezzi correnti in PPS (2004) (milioni di euro) - Eurostat	110.528,1	1.343.554,3	9.396.115,2	10.315.610,7
	Variazione % PIL 1995-2004 in PPS– Eurostat	+ 23,8	+ 32,3	+ 49,4	+ 51,3
	PIL per abitante a prezzi correnti PPS (2004) –Eurostat	25.703,1	23.992,3	24.336,1	22.414,7
	Variazione % PIL per abitante in PPS 1995-2004 – Eurostat	+ 22,5	+ 29,3	+ 44,2	+ 47,2
	Produttività del lavoro: PIL in pps per occupato rispetto alla media EU25 (2005) – Eurostat	:	106,3	106,4	100,0
	Produttività del lavoro: Valore Aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro (2005 –valori espressi in euro concatenati con anno di riferimento 2000) – Istat, Conti Economici Regionali	45.621	45.500	:	:
	Variazione % Produttività del lavoro 2000-2005: Valore Aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro – valori espressi in euro concatenati con anno di riferimento 2000 – Istat, Conti Economici Regionali	-0,86	-0,35	:	:
	Esportazioni nette in % del PIL (2003) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre) e Eurostat	+ 4,7	- 1,4	+ 0,4	:
	Capacità di esportare: valore delle esportazioni di merci in % del PIL (2003) – DPS-Istat, Eurostat	27,6	19,4	10,2	8,8
Propensione all'innovazione	Esportazioni High-Tech: % delle esportazioni tecnologiche sul totale delle esportazioni – Eurostat e Regional Innovation Scoreboard Lazio (2005)	8,4	9,7	17,7	18,4
	Laureati in discipline tecnico-scientifiche (2004) (per mille abitanti in età 20-29 anni) – DPS-Istat, Eurostat	12,7	10,1	13,6	12,7
	Spesa pubblica e privata in RST (2003) (% sul PIL) – Eurostat	1,57	1,11	1,95	1,90
	Occupazione nei settori ad alta intensità di tecnologia e conoscenza – 2006 (sul totale degli occupati) Eurostat	1,43	1,19	:	:
	Variazione in punti % spesa totale in RST 1995-2003 (% sul PIL) – Eurostat	- 0,7	+ 0,14	+ 0,10	+ 0,09
	Addetti in RST (unità equivalenti tempo pieno) (2003) (x1000 abitanti) – DPS-Istat, Eurostat	4,3	2,8	4,8	4,4
	N. di brevetti presentati all'Ufficio Brevetti Europeo (2003) (x mln di ab.) – Eurostat	80,4	46,9	:	:
	N. domande di brevetto presentate all'EPO (mln su popolazione attiva) (2003) – Eurostat	177			

12 La tavola degli indicatori presentata nel paragrafo quantifica gli indicatori di contesto considerati significativi per la regione Piemonte nel confronto con altre aree geografiche. Tali aree sono: Italia, UE 15, UE 25. Il confronto, reso possibile grazie alla banca dati Eurostat, ha però vincolato la quantificazione degli indicatori all'ultimo anno di aggiornamento disponibile sulla banca medesima. L'anno di riferimento per la maggior parte degli indicatori è il 2004. Tuttavia, il paragrafo che precede la presente tavola, contiene degli indicatori di contesto aggiornati ad annualità più recenti in quanto non vincolati da finalità di confronto. La tabella in oggetto vuole quindi dare una lettura sintetica della competitività comparata del contesto socioeconomico piemontese in riferimento ad indicatori di contesto che possiamo classificare come: generali, macroeconomici, relativi al tessuto produttivo locale, alla propensione all'innovazione, al mercato del lavoro, all'ambiente locale e alla dotazione infrastrutturale.

(Segue Tabella 2)

Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Piemonte	Italia	UE	
				15	25
Propensione all'innovazione	Variazione in punti % (1995-2003) numero di brevetti presentati all'Ufficio Brevetti Europeo per milione di abitanti – Eurostat	- 4,6	- 0,6	:	:
	Adulti che partecipano all'apprendimento permanente: % della popolazione in età 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2005) – DPS-Istat, Eurostat	4,8	5,9	12,1	11,0
Mercato del lavoro	Tasso di attività (2004) – Eurostat	51,2	49,5	56,8	56,6
	Variazione in punti % dei tassi di attività 2001-2004 – elab. da Eurostat	+ 0,7	+ 0,9	+ 0,6	+ 0,3
	Tasso di occupazione (2005) (occupati in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre) e Eurostat	64,0	57,6	65,2	63,8
	Tasso di occupazione (sul totale della popolazione) (2004) – Eurostat	48,5	45,5	52,1	51,4
	Variazione in punti % tasso di occupazione 2001-2004 – elab. da Eurostat	+ 0,5	+ 1,6	+ 0,1	+ 0,0
	Tasso di disoccupazione (2005) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre) e Eurostat	4,7	7,7	7,9	8,8
	Variazione in punti % tasso di disoccupazione 2001-2005 – elab. da Eurostat	- 0,2	- 1,8	+ 0,4	+ 0,2
	Tasso di disoccupazione giovanile (2005) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre) e Eurostat	16,9	24,0	16,8	18,6
	Variazione in punti % tasso di disoccupazione giovanile 2001-2005 – elab. da Eurostat	+ 1,4	- 4,2	+ 2,2	+ 1,1
	Tasso di disoccupazione femminile (2005) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre) e Eurostat	6,4	10,1	9,0	9,9
	Variazione in punti % tasso di disoccupazione femminile 2001-2005 – elab. da Eurostat	- 0,7	- 2,9	+ 0,3	+ 0,1
Ambiente locale	Tonnellate di merci in ingresso e in uscita su strada (media) sul totale delle modalità (%) (2004) – DPS-Istat e Eurostat	98,2	93,7	79,2 (tkm) (stima)	76,5 (tkm) (stima)
	Variazione in punti % (1995-2004) delle merci (ton) in ingresso e in uscita su strada sul totale delle modalità – DPS-Istat e Eurostat	+ 1,0	- 0,1	+ 3,4	+ 6,0
	Emissioni di gas a effetto serra (2003) – Eurostat (1990=100 - media europea)		111,6	98,3	92,0
	Emissione di CO ₂ (Ton-2001) Annuario Statistico Regionale (Piemonte in Cifre), Eurostat	30.170.500-	472.005.002	3.394.289.004	4.006.936.901
	Emissioni complessive di gas ad effetto serra senza gli assorbimenti (Mt CO ₂ eq/anno) – 2001- IREA e APAT13	45,59	554,28		
	Energia primaria prodotta da fonti rinnovabili (% su produzione primaria totale) (2004) – DPS-Istat	35,1	17,4	-	-
	Consumi lordi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (2004) – DPS-Istat, Eurostat	21,2	16,0	14,7	13,7
	Consumo lordo di energia coperto da fonti rinnovabili (2002) – ENEA	11,8	-	-	-
Dotazione infrastrutturale	Intensità energetica (lorda) del PIL (2003) – Eurostat e ENEA, Conti energetici regionali	192,7	189,2	189,5	207,6
	Indice di dotazione infrastrutturale – rete stradale (2004) fonte Tagliacarne	128,4	100,0	-	-
Dimensione territoriale	Indice di dotazione infrastrutturale – strutture e reti per la telematica e la telefonia (2004) fonte Tagliacarne	92,2	100,0	-	-
	Incidenza della spesa per ricreazione e cultura % di consumi interni dei residenti e non per "ricreazione e cultura" sul totale DPS-ISTAT (2004)	8,7	7,5	N.D	N.D
	Grado di promozione dell'offerta culturale : % visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti statali di antichità di arte con ingresso a pagamento DPS ISTAT (2005)	93,2	177,7	N.D	N.D

13 Il dato regionale è stimato a partire dai dati di produzione di energia e per tutte le singole fonti emmissive, a differenza del dato statale stimato sulla base dei consumi energetici, oltre che su uno standard tecnologico di livello differente. Di conseguenza i dati regionali e statali non risultano direttamente confrontabili tra loro.

Tabella 3: Indicatori statistici a scala provinciale.

Dimensione territoriale			
Indicatori socio-economici	Disaggregazione NUTS 3		
PIL in PPS pro capite – 2004 (NUTS level 3) Eurostat	Torino		26.783,90
	Vercelli		23.995,30
	Biella		24.710,30
	Verbano-Cusio-Ossola		22.142,70
	Novara		25.400,50
	Cuneo		25.068,80
	Asti		22.316,40
	Alessandria		25.368,10
Variazione % PIL pro capite 1995-2004 (NUTS level 3) Eurostat	Torino		23,2
	Vercelli		19,6
	Biella		20,2
	Verbano-Cusio-Ossola		28,9
	Novara		21,9
	Cuneo		14,0
	Asti		25,2
	Alessandria		31,2
Tasso di disoccupazione 2005 per provincia Eurostat	Torino		4,8
	Vercelli		4,7
	Biella		5,4
	Verbano-Cusio-Ossola		4,9
	Novara		4,6
	Cuneo		3,1
	Asti		5,1
	Alessandria		5,2
Variazione % tasso di disoccupazione 1999-2005 per provincia Eurostat	Torino		-4,2
	Vercelli		-1
	Biella		1,6
	Verbano-Cusio-Ossola		-2,2
	Novara		-0,6
	Cuneo		-1,4
	Asti		0,7
	Alessandria		-1,8
Aggregazione dei Comuni piemontesi per classe di ampiezza demografica <i>Elaborazioni su Censimento 2001</i>	<i>Classe di ampiezza demografica</i>	<i>N° Comuni</i>	<i>Peso % su Tot</i>
	Fino a 1000	618	51,24
	1001-3000	364	30,18
	3001-5000	95	7,88
	5001-15000	85	7,05
	15001-30000	26	2,16
	30.001-100.000	16	1,33
	100.001-500.000	1	0,08
	oltre 500.00	1	0,08
	TOT.	1.206	100,00
Numero di brevetti europei pro capite (per milione di abitanti) pubblicati dall'EPO (European Patent Office) per provincia Anno 2004 <i>Piemonteincifre</i>	Torino		123,7
	Vercelli		65,5
	Biella		22,9
	Verbano-Cusio-Ossola		0,0
	Novara		73,2
	Cuneo		51,2
	Asti		36,6
	Alessandria		75,4
Finanziamenti regionali per il recupero di aree degradate - Anni 1999 - 2005 per provincia (Dati in euro)- <i>Piemonte in Cifre</i>	<i>Provincia</i>	<i>Numero progetti</i>	<i>Importo totale (euro)</i>
	Torino	22	2.444.348
	Vercelli	2	235.157
	Biella	2	118.785
	V.C.O.	3	260.028
	Novara	3	336.010
	Cuneo	3	2.122.205
	Asti	19	1.790.748
	Asti	19	1.790.748
	Alessandria	12	1.444.070

1.2. La programmazione regionale del FAS 2000-2006

Nel precedente periodo di programmazione del Fondo Aree Sottoutilizzate (2000-2006)¹⁴ sono stati sottoscritti 37 Accordi di Programma Quadro (APQ)¹⁵ che hanno attivato più di 800 interventi per un ammontare di risorse complessivo pari a circa 1.765 milioni di €. Gli interventi promossi riguardano numerosi e distinti settori di *policy*: difesa del suolo, ambiente, risorse idriche, beni culturali, trasporti, ricerca, turismo, sviluppo locale, sanità, tecnologie dell'informazione. Si tratta di un impegno finanziario di significative dimensioni che sembra reggere il confronto con i programmi di sviluppo regionale di origine comunitaria (ovvero quello promossi attraverso il FESR ed il FSE). Tale esperienza ha richiesto un significativo impegno da parte degli apparati regionali per rendere omogenee le preesistenti modalità programmatiche vigenti nei diversi settori coinvolti ed armonizzarle con le regole introdotte (e successivamente ricalibrate) nella normativa in materia di Intesa Istituzionale di Programma e Accordi Programma Quadro (il dispositivo utilizzato per l'impiego delle risorse relative al Fondo Aree Sottoutilizzate). Nel corso di questi anni la Regione ha dovuto pertanto attrezzarsi per far fronte alle nuove esigenze introducendo e consolidando sia specifici percorsi procedurali (per giungere alla programmazione ed utilizzo delle risorse nei termini indicati dalla normativa FAS), sia opportune strutture in grado di supportare le necessarie attività ausiliari (quali, ad esempio, il monitoraggio). Nelle pagine che seguono si offre una sintesi delle principali caratteristiche relative all'esperienza pregressa al fine di fornire elementi utili per il prossimo periodo di programmazione.

Il precedente periodo di programmazione delle risorse FAS prende avvio a seguito dell'Intesa Istituzionale di Programma (Governo nazionale - Regione Piemonte) sottoscritta nel marzo 2000. Composta da un agile articolato normativo ed una relazione tecnica di accompagnamento, l'Intesa indicava alcune aree di intervento ritenute di particolare rilevanza strategica (beni culturali, reti e nodi di trasporto, risorse idriche, ecc.) prevedendo per esse opportune risorse finanziarie (di origine europea, nazionale e regionali) a valere nel successivo triennio. In sede di Intesa erano inoltre definite le modalità da seguire per la sua implementazione, gestione e verifica (in buona sostanza riprese dalla deliberazione Cipe 29/1997, "Disciplina della programmazione negoziata"), individuando nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) il principale strumento attuativo. Il contenuto e le caratteristiche dell'Intesa non sono state oggetto di esplicita rivisitazione e aggiornamento nel periodo 2000-2006, nonostante siano stati da un lato sottoscritti alcuni APQ non riferibili direttamente all'IIP e dall'altro riformulate alcune regole di funzionamento del meccanismo Intesa e Accordi.

¹⁴ In realtà il Fondo Aree Sottoutilizzate è stato formalmente istituito con la finanziaria per il 2003, le risorse destinate alle aree sottoutilizzate (allora definite depresse) sono state tuttavia attivate già prima (legge 208/98); per comodità espositiva, nel prosieguo del documento, con risorse FAS si intende l'intera esperienza relativa all'utilizzo delle risorse destinate alle aree sottoutilizzate.

¹⁵ abbiamo ricondotto nell'ambito del periodo 2000-2006, anche gli APQ sottoscritti nel 2007, poiché formulati seguendo regole e modalità vigenti nel precedente periodo di programmazione (fonte Applicativo Intese. MISE-DPS).

Gli Accordi sottoscritti nel periodo 2000-2006 ricadono in diversi settori di *policy* e hanno promosso progetti e iniziative aventi obiettivi e contenuti assai eterogenei (Tabella 4). In linea generale, gli interventi promossi dagli APQ possono essere distinti in due categorie; da un lato gli interventi volti a sostenere la progettazione, realizzazione, ammodernamento, e riqualificazione di *infrastrutture materiali* (quali strade, acquedotti, musei, ecc.), dall'altro gli interventi che hanno promosso *infrastrutture immateriali* quali la ricerca scientifica e la diffusione della rete telematica.

Tabella 4: FAS 2000-2006 – Settori di policy, obiettivi e interventi promossi: una sintesi

Settore di policy	Obiettivi generali e specifici	Contenuto principali azioni e interventi
Risorse idriche	ammodernare e sviluppare reti e impianti; tutelare e ripristinare la qualità corpi idrici; soddisfare bisogni idrici; incentivare riutilizzo acque depurate e la riduzione dei consumi	Potenziamento acquedotti, depuratori, reti di collettamento e di distribuzione; interconnessioni acquedotti
Difesa del suolo	Ridurre rischio idraulico e idrogeologico	Stabilizzazione movimenti franosi; realizzazione arginature, difese spondali e opere di sistemazione forestale; miglioramento regime idraulico corsi d'acqua
Bonifiche	Ridurre effetti inquinamento e rischio connesso alla presenza di siti contaminati	Caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica siti industriali dismessi
Beni e sistemi culturali	Sostenere conservazione, fruizione e valorizzazione di beni e servizi culturali	Recupero sistemi museali e culturali (Residenze Sabaude, Reggia di Venaria, Sacri Monti) ed aree archeologiche; servizi multimediali biblioteche; biblioteca digitale
Giovani	Sviluppare l'autonomia e la partecipazione giovanile; Promuovere la fruizione di attività e servizi culturali; sostenere l'azione di istituzioni ed associazioni di settore	Studi di fattibilità per centri giovanili e carte di servizi; realizzazione di documentari di giovani autori; attività di formazione e informazione; informagiovani
Turismo	Valorizzazione località termali	Opere di completamento centri termali e di riqualificazione territoriale ed urbana
Infrastrutture patti territoriali	Valorizzare potenzialità di sviluppo locale; potenziamento infrastrutture patti territoriali	Realizzazione aree attrezzate e centri servizio, centri espositivi e mostre, sentieri naturalistici, interventi di riqualificazione urbana, sistemazione stradale
Sviluppo locale	Promuovere programmazione integrata territoriale e locale	Sostegno alla elaborazione di programmi integrati di sviluppo locale e studi di fattibilità opere pubbliche
	Riqualificazione urbana, sviluppo rurale e rete ecologica	Realizzazione di infrastrutture previste in programmi integrati
Infrastrutture sportive e di trasporto	Potenziamento infrastrutture giochi olimpici	Realizzazione e adeguamento di infrastrutture sciistiche (seggiovie Sauze d'Oulx e Sestriere) e stradali (SS23 località Sestriere; SS24 del Monginevro; SP 156 Luserna S. Giovanni)
Reti infrastrutturali di trasporto	Migliorare viabilità metropolitana e regionale (stradale e ferroviaria)	Realizzazione di interventi per l'accessibilità al complesso della Reggia di Venaria; raccordo stradale Strevi-Predosa; progettazione degli interventi: collegamento Biella-autostrada A4; Nodo ferroviario Torino-Ceres; elettrificazione Casale-Vercelli; raddoppio ferroviario Settimo-Volpiano; acquisto materiale rotabile; interrimento e raddoppio linea ferroviaria Torino-Pinerolo.
Trasporti (mobilità sostenibile)	Rilancio trasporto pubblico locale, accrescere efficienza sistema trasporti; potenziare nodi di interconnessione trasporto pubblico e privato	Creazione di nodi di interscambio (progetto Movicentro); riconversione stazioni ferroviarie impresenziate
Infrastrutture aeroportuali	Assicurare condizioni di sicurezza e migliorare i collegamenti	Adeguamento aeroporti (e servizi connessi) di Torino e di Cuneo
E-government	Promuovere opportunità offerte dalle ICT per migliorare l'azione della pubblica amministrazione; sostenere la cittadinanza digitale	Progettazione e realizzazione infrastrutture tecnologiche di interscambio; diffusione banda larga nelle aree marginali; implementazione infrastrutture e servizi e-learning, e-procurement e webconference
Ricerca	sviluppare ricerca scientifica	Progetti di ricerca nei settori: scienze della vita, sicurezza

scientifica	applicata	alimentare, sviluppo sostenibile, nanotecnologie, aeronautica e spazio; energie alternative, mobilità sostenibile, infomobilità, logistica avanzata; agroalimentare, ICT
-------------	-----------	--

Adottando questa chiave di lettura si può osservare che gli APQ hanno principalmente sostenuto la realizzazione di infrastrutture materiali (24 Accordi per 1.600 milioni di €) mentre per gli Accordi relativi alle infrastrutture immateriali, si può notare che questi sono stati sottoscritti solo negli anni più recenti (a partire dal 2004). Un cenno a parte meritano infine le iniziative di progettazione integrata territoriale che si pongono trasversalmente rispetto alla tipologia finora descritta. In questo ambito si è provveduto sia a sostenere esperienze di programmazione negoziata già in corso, come nel caso dei patti territoriali (finanziando alcuni interventi di natura infrastrutturale in essi previsti), sia a promuovere ex novo iniziative e processi volti all'elaborazione di strumenti di programmazione di livello locale (piani integrati di sviluppo locale, piani integrati di area, piani integrati territoriali) ispirati a principi e metodologie di matrice comunitaria (sull'esempio di Urban e Leader). Promuovere forme di concertazione interistituzionale (orizzontali e verticali), favorire strategie di sviluppo di area vasta, incoraggiare aggregazioni multiattoriali attorno a scelte condivise, connettere diversi strumenti di programmazione (settoriali e generali), sono le finalità generali di tali iniziative con le quali si è cercato di costruire percorsi in grado di porre rimedi ai limiti derivanti dall'elevata frammentazione comunale che caratterizza la nostra regione. In sintesi, il meccanismo Intese e Accordi è stato orientato principalmente verso la promozione di *infrastrutture materiali* (ovvero opere pubbliche di tipo tradizionale); tuttavia, dal 2004 in poi, tale strumento ha ampliato il suo raggio di azione sostenendo iniziative che ricadono nel campo delle cosiddette *infrastrutture immateriali* (ovvero interventi finalizzati alla creazione di reti tecnologiche, di sostegno alla ricerca, di promozione della formazione, ecc.). Pur riconducibili alla medesima esperienza, l'insieme degli APQ ha pertanto dato luogo ad un programma composito caratterizzato da una pluralità di obiettivi, non sempre tra loro integrati e connessi. La scarsa integrazione è anzi un riconosciuto elemento di debolezza dell'esperienza precedente a cui si è posto rimedio, nell'attuale impianto programmatico, attraverso la predisposizione di un processo di programmazione (dal Documento Unitario di Programmazione al I Piano Attuativo Regionale FAS) che mira ad accrescere le possibili sinergie ed integrazioni tra le azioni promosse dai diversi strumenti della politica regionale unitaria finanziata con risorse aggiuntive.

Un tratto tipico degli Accordi di Programma Quadro risiede nell'aver attivato una pluralità di fonti di finanziamento. Se, infatti, la stipula degli Accordi avveniva al termine del processo messo in moto grazie alle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate, il contributo finanziario apportato da altri soggetti (Unione Europea, Stato, Regione, Comuni, Fondazioni, ecc.) è stato decisamente significativo. La presenza di diverse fonti di finanziamento, un carattere ormai comune a molti interventi pubblici, ha tuttavia avuto significative ricadute nella gestione operativa degli Accordi. I diversi fondi hanno infatti specifiche e distinte regole di funzionamento (relative a tempistiche per la programmazione delle risorse, al disimpegno automatico dei finanziamenti, alle premialità) per cui sono necessarie solide conoscenze operative e notevoli capacità gestionali negli apparati regionali, al fine di garantire il rispetto dei diversi adempimenti amministrativi ed evitare di incorrere in sanzioni. Il valore finanziario degli Accordi può inoltre subire variazioni nel corso della loro attuazione. Nell'esperienza piemontese tuttavia non si sono registrate eccessive variazioni e la maggior parte di queste appaiono fisiologiche (legate alle economie maturate nella

fase di realizzazione degli interventi). Alcuni Accordi fanno eccezione a questa tendenza. Il primo APQ in materia di beni culturali ha infatti segnato un consistente incremento di risorse finanziarie (passando dai 312 milioni di € previsti in sede di stipula agli oltre 420 milioni di € del dicembre 2007) così come, seppur in misura minore, il primo Accordo relativo ai trasporti (Mobilità sostenibile, che è passato da 89,5 a circa 100 milioni di €). Tali variazioni sono dipese da diverse ragioni; la crescita delle risorse finanziarie può infatti essere legata alla scarsa maturità degli interventi inclusi nell'APQ (il cui valore tende ad aumentare quando si giunge ad un più elevato ed affidabile stadio progettuale) e/o ad una diversa interpretazione dell'APQ, strumento di programmazione strategica per avviare processi di acquisizione di risorse aggiuntive o invece strumento di programmazione operativa per impiegare i finanziamenti disponibili al momento della sottoscrizione dell'Accordo. Nella prima fase dell'esperienza piemontese, e soprattutto in alcuni settori (beni culturali e trasporti), l'APQ ha rappresentato l'occasione per avviare progetti e iniziative non ancora completamente mature sotto il profilo finanziario; la fase attuativa dell'accordo ha pertanto richiesto l'individuazione di risorse aggiuntive rispetto a quelle previste in sede di stipula (l'Accordo si è talora dimostrato un mezzo per poter accedere ad altri finanziamenti). Negli anni successivi, pur non venendo necessariamente meno la dimensione strategica dell'Accordo, le questioni legate alla effettiva fattibilità degli interventi sembrano aver prevalso, ciò anche in ragione delle nuove regole introdotte per governare il meccanismo Intese e Accordi (sanzioni e premialità). La lettura incrociata delle risorse finanziarie e del numero di interventi previsti permette inoltre di rilevare da un lato la presenza di Accordi con un ridotto numero di interventi di elevata dimensione finanziaria (ad es. infrastrutture per i Giochi Olimpici, reti infrastrutturali di trasporto) ed al lato opposto APQ con un elevato numero di interventi di piccole o medie dimensioni finanziarie (è il caso della difesa del suolo). Per meglio governare la fase di attuazione degli interventi, tali Accordi richiedono distinte e specifiche competenze in fase di programmazione. Nel primo caso (pochi interventi di grandi dimensioni) risulta indispensabile predisporre cronoprogrammi accurati ed affidabili per i singoli interventi, al fine di controllare il rispetto della tempistica, pena il rischio di incorrere in sanzioni; nel secondo caso (molti interventi di minor dimensione finanziarie), fermo restando la necessità di opportuni cronoprogrammi, risulta tuttavia altrettanto necessario promuovere misure volte sia ad individuare con maggior chiarezza le priorità di azione, sia operare con maggior efficacia nella selezione degli interventi.

Uno degli elementi che ha maggiormente caratterizzato l'esperienza 2000-2006 risiede nell'approntamento di opportuni strumenti di verifica e monitoraggio finalizzati a produrre informazioni sul processo attuativo di Accordi (e relativi interventi). Il monitoraggio APQ si caratterizza per il suo grado di completezza; esso infatti non limita il suo raggio di osservazione ad una singola fase del ciclo di vita di intervento, né privilegia una specifica dimensione del progetto ma acquisisce informazioni relative a diversi profili delle iniziative: finanziari, procedurali e realizzativi (anche se questi ultimi, nella pratica, sono stati spesso parzialmente trascurati). Tali strumenti sono in grado di registrare l'andamento degli interventi (sotto il profilo finanziario e procedurale) svolgendo una doppia funzione, rendicontazione dell'attività svolta ed individuazione di ritardi, ostacoli e difficoltà attuative. L'elaborazione dei dati acquisiti attraverso il monitoraggio ha inoltre permesso di verificare il tempo impiegato per adempiere alle diverse fasi progettuali e/o per eseguire i lavori o le attività finanziate. Si tratta di informazioni assai utili soprattutto nel caso di interventi volti alla realizzazione di infrastrutture materiali che, operando nel campo di applicazione della normativa in materia di opere pubbliche, richiedono l'attivazione di complesse procedure politico amministrative, con significative conseguenze sui tempi di attuazione degli interventi. Pur con le opportune cautele dovute all'eterogeneità

degli interventi, i dati che emergono dal sistema monitoraggio consentono di evidenziare che il tempo necessario per completare l'intero percorso procedurale (da avvio preliminare ad inizio lavori) registra valori che talora superano i tempi necessari alla concreta realizzazione dei lavori. In particolare, la fase che richiede il maggior impegno (sotto il profilo temporale) è quella che intercorre tra l'approvazione del progetto preliminare e l'approvazione del progetto definitivo poiché è in questa fase che i diversi progetti devono acquisire pareri, nulla osta, autorizzazioni, ecc. Grazie a queste caratteristiche, il sistema di monitoraggio utilizzato nel meccanismo Intesa e Accordi ha permesso di tenere sotto controllo il processo di attuazione, evidenziando ritardi ed ostacoli. L'introduzione del sistema di monitoraggio, sotto il profilo gestionale, non è stata né semplice né immediata. Scontato un certo periodo di rodaggio e messa a regime, l'alimentazione costante del sistema ha comportato un notevole carico di lavoro per gli apparati regionali, sia di natura operativa (soprattutto per quegli accordi con un numero elevato di interventi) sia per quanto riguarda la regia e l'organizzazione della macchina complessiva, che ha richiesto l'istituzione di un gruppo di lavoro *ad hoc* (la Struttura Flessibile Progetto Monitoraggio). Nel prossimo futuro le attività di monitoraggio finora vigenti per gli APQ dovranno integrarsi con quelle previste per gli altri programmi operativi della politica regionale. Tale operazione andrà condotta cercando di valorizzare le capacità finora manifestate dal sistema APQ riducendo, laddove possibile, il carico di lavoro degli apparati avvalendosi di opportuni sistemi informativi.

È necessario, nel contempo, promuovere con maggior incisività la valutazione delle conseguenze associate agli interventi promossi, un profilo parzialmente trascurato nell'esperienza FAS 2000-2006. Anche in questo caso sarà indispensabile procedere in modo integrato con le analoghe attività previste per gli altri programmi regionali (avvalendosi, a tal fine, del piano di valutazione).

Si è già accennato alle difficoltà affrontate, nella precedente esperienza, dai progetti strategici appartenenti al più generale settore delle opere pubbliche. Tali iniziative, più di altre, erano caratterizzate dal rischio di incorrere nella sanzione del disimpegno automatico del finanziamento FAS qualora non riuscissero a concludere la fase progettuale e ad arrivare all'appalto dei lavori nei tempi prefissati dalle deliberazioni CIPE. Per superare tale ostacolo, la Regione Piemonte ha avviato, a valere sulle risorse CIPE 2005, la formulazione di un piano pluriennale di medio periodo degli investimenti regionali. Il processo di elaborazione del piano è stato avviato nel luglio 2005 in occasione della programmazione delle risorse FAS attribuite al Piemonte con la deliberazione CIPE 35/2005. In questa occasione, è stato predisposto un programma pluriennale di interventi (approvato nel dicembre 2005 e ricalibrato nel marzo 2006) articolato in tre bienni (2005-2006, 2006-2007, 2007-2008). Il piano è stato articolato in modo da consentire il finanziamento di singole fasi progettuali per gli interventi di maggior dimensione o complessità procedurale. In altre parole, attraverso questa soluzione si è cercato di avviare un più articolato processo di programmazione, peraltro anticipando innovazioni poi introdotte, a livello nazionale, negli anni successivi (quali la distinzione, introdotta nel 2006, tra sezione programmatica e attuativa e l'ampliamento dell'orizzonte pluriennale della programmazione). L'esperimento pare aver sortito gli effetti desiderati. Tranne alcune eccezioni, peraltro prevenute in sede di definizione del piano pluriennale, tutti gli interventi avviati attraverso questa modalità sono stati realizzati. Tale esperienza costituisce un utile punto di riferimento anche per il periodo 2007-2013 poiché essa ha in sostanza anticipato principi e logiche di azione che sono alla base dell'attuale periodo di programmazione.

Gli insegnamenti appresi

Un bilancio complessivo del periodo di programmazione 2000-2006, sotto il profilo dei risultati, non appare ancora possibile poiché molti APQ sono ancora in fase di attuazione, non essendo giunti a completa conclusione gli interventi in essi promossi. Per quanto riguarda gli insegnamenti tratti dall'esperienza finora svolta è opportuno distinguere almeno tre profili in ragione delle diverse fasi in cui si è articolato il processo di *policy*: programmazione, attuazione e valutazione. Per quanto concerne la programmazione delle risorse FAS, le regole precedenti prevedevano una programmazione annuale in ragione degli stanziamenti attribuiti dalle deliberazioni del CIPE che indicavano anche puntuali tempistiche e specifici adempimenti. In questo ambito, la Regione ha sostanzialmente rispettato le previsioni temporali indicate. Al fine di promuovere una maggior capacità programmatica, la Regione ha inoltre predisposto, in occasione della ripartizione delle risorse a valere sulla delibera CIPE 2005, un piano pluriennale degli investimenti (2005-2009) proponendo alle diverse Direzioni regionali coinvolte la condivisione di un percorso di programmazione di maggior respiro temporale e di più elevata valenza strategica. Tale soluzione ha avviato (in taluni casi) e rafforzato (in altri) le capacità di programmazione, sia sotto il profilo strategico che operativo e costituisce un fondamentale punto di riferimento anche per l'attuale periodo di programmazione (2007-2013). I punti deboli emersi nella precedente esperienza ruotano invece attorno alla questione integrazione. Pur operando nel campo delle politiche di sviluppo regionale, nel periodo 2000-2006, è infatti apparso assai circoscritto il legame tra le risorse e le iniziative promosse con il FAS e quelle avviate a valere sui fondi comunitari (FESR, FSE). In questo ambito, per accrescere il grado di integrazione, è opportuno orientarsi verso logiche di intervento in grado di promuovere sia una maggior sinergia tra i diversi strumenti della politica regionale unitaria, sia un più efficace coordinamento multiattoriale (tra apparati regionali e tra questi ultimi e gli altri soggetti, pubblici e privati, potenzialmente interessati). La necessità di avviare un percorso volto a promuovere un maggior grado di integrazione tra le diverse politiche appare peraltro chiaro ed esplicito. Il Quadro Strategico Nazionale ha individuato nel Documento Unitario di Programmazione (DUP) lo strumento in grado di promuovere la programmazione unitaria della politica regionale nazionale (finanziata attraverso il FAS) e della politica di coesione comunitaria (FESR, FSE, FEASR). La Regione Piemonte, sotto questo profilo, ha anticipato i tempi avviando un percorso unitario di programmazione con la predisposizione del Documento di Programmazione Strategico Operativa (DPSO).

Per quanto riguarda il processo di attuazione si è manifestato, durante il periodo 2000-2007, un lento ma costante percorso di apprendimento volto ad accelerare la fase realizzativa degli interventi promossi nonché le capacità di previsione nell'utilizzo delle risorse finanziarie. In questo processo hanno svolto un ruolo significativo le regole incentivanti introdotte (a partire dal 2002) nel meccanismo Intesa e Accordi nonché l'entrata a pieno regime del sistema di monitoraggio. Gli interventi promossi nelle prime annualità (2000-2002) registravano, rispetto alle previsioni, frequenti e notevoli scostamenti dei tempi di attuazione (con ovvie conseguenze anche sulla velocità della spesa). Negli anni successivi è invece cresciuta l'attendibilità delle previsioni relative ai tempi di attuazione e, più in generale, la capacità di controllare la fase di implementazione. Tale risultato è stato conseguito, in parte, grazie ad una più attenta attività di selezione degli interventi (ammettendo a finanziamento quelli più maturi sotto il profilo progettuale) ma soprattutto in seguito all'introduzione del sistema di monitoraggio (per gli APQ) che ha permesso di rafforzare il controllo della fase di attuazione degli interventi. Le procedure di monitoraggio hanno infatti permesso una costante verifica dello stato di avanzamento degli interventi, consentendo di agire in modo tempestivo laddove si

manifestavano eccessivi ritardi. Nonostante i progressi registrati, permangono tuttavia alcuni punti deboli connessi al fatto che l'effettivo governo del processo di progettazione e realizzazione degli interventi, soprattutto nel caso di opere pubbliche, non ricade esclusivamente sugli apparati regionali bensì su soggetti esterni (comuni, comunità montane, aziende, soprintendenze, ecc.). In questo ambito si tratta di consolidare le attività di monitoraggio promuovendone l'integrazione con le analoghe procedure esistenti per gli altri strumenti della politica regionale unitaria, cercando di contenere il carico di lavoro avvalendosi, laddove possibile, di opportuni sistemi informativi.

Il profilo relativo alla valutazione delle conseguenze degli interventi costituisce il punto più debole del periodo 2000-2007. Le ragioni di tale situazione sono diverse. Innanzitutto, le fasi di programmazione e attuazione, e le conseguenti difficoltà connesse all'avvio di una nuova esperienza, hanno richiesto un notevole impegno che ha finito per porre in secondo piano l'avvio di puntuali analisi destinate ad evidenziare i risultati connessi alla realizzazione delle iniziative promosse. Inoltre, il limitato lasso di tempo trascorso dalla conclusione dei primi APQ (e relativi interventi) ha reso assai difficile una verifica sistematica degli effetti finali degli interventi. Infine, la natura di molti interventi sostenuti attraverso le risorse FAS (opere pubbliche di natura molto diversa) è tale da rendere piuttosto complessa la valutazione ex post. Negli anni a venire sarà necessario attribuire maggior peso alle attività di valutazione che tuttavia non dovranno necessariamente limitarsi alle iniziative attivate grazie alle risorse FAS bensì avere come riferimento l'intera politica regionale unitaria. A tal fine, il Piano di Valutazione della Politica Regionale Unitaria, previsto per il periodo 2007-2013, rappresenta il principale strumento in grado di porre le basi per orientare le domande valutative ed organizzare i successivi lavori ed analisi.

1.3. Coinvolgimento del Partenariato sociale ed economico: il patto per lo sviluppo .

Premessa

Il "Patto per lo sviluppo sostenibile del Piemonte" rappresenta la sintesi di un momento "alto" di condivisione con il partenariato istituzionale e socioeconomico del territorio piemontese, degli obiettivi e metodi di intervento per sostenere e promuovere la crescita del sistema Piemonte, declinato in tutte le sue componenti, nell'intento di rilanciare lo sviluppo sostenibile del Piemonte stesso.

L'obiettivo è quello di intercettare gli incoraggianti segnali di ripresa della competitività dell'economia piemontese, di ridurre il divario sociale accresciutosi durante la lunga fase di stagnazione e di crisi degli anni trascorsi, di accelerare la diversificazione del tessuto produttivo, utilizzando, in particolare, la leva dell'innovazione, della ricerca, della qualificazione del capitale umano, della capacità del sistema Piemonte di aprirsi e tornare a crescere sui mercati esteri. Si intende di fare leva sulla riqualificazione dei territori e delle città, sull'adeguatezza delle infrastrutture, su una maggiore efficienza della macchina amministrativa, su un rinnovato modello di welfare locale, sulla riduzione della precarietà e dell'inequità distributiva.

La nuova generazione dei fondi comunitari e dei fondi per le aree sottosviluppate, che ha preso il via con il 2007, rappresenta un'opportunità unica per il rilancio della competitività, per accelerare l'avvio di una nuova politica di coesione in un rinnovato quadro delle politiche del lavoro e della conoscenza, per far crescere un'economia sostenibile, coerentemente con i principi della strategia di Lisbona e di Goteborg.

Questa sfida richiede di definire un quadro chiaro e condiviso di obiettivi, di misure e interventi di natura strategica in un programma definito nei tempi e misurabile nei risultati, che rappresenti il riferimento politico ed operativo del percorso che Istituzioni, Parti Sociali e Attori della competitività piemontese intendono intraprendere insieme.

In questo quadro la Regione Piemonte intende promuovere e valorizzare la partecipazione dei cittadini, delle loro formazioni sociali, degli organismi di rappresentanza, delle autonomie territoriali, alla funzione di programmazione, favorendo e attuando il principio di sussidiarietà così come definito dal nuovo art. 118 della Costituzione.

Natura del Patto, parti contraenti, metodo della concertazione.

Il "Patto per lo sviluppo sostenibile del Piemonte" è l'accordo con cui le parti contraenti si impegnano reciprocamente a conseguire gli obiettivi fissati adottando le misure stabilite. Esso rappresenta la *cornice strategica e unitaria* di tutti gli atti di programmazione regionale, con particolare riferimento ai programmi da realizzare con l'utilizzo dei fondi comunitari e agli strumenti della programmazione negoziata e la condivisione del *metodo di lavoro* che, nel rispetto dell'autonomia delle parti contraenti, definisce la responsabilità di ognuna di esse nell'esercizio delle proprie funzioni e prerogative.

Il Patto rappresenta un rafforzamento della concertazione con le parti sociali, che si sostanzia nella individuazione di indirizzi strategici, di azioni, di risorse, tempi e strumenti, ivi compresi quelli necessari a monitorare e verificare l'attuazione del Patto.

Come tale, esso diventa strumento fondamentale per creare le necessarie convergenze, integrazioni, sinergie che portano alla costruzione del "Sistema Piemonte".

Sono parti contraenti del Patto:

- la Regione Piemonte;
- i Sindacati CGIL Piemonte, CISL Piemonte, UILM Piemonte, UGL Piemonte;
- le Autonomie Locali, rappresentate dalle Associazioni ANCI, UPP, UNCEM, A.N.P.C.I., Lega Regionale delle Autonomie Locali;
- le Associazioni: Confagricoltura Piemonte, C.I.A., Coldiretti, C.N.A., Confartigianato, CASA – Federazione Autonoma Sindacati Artigiani, Confesercenti, Confcommercio, Cooperative Italiane (AGICI), Confederazione Cooperative Italiane Confcooperative Piemonte, A.R.C.U.P. – U.N.C.I., Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue;
- Confindustria Piemonte, Federapi PiemonteUnione C.C.I.A.A. Piemonte;
- Commissione Regionale ABI Piemonte.

Le Parti contraenti del Patto riaffermano l'importanza della concertazione, da considerare come importante momento di confronto e proposta. Nello stesso tempo le Parti ravvisano la necessità di lavorare per un'evoluzione della concertazione che, a partire dalla condivisione di analisi e giudizi conduca alla definizione di impegni da porre in capo, per quanto di rispettiva competenza, ai soggetti contraenti.

Le Parti riconoscono che la Regione Piemonte si è dotata di nuovi e più efficaci strumenti di programmazione di recente definizione ed emanazione: il DPEFR 2008 – 2010, gli strumenti di programmazione per l'utilizzo dei fondi strutturali europei, gli strumenti della programmazione negoziata.

Gli indirizzi e le azioni strategiche in essi contenuti Le azioni strategiche sono costituite dall'insieme delle politiche, tra loro integrate, che rappresentano le priorità di intervento individuate ai fini dello sviluppo economico e sociale della Regione Piemonte. Tali priorità costituiscono attuazione delle politiche previste nel programma dell' VIII Legislatura Regionale, presentato al Consiglio Regionale a maggio 2005 e Le priorità individuate dall'Unione Europea per la programmazione della nuova generazione di fondi comunitari, sono rafforzative di tali scelte, poiché risultano in piena sintonia con dette strategie, sono pienamente in sintonia con le priorità d'intervento stabilite dalle strategie della nuova Agenda di Lisbona e di Goteborg. Come tali, costituiscono la programmazione strategica e integrata delle policies regionali.

In quanto tali, le azioni strategiche contenute negli strumenti sopra citati costituiscono, pertanto, le direttrici principali e le scelte strategiche fondamentali sulle quali si è sviluppato il confronto, tra la Regione e le parti sociali, nell'ambito degli incontri dei gruppi di lavoro organizzati in tavoli tematici.

In coerenza con quanto sopra, costituiscono azioni strategiche del Patto:

- ricerca e innovazione;
- internazionalizzazione;
- sostenibilità dello sviluppo e politiche energetiche;
- accessibilità;
- qualificazione della popolazione e del lavoro;
- pari opportunità come priorità e trasversalità;
- cooperazione internazionale;
- il welfare;
- federalismo fiscale, equità e tutela dei redditi;
- nuova qualità dei servizi e delle funzioni pubbliche.

Impegni generali delle parti contraenti

Le Parti contraenti con l'adesione al Patto, concorrono al perseguimento degli obiettivi indicati e alla realizzazione delle azioni strategiche, secondo le rispettive funzioni e prerogative ed avvalendosi degli strumenti disponibili. Le Parti contraenti si impegnano a sensibilizzare i cittadini, gli associati, gli iscritti sulle questioni in discussione ai tavoli regionali, coinvolgendoli negli impegni assunti attraverso forme di

partecipazione attiva e propositiva, in ogni fase di realizzazione degli stessi, ritenendo centrale per lo sviluppo regionale la conoscenza, l'informazione, la comunicazione.

La Regione Piemonte si impegna a definire tempi e risorse connessi all'attuazione degli interventi previsti, nell'ambito dei propri programmi di attività, da fissare annualmente in sede di aggiornamento del DPEFR.

Le Associazioni datoriali si impegnano:

- a promuovere, nell'ambito di pari dignità tra imprese e pubblica amministrazione, la partecipazione attiva delle imprese a iniziative e strumenti capaci di creare sistema, di esercitare azioni di stimolo, formazione e accompagnamento delle imprese per ricercare integrazioni operative e fusioni tra le medesime al fine di superare i limiti derivanti dal modello micro che caratterizza il tessuto imprenditoriale regionale;
- ad aumentare le azioni di sensibilizzazione per orientare le imprese verso la qualità, l'innovazione e l'internazionalizzazione.

Le Organizzazioni Sindacali (CGIL, CISL, UIL) si impegnano:

- a rendere coerenti ed uniformi le proprie politiche contrattuali con gli obiettivi che caratterizzano le azioni strategiche condivise nel Patto;
- a ricercare momenti di confronto con l'insieme delle associazioni datoriali, con l'obiettivo di rispondere alla valorizzazione del lavoro, alla ricerca e sperimentazione della sua organizzazione che ne elevi la qualità e migliori l'efficienza dell'impresa;
- a raccordare le proprie relazioni sindacali e politiche contrattuali con gli obiettivi e le politiche di razionalizzazione e qualificazione del sistema sanitario e socio assistenziale, con particolare riferimento alla riorganizzazione del complesso dei servizi, allo scopo di garantire una più adeguata collocazione delle risorse umane.

Le azioni strategiche condivise

In coerenza con l'impianto strategico generale del DUP, con quanto sopra specificatamente riportato, e con le dichiarazioni programmatiche di legislatura, costituiscono azioni strategiche del Patto:

- il miglioramento e la riqualificazione delle condizioni socio sanitarie della popolazione regionale, tutelando il diritto alla salute e promuovendo i diritti di cittadinanza;
- il miglioramento della competitività del sistema regionale, potenziando i fattori di sviluppo locale e le politiche attive del lavoro;
- il miglioramento della qualità dell'ambiente, dell'utilizzo delle risorse energetiche nonché lo sviluppo delle fonti energetiche alternative e delle attività ad esse propedeutiche;
- il miglioramento della gestione e lo sviluppo delle reti e delle infrastrutture;
- il miglioramento della governance sul territorio regionale riformando e semplificando la pubblica amministrazione;

- l'attuazione del federalismo amministrativo e fiscale.

Per ogni azione strategica sono definiti:

- gli obiettivi;
- gli interventi previsti dalla programmazione regionale da avviare nel periodo di vigenza del Patto;
- le proposte di interventi, coerenti con gli obiettivi del Patto, avanzate dalle Parti contraenti;
- gli impegni specifici delle Parti contraenti.

Azione Strategica 1: il miglioramento e la riqualificazione delle condizioni socio sanitarie della popolazione regionale, tutelando il diritto alla salute e promuovendo i diritti di cittadinanza.

Azione Strategica 2: il miglioramento della competitività del sistema regionale, potenziando i fattori di sviluppo locale e le politiche attive del lavoro.

Azione strategica 3 : il miglioramento della qualità dell'ambiente e dell'utilizzo delle risorse energetiche.

Azione strategica 4 : il miglioramento della gestione e lo sviluppo delle reti e infrastrutture.

Azione strategica 5: il miglioramento della governance sul territorio regionale, riformando e semplificando la pubblica amministrazione.

Azione strategica 6 : l'attuazione del federalismo amministrativo e fiscale.

Il Patto rappresenta un accordo quadro che, nel definire principi generali, metodologie e impegni delle parti, si configura come un accordo "aperto" attraverso il quale potranno essere approvati tra le parti accordi e protocolli specifici, o riguardanti temi di carattere trasversale – come quello della sicurezza, del bilancio ambientale, - che verranno via via a far parte integrante del Patto, qualificandolo così nel merito.

1.4. Stato dell'ambiente

Per definire adeguate strategie di sviluppo sostenibile del territorio piemontese che ne accrescano la competitività, che garantiscano l'efficienza dei servizi e delle infrastrutture ambientali e preservino la qualità e la quantità delle risorse ambientali presenti, è necessario delineare il quadro ambientale del Piemonte evidenziando le principali criticità da fronteggiare e sottolineando le opportunità di sviluppo legate alla tutela e salvaguardia della qualità dell'ambiente e della vita.

L'analisi di contesto e lo scenario di riferimento ambientale sono stati trattati in modo approfondito nei capitoli 5 e 6 del Rapporto Ambientale redatto per adempiere agli obblighi della Direttiva 2001/42/CE (VAS). Di seguito vengono riportati sinteticamente alcuni degli aspetti trattati in tali capitoli e ritenuti rilevanti per il PAR.

La situazione della qualità dell'aria, nel quinquennio 2001 – 2005, presenta una preoccupante situazione di stasi per alcuni degli inquinanti segnalati dalla normativa europea. Per il PM₁₀ (polveri sottili), gli Ossidi di azoto e l'Ozono, i limiti normativi sono superati con modalità e frequenze preoccupanti in vaste zone del territorio regionale. Sebbene siano rari gli episodi di "forme acute di inquinamento" risulta invece

generalizzata la presenza di livelli di inquinamento medio alti e di medie annue discretamente elevate anche in aree remote, lontane dalle aree metropolitane.

Per le risorse idriche, seppur lo stato qualitativo dei corsi d'acqua superficiali risulti in costante miglioramento, si evidenzia una situazione complessiva di grave squilibrio idrico quantitativo, che porta grosse criticità a carico sia della componente ambientale che della componente antropica. Assumono così carattere prioritario interventi tesi a razionalizzare le condizioni di approvvigionamento e distribuzione potabile, riducendo la vulnerabilità dei sistemi acquedottistici alle ricorrenti crisi idriche, nonché a rinnovare e potenziare il sistema di collettamento e depurazione dei reflui urbani, garantendo l'ottemperanza alla normativa comunitaria.

La conformazione geomorfologia del Piemonte lo rende particolarmente vulnerabile ai rischi naturali: le aree collinari e montane (circa il 73% del territorio) sono caratterizzate dal rischio di dissesto, le aree di fondovalle o di pianura risentono dei rischi di alluvione dovuti all'esteso reticolo idrografico. È dunque necessario che nel ricercare le migliori vie verso lo sviluppo socio-economico sia perseguito l'obiettivo della "sicurezza", garantendo le condizioni di naturalità.

Il funzionamento del sistema integrato dei rifiuti urbani è in costante sviluppo e miglioramento, garantendo elevate percentuali di raccolta differenziata e l'esercizio di impianti per il trattamento; ancora da sviluppare è invece la realizzazione di adeguati impianti per l'utilizzo dei rifiuti come fonte di energia. Gli obiettivi di efficacia ed efficienza nella gestione dei rifiuti devono essere obbligatoriamente accompagnati da azioni per la riduzione della produzione dei rifiuti stessi, sia derivante dalle attività produttive che residenziali, oltre che della pericolosità e quantità dei rifiuti speciali. È necessario che il ricco patrimonio costituito dalle Aree protette e dai siti "Natura 2000" emerga dall'attuale condizione di marginalità ed isolamento e gli venga affidato un ruolo fondamentale nella risoluzione del conflitto tra l'esigenza di sviluppo socio-economico e di conservazione delle risorse naturali. In questa logica deve essere preservato l'uso del suolo dei cosiddetti corridoi ecologici che, seppur non facenti parte di aree protette, hanno importanti funzioni di collegamento tra le aree naturali, così come devono essere difesi dall'espansione dell'urbanizzato i territori "cuscinetto" delle aree periurbane e le aree verdi urbane.

La situazione delle aree urbane è di particolare interesse poiché i problemi generati dalla forte antropizzazione non riguardano esclusivamente le porzioni di territorio da esse interessate ma hanno ricadute sull'intero territorio piemontese, come per esempio nel caso delle emissioni in atmosfera e dello smaltimento dei rifiuti. Sono da evidenziare tra i principali fattori di criticità per la qualità dell'ambiente urbano: l'inquinamento atmosferico, il rumore e il traffico. Va inoltre rilevato come una cattiva gestione dello sviluppo urbano possa costituire una minaccia per le aree naturali e per i suoli agricoli di pregio che vengono fagocitati dall'espansione degli edificati e delle infrastrutture, oltre che per il patrimonio storico-architettonico paesaggistico che può venire irrimediabilmente deteriorato dalle trasformazioni urbanistiche.

La situazione descritta nel suo complesso non può essere dissociata, con il dettagliarsi dei programmi, da analisi di livello territoriale che meglio rappresentino le peculiarità ambientali e territoriali e che caratterizzino le aree secondo le effettive condizioni locali. È necessario, inoltre, sottolineare come il quadro sintetizzato delle criticità ed opportunità legate a specifici temi ambientali sia in stretta relazione con gli andamenti, le criticità e le trasformazioni dei principali settori di sviluppo quali: le attività produttive, le attività commerciali, il

turismo, l'agricoltura ed i trasporti. È dunque importante compiere analisi e valutazioni integrate delle strategie di sviluppo regionale che interessano la programmazione 2007-2013.

1.5. Valutazione ambientale strategica

La Direttiva 2001/42/CE *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente* (Direttiva VAS) stabilisce che gli strumenti di programmazione e pianificazione debbano rispondere agli obblighi ed agli adempimenti da essa previsti.

L'approvazione del PAR FAS 2007-13 è, pertanto, subordinata alla verifica dell'applicazione della Direttiva VAS.

Per adempiere agli obblighi della Direttiva è stato, perciò, impostato, secondo quanto indicato dagli indirizzi procedurali e metodologici stabiliti a livello comunitario e nazionale e regionale, un processo integrato di programmazione e valutazione ambientale strategica, di cui è responsabile la Regione in quanto autorità preposta alla valutazione e la Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia in quanto soggetto estensore del Programma e del relativo rapporto ambientale.

L'impostazione della VAS come processo integrato e cooperativo consente di massimizzare l'integrazione di obiettivi di sostenibilità ambientale nella fase decisionale che porta alla definizione del PAR e di minimizzare i possibili impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione, in coerenza con gli orientamenti strategici di sostenibilità ambientale promossi ai vari livelli istituzionali, che prevedono esplicitamente che anche nella predisposizione dei programmi si debba tener conto della protezione dell'ambiente e favorire la sinergia tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale.

Le attività fondamentali previste per il processo di VAS sono:

- la redazione di un Rapporto Ambientale (RA) e di una sintesi del rapporto in linguaggio non tecnico, che accompagnino la proposta del PAR;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale per la specificazione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni del RA;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico, che devono esprimere il proprio parere sulla bozza del PAR e sul RA prima dell'approvazione del programma;
- l'integrazione degli esiti della valutazione e delle risultanze delle consultazioni nel programma;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sul processo e sui suoi risultati, anche mediante la predisposizione di una specifica dichiarazione di sintesi;
- la definizione di adeguate misure per il monitoraggio ambientale, anche al fine di apportare eventuali misure correttive nella fase di attuazione.

La metodologia di valutazione utilizzata per la stesura del Rapporto Ambientale prevede:

- l'inquadramento normativo e pianificatorio ed un'analisi di "coerenza esterna";
- l'analisi del contesto territoriale ed ambientale;
- la definizione dello scenario ambientale di riferimento;
- la definizione del sistema di obiettivi di sostenibilità ambientale relativi allo scenario definito;
- la selezione degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del PAR;

- la stima dei possibili effetti ambientali del PAR, effettuata mediante una valutazione qualitativa del potenziale "contributo" delle misure del programma al raggiungimento di obiettivi specifici di sostenibilità ambientale;
- la definizione di criteri e di modalità operative per la fase di specificazione e di attuazione del programma, in relazione agli esiti della valutazione.

Le valutazioni effettuate sono state messe in relazione con il Documento di Programmazione Strategico - Operativa (DPSO) e con il Documento Unitario di Programmazione (DUP) che definisce le linee della politica regionale unitaria di coesione, tenendo conto della complementarità degli assi strategici e degli obiettivi individuati per il PAR FESR con le strategie degli altri programmi operativi (FESR, FSE, PSR).

Gli esiti del processo di valutazione ambientale strategica hanno sottolineato la prevalenza delle azioni di tipo materiale che si concentrano sull'Asse III (riqualificazione territoriale), rispetto al quale si sono rilevate le maggiori possibilità di incidenza sulle componenti ambientali in termini di miglioramento, riqualificazione di ambiti compromessi, ma anche l'eventuale nuova possibile creazione, per certi casi, di nuove fonti di pressione.

Le azioni previste sull'Asse II sul tema sostenibilità ed efficienza energetica fa prevedere, invece, effetti diretti positivi sul comparto della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, oltre che sull'aumento dell'efficienza energetica all'interno del sistema produttivo. Tali azioni apportano, inoltre, un contributo diretto sulla diminuzione di inquinanti in atmosfera e di emissioni climalteranti.

Le azioni contenute nell'Asse I, come quelle sull'Asse IV, si integrano con le altre iniziative previste attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali, per le quali si configurano come completamento e sostegno anche in termini di potenziali effetti positivi sull'ambiente, che risultano comunque inferiori, anche in relazione al tipo di azione e alle quantità di risorse impiegate.

1.6. Valutazione ex-ante – sintesi

La valutazione ex ante del PAR Piemonte è svolta, in armonia con i principi indicati nelle direttive comunitarie per i programmi operativi cofinanziati dalle risorse europee, attraverso una costante interazione tra il valutatore e gli apparati regionali preposti all'elaborazione del programma. In particolare, il valutatore ha partecipato ai numerosi incontri svoltisi con le diverse componenti coinvolte nella definizione del programma, al fine di accompagnare il processo di programmazione, formulando osservazioni volte ad esplicitare con maggior chiarezza sia le strategie sottese al programma, sia la coerenza di questo con l'analisi di contesto, con gli altri principali strumenti di programmazione della politica regionale aggiuntiva nonché con l'esperienza acquisita dagli apparati regionali nel corso del precedente periodo di programmazione del Fondo Aree Sottoutilizzate.

In particolare, il PAR Piemonte si pone, tra l'altro, come strumento attuativo del Documento Unitario di Programmazione (DUP) che rappresenta il quadro generale ove sono state indicate le principali strategie regionali destinate emergere, al termine di un impegnativo processo di programmazione che ha coinvolto le diverse Direzioni regionali responsabili delle politiche settoriali di interesse della politica regionale unitaria. Il

PAR, in coerenza con tale impianto programmatico, ha assunto, come principi ordinatori, i medesimi assi di intervento previsti nel DUP.

I principali risultati del processo di valutazione ex ante finora svolto sono di seguito sintetizzati.

1. Valutazione dell'analisi socio economica e rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati.

In coerenza con i principi di efficienza ed efficacia del processo di programmazione, l'analisi del contesto socio economico regionale ha preso avvio dalle elaborazioni a tal fine predisposte in occasione degli altri strumenti di programmazione europea (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR) verificandone dapprima il grado di coerenza con le iniziative previste per il PAR FAS per poi procedere, laddove ritenuto opportuno e possibile, ad una eventuale integrazione ed aggiornamento. In tal modo, nel corso del processo di programmazione del PAR FAS, l'analisi del contesto socio economico è stata verificata nella sua validità e completezza ed approfondita con riferimento agli ambiti di intervento del programma.

2. Valutazione della struttura, della logica e della coerenza della strategia.

Nel corso del processo di programmazione, la valutazione ex ante ha esaminato la struttura del programma al fine di promuovere, all'interno dell'impianto strategico del documento, una maggior concentrazione tematica delle iniziative proposte (coerenza interna) ed una più incisiva integrazione tra le linee di azione previste dal PAR FAS con gli interventi previsti in altri strumenti di programmazione regionale e nazionale (coerenza esterna). Inoltre, si è cercato di rendere esplicita la teoria del programma nonché le motivazioni e gli elementi fattuali che hanno determinato le scelte operate in sede di formulazione del programma.

3. Valutazione dei risultati attesi.

L'analisi della strategia e delle linee di azione del PAR FAS ha portato, nel corso del processo di programmazione, ad impostare la parte relativa all'individuazione di indicatori relativi alle conseguenze attese dall'attuazione effettiva del PAR FAS. La peculiarità distintiva del programma in esame, ed in particolare il suo carattere composito di strumento che agisce su una pluralità di ambiti di *policy* (industria, servizi sociali, cultura, ecc.) ha reso maggiormente impegnativo il compito di predisporre opportuni parametri valutativi. Per questa tipologia di programmi è infatti assai elevato il rischio di dotarsi di un numero troppo elevato di indicatori, per tener conto delle diverse componenti del programma, generando così una eccessiva confusione su quali siano gli obiettivi principali del programma ed un conseguente aggravio nella raccolta dei dati. Il valutatore ha revisionato il set di indicatori proposti dal programmatore in funzione della loro significatività rispetto agli obiettivi e alle attività promosse dal PAR FAS.

1.7. Il principio di pari opportunità nella programmazione 2007-2013

Il rispetto del principio di pari opportunità tra uomini e donne e di prevenzione di ogni discriminazione rappresenta una tra le sfide e le priorità trasversali del nuovo ciclo di programmazione unitaria 2007-2013.

Nell'ambito dei programmi di utilizzo dei fondi strutturali, in particolare del Fondo Sociale e del Piano di Sviluppo Rurale, sono state già previste politiche di valorizzazione delle risorse umane nel pieno rispetto del principio di inclusività e di pari opportunità.

L'obiettivo della Regione, attraverso la programmazione unitaria, è di avviare politiche e individuare possibili misure che, indipendentemente dalla fonte di finanziamento, rispettino in modo trasversale il principio di pari

opportunità che prenda in considerazione anche altre forme di discriminazione basate sulla razza o origine etnica, sulla religione o sulle convinzioni personali, su un handicap, sull'età e sull'orientamento sessuale.¹⁶

Questa esigenza nasce dalla constatazione di alcuni punti di debolezza del Piemonte in materia di pari opportunità. Sul piano occupazionale, ad esempio, il Piemonte registra la presenza di un divario ancora significativo tra uomo e donna (anche se simile alla media delle regioni del nord-ovest e migliore alla media nazionale) sia rispetto al tasso di occupazione (maschile, al 73,4%, femminile al 56,3%), sia rispetto al tasso di attività (maschile, al 76,1% e femminile al 56,3%)¹⁷. Differenze significative di genere riguardano anche la composizione degli occupati nei settori economici, la professione e le posizioni ricoperte¹⁸.

Tra le possibili cause che determinano tali divari possono essere individuate: la carenza dei servizi in grado di assicurare un'effettiva conciliazione tra esigenze personali e lavorative delle donne, la mancanza di condivisione tra i generi delle responsabilità familiari, le scelte formative che preludono a sbocchi formativi caratterizzati al maschile e al femminile, la carenza delle infrastrutture di supporto quali reti di trasporto adeguate e reti di servizio.

Legato al tema della conciliazione lavoro-vita, il quadro demografico regionale e in particolare il tasso di fecondità (in media più basso delle Regioni del Centro-Nord) spinge ad un'altra considerazione: è possibile che in una situazione in cui risultano non sufficienti strumenti legislativi, fiscali e servizi per conciliare famiglia e lavoro (es. strutture per asili nido, organizzazione part-time del lavoro, congedi parentali...) la scelta delle donne sia di anteporre gli obiettivi occupazionali rinunciando e/o il posticipando la decisioni di avere figli.

I dati sull'evoluzione demografica (flussi migratori e propensione all'invecchiamento della popolazione piemontese) suggeriscono una riflessione anche sui bisogni della popolazione immigrata, della popolazione anziana e dei giovani, per sostenere il ricambio generazionale. Tali bisogni riguardano trasversalmente le politiche della casa, della famiglia, del lavoro, di integrazione e di riqualificazione delle aree degradate.

La Regione Piemonte, consapevole di questi bisogni e facendo propri i principi di pari opportunità di genere e di non discriminazione in generale, ha perciò individuato per ciascun obiettivo e linee di intervento della politica unitaria una prima batteria di indicatori di descrizione e di osservazione dell'evoluzione dei fenomeni rilevanti per supportare l'orientamento delle azioni di policy anche in materia di pari opportunità per tutti.

¹⁶Comunicazione della Commissione al consiglio e al Parlamento, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regione. Una strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti-COM (224) 2005

¹⁷ Fonte ISTAT, 2007

¹⁸ La distribuzione degli occupati per settori economici e la rispettiva composizione per genere le quali confermano una maggiore presenza delle donne nel settore terziario (75,7%), meno negli altri settori (rispettivamente 21,6% nell'industria e il 2,7% in agricoltura); mentre per quanto riguarda le professioni le donne sono meno presenti in quelle indipendenti e solo poco più di 1/4 delle posizioni apicali è affidata alle donne e, comunque, in formule contrattuali soprattutto di tipo dipendente e nell'ambito dei servizi, con buone performance solo nel settore pubblico. (Fonte: Donne. Primo rapporto sulla condizione femminile in Piemonte - IRES Piemonte,2007).

SECONDA PARTE

2. La strategia

2.1. Obiettivo generale, assi di intervento e linee di azione

La Regione ha definito gli orientamenti strategici a cui improntare il PAR FAS sulla base dei riferimenti programmatici, dell'analisi del contesto socio-economico e delle lezioni apprese dal precedente periodo di programmazione (2000-2006) del Fondo Aree Sottoutilizzate (Intesa Stato-Regione, marzo 2000). In particolare, per quanto riguarda i riferimenti programmatici, il PAR FAS si pone in continuità con i seguenti documenti di programmazione (e i relativi strumenti attuativi):

- il *Documento Strategico Preliminare 2007-2013* (approvato l'11 ottobre 2005 con deliberazione del Consiglio regionale n. 26-31183) che individua gli assi strategici, gli obiettivi e le priorità d'intervento per la politica di coesione e ha rappresentato il contributo regionale alla formulazione del Quadro Strategico Nazionale;
- il Documento programmatico "*Per un nuovo Piano Territoriale Regionale*" (approvato dalla Giunta regionale nelle sedute del 14 novembre 2005 con deliberazione n. 30-1375 e del 13 dicembre 2005 con deliberazione n.17-1760), che costituisce lo strumento volto a coniugare la programmazione economico-finanziaria con gli indirizzi e gli obiettivi delle politiche territoriali regionali;
- il *Documento di Programmazione Strategico-Operativa per la politica di coesione 2007-2013* (approvato dal Consiglio regionale il 21 dicembre 2006 con DCR n. 94 – 43541), documento programmatico che fornisce gli indirizzi generali per il nuovo corso della programmazione economica e territoriale e rappresenta il riferimento per l'utilizzo delle risorse della politica di coesione unitaria (fondi F.E.S.R., F.S.E., FAS, Cooperazione transfrontaliera e transnazionale);
- i Programmi Operativi Regionali (P.O.R. F.E.S.R., approvato dalla Commissione europea con decisione CCI 2007 IT 16 2 PO 011 del 2 agosto 2007, P.O.R. F.S.E. approvato dalla Commissione europea con decisione C (2007) 5464 del 6 novembre 2007 e P.S.R approvato dalla Commissione europea con decisione C (2007) 5944 del 28 novembre 2007);
- il *Documento Unitario di Programmazione (DUP)* (approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 21 luglio 2008 con deliberazione n. 19 – 9238) che, in conformità con i principi e gli indirizzi della deliberazione CIPE 166/07, delinea lo scenario di riferimento degli obiettivi della politica regionale e indica gli elementi per la definizione del Programma Attuativo Regionale FAS.

Il Documento Unitario di Programmazione, che rappresenta pertanto il principale riferimento programmatico del Piano Attuativo Regionale FAS, ha impostato il processo di programmazione regionale per il periodo 2007-2013 al fine di:

collocare le scelte prioritarie regionale nel medio periodo, nella consapevolezza che quanto più queste assumono valenza strategica, tanto più i tempi per la loro attuazione non sono comprimibili entro le regole richieste dalla programmazione triennale finanziaria;

condividere una progettualità unitaria, espressione del confronto tra le strutture regionali deputate alla gestione dei fondi e quelle coinvolte nelle politiche di settore;

suscitare e accompagnare la nascita di ipotesi progettuali da parte dei soggetti locali operanti sul territorio regionale, tramite l'integrazione del partenariato socio-economico nella fasi di programmazione e realizzazione degli interventi.

Il DUP ha inoltre individuato nella coesione sociale, nello sviluppo policentrico e nella co-pianificazione i principi a cui ispirare, nella successiva fase operativa, la messa a punto di programmi e interventi che dovranno inoltre essere predisposti e scelti adottando i criteri della selettività, dell'integrazione e della territorializzazione.

Per quanto riguarda invece gli obiettivi generali della politica di coesione regionale, il DUP in coerenza con i più generali documenti di programmazione mira a sostenere:

- politiche integrate per la ricerca e l'innovazione: trasferimento di conoscenze dalla sfera della ricerca a quella degli enti locali e al mondo della produzione;
- politiche di coesione sociale: integrazione tra i problemi della sicurezza, dell'accoglienza, della formazione, del lavoro e dell'occupazione, dell'assistenza, del benessere e della salute, per combattere l'esclusione sociale;
- politiche per il risparmio energetico e l'adozione di fonti rinnovabili;
- politiche di difesa dell'ambiente e del territorio: promozione delle identità storiche, del paesaggio, della cultura, dei servizi e dell'accessibilità, sviluppo organico delle aree rurali.

Il Documento Unitario di Programmazione ha poi declinato tali politiche di carattere generale individuando quattro specifiche priorità (innovazione e transizione produttiva; sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili; riqualificazione territoriale; valorizzazione delle risorse umane) e relative linee di intervento che rappresentano o il quadro di riferimento unitario valido per ciascun programma operativo.

Tab Documento Unitario di Programmazione: Priorità e Linee di intervento	
Priorità	Linee di intervento
I Innovazione e transizione produttiva	Promozione delle ricerca e del trasferimento tecnologico
	Sviluppo dei sistemi produttivi locali e rafforzamento delle filiere produttive
	Creazioni di reti tecnologiche e collaborative transnazionali
	Internazionalizzazione del sistema economico e attrazione degli investimenti
	Sviluppo delle reti di comunicazione e circolazione dell'informazione
	Promozione della formazione di eccellenza
	Valorizzazione della filiera agroalimentare
II Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti rinnovabili	Promozione di fonte energetiche rinnovabili
	Adozione di processi e tecnologie finalizzate all'efficienza e al risparmio energetico
	Gestione del ciclo dell'acqua, difesa e valorizzazione delle risorse idriche
	Prevenzione dei rischi, difesa del suolo e assetto idrogeologico
	Promozione di aree industriale ecocompatibili
	Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, gestione e valorizzazione delle risorse forestali, rivitalizzazione del sistema fluviale del Po e dei suoi affluenti
III Riqualificazione territoriale	Progetti di trasformazione urbana
	Coesione sociale e qualità della vita
	Logistica
	Mobilità sostenibile
	Miglioramento dell'accessibilità aeroportuale, ferroviaria e stradale
	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale materiale e immateriale
	Diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali
	Progettazione integrata transfrontaliera
IV Valorizzazione delle risorse umane	Promozione del sistema della formazione permanente
	Contenimento dell'abbandono scolastico
	Lotta alla discriminazione
	Aumento della partecipazione e dell'occupazione delle donne
	Inserimento lavorativo degli immigrati
	Rafforzamento delle capacità dei servizi per l'impiego

In coerenza con tale 'impianto di programmazione complessivo, il PAR Piemonte si pone l'obiettivo generale di *rafforzare la competitività e la coesione del sistema regionale* attraverso:

il sostegno (diretto ed indiretto) al sistema imprenditoriale piemontese;
la valorizzazione sostenibile delle risorse naturali, ambientali e culturali;
lo sviluppo delle reti e dei nodi per l'accessibilità e la mobilità sostenibile;
il miglioramento dei servizi pubblici e della qualità urbana.

Il PAR FAS, strutturato per Assi e linee di azione, ha assunto come riferimento i medesimi Assi/Priorità che strutturano il Documento Unitario di Programma regionale: innovazione e transizione produttiva; sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili; riqualificazione territoriale; valorizzazione delle risorse umane. In particolare, il primo Asse si propone di promuovere iniziative in grado di sostenere e accompagnare il processo di transizione produttiva del sistema economico regionale; il secondo Asse attiva iniziative volte ad accrescere l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali; progetti e programmi del terzo asse prevedono la realizzazione di opere infrastrutturali al fine di promuovere processi di riqualificazione territoriale, alle diverse scale regionali; il quarto Asse attiva iniziative volte alla qualificazione e consolidamento della rete di servizi alla persona.

Il quinto ed ultimo Asse mira a rafforzare le capacità di governance per meglio governare le attività di programmazione, attuazione e valutazione del programma.

Gli Assi e le relative Linee di azione del PAR Piemonte sono così articolati:

I Innovazione e transizione produttiva:

- i. Sistema regionale integrato di sanità elettronica;
- ii. Sistema informativo informazione e lavoro;
- iii. Competitività industria e artigianato;
- iv. Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale.

II Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili:

- i. Mobilità sostenibile;
- ii. Sistema fluviale del Po e reti idriche;
- iii. Filiera bosco-legno-energia.

III Riqualificazione territoriale:

- i. Programmi territoriali integrati;
- ii. Sviluppo sostenibile del sistema montano;
- iii. Reti infrastrutturali e logistica;
- iv. Riqualificazione post-manifatturiera;
- v. Cultura;
- vi. Turismo.

- IV Valorizzazione delle risorse umane:
 - i. Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali;
 - ii. Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione.
- V Assistenza tecnica e Governance:
 - i. Miglioramento della governance e assistenza tecnica.

2.2. Strategie regionali per assi di intervento

Poiché il PAR FAS assume i medesimi Assi di intervento indicati nel DUP, pare opportuno riprendere gli elementi fondamentali dei diversi Assi per evidenziarne le coerenze e la continuità con le principali iniziative promosse attraverso il Piano Attuativo Regionale.

Asse I - Innovazione e transizione produttiva

Le analisi evidenziano alcuni "elementi di forza" del sistema Piemonte classificabili non soltanto nei termini di un patrimonio ereditato, ma come fattori attivi capaci di giocare ancora efficacemente nelle sfide che attendono la regione negli anni a venire. Un primo elemento di forza è dato dal potenziale tecnologico e dalle potenzialità innovative latenti. Il Piemonte è una regione tecnologicamente avanzata rispetto a gran parte delle regioni italiane e, in alcuni settori, anche nei confronti di altre regioni europee. Gli indicatori citati sono quelli consueti: l'incidenza della spesa e degli addetti in R&S (e in particolare, della componente riconducibile al settore delle imprese), i brevetti presentati all' E.P.O. (*European Patent Office*), i servizi ad alto contenuto tecnologico, l'attivo della bilancia tecnologica, la buona percentuale di laureati in discipline tecnico-scientifiche. Affinché si dispieghino le potenzialità innovative latenti è tuttavia necessario creare le condizioni favorevoli in grado di innescare i necessari processi di trasformazione. In questo ambito, il Documento Unitario di Programmazione individua una serie di linee di intervento: piattaforme tecnologiche; poli innovativi; sistemi produttivi regionali; ICT e infrastrutturazione telematica; Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale. Il PAR FAS interviene in questa strategia sostenendo la realizzazione delle ultime tre di queste linee di intervento.

Un riconosciuto elemento di forza dell'economia regionale è dato dall'elevata concentrazione territoriale delle imprese. Nonostante l'evidente spiazzamento di fronte all'acuirsi della concorrenza internazionale e l'inevitabile dinamica di snellimento operativo cui dovranno soggiacere, i sistemi produttivi locali che caratterizzano l'economia piemontese si presentano tuttora come un patrimonio di imprese e un modello socio-culturale da non sottovalutare, il cui ruolo è apparso evidente anche nella recente ripresa delle esportazioni. Di qui l'importanza di sostenere processi di internazionalizzazione produttiva in entrata attraverso robuste azioni promozionali quali, ad esempio, i cosiddetti contratti di insediamento, tesi a fornire una facilitazione complessiva mirata all'"atterraggio" di nuove strutture industriali esterne, con il conseguente aumento dei flussi di investimenti diretti sul territorio. A queste azioni si accompagna un'azione altrettanto

decisiva di internazionalizzazione verso l'esterno volta a promuovere il "Brand Piemonte", in particolare, in paesi strategici ed emergenti.

Nell'ultimo decennio si è inoltre sviluppata un'ampia riflessione che ha rimesso in discussione alcuni dei principi su cui si reggevano i tradizionali modelli di sviluppo dei sistemi di piccole e medie imprese evidenziando i limiti di alcune interpretazioni dello sviluppo locale centrate su una lettura banale del binomio "localismo e specializzazione". In alcuni contesti occorre pertanto uscire dai confini ristretti delle concentrazioni territoriali e delle specializzazioni produttive esistenti per riconfigurare nuovi assetti sia geografici che merceologici. L'obiettivo, in questo campo, è quello di perseguire la riorganizzazione del tessuto produttivo piemontese in sistemi produttivi regionali la cui articolazione geografica connetta luoghi e territori differenti alla scala regionale e la cui specializzazione trascenda quelle esistenti localmente. Il primo passo in tale direzione è dato dall'identificazione di un certo numero di *ambiti produttivi*, di macrospecializzazione che riescano a ricondurre a un numero limitato di catene del valore la complessità della produzione di beni e servizi in Piemonte.

Il processo di innovazione e transizione produttiva regionale può inoltre trarre alimento (direttamente o indirettamente) da iniziative in grado di promuovere e diffondere l'utilizzo di risorse informatiche nei diversi settori dell'amministrazione pubblica, e nei rapporti tra questi con i cittadini e le imprese.

Asse II - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili

E' noto come l'economia italiana abbia perso negli ultimi lustri una parte significativa del suo tradizionale vantaggio rispetto ai paesi concorrenti in termini di intensità energetica dell'economia, nonostante il fattore di freno alla crescita dei consumi rappresentato dagli alti costi della bolletta energetica per famiglie e imprese. E' pressoché inevitabile che nei prossimi anni gran parte dei nodi vengano al pettine: se entro il 2012 il Protocollo di Kyoto impone, infatti, al nostro Paese una riduzione del 6,5% nell'emissione di gas climalteranti rispetto ai livelli del 1990, nel lasso di tempo susseguito alla ratifica del Protocollo la situazione si è ulteriormente aggravata in termini di volume di emissioni. In assenza di una effettiva trasformazione ecologica della sua economia, l'Italia si troverebbe quindi costretta ad acquistare crediti di emissione dai paesi più virtuosi, con un conseguente vistoso danno economico.

In una prospettiva temporale superiore il mercato delle fonti energetiche di origine fossile sarà peraltro caratterizzato da notevole turbolenza, le cui avvisaglie sono probabilmente da individuare già oggi nell'innalzamento del prezzo degli idrocarburi. Al di là delle preoccupazioni di ordine ambientale, la riorganizzazione dei cicli di produzione e di consumo dell'energia è dunque raccomandabile in ragione di evidenti motivazioni economiche. Di fronte a queste sfide, l'Italia si ritrova complessivamente in ritardo e soffre non solo per i diretti effetti economici e ambientali della situazione, ma soprattutto per il ritardo tecnologico con cui si predispone ad affrontare scadenze non più rinviabili: è infatti in condizioni di estrema dipendenza da paesi che nel frattempo hanno saputo sviluppare solide competenze in tecnologie di punta rispetto a fonti rinnovabili come il geotermico, il fotovoltaico, la geotermia a bassa temperatura, il vettore a idrogeno. In questi settori il Piemonte presenta potenzialità leggermente superiori alla media nazionale grazie alle sue generali capacità tecnologiche e ad alcuni interessanti progetti di ricerca.

La Regione Piemonte ha inoltre da tempo avviato e finanziato progetti strategici per l'uso razionale dell'energia: dall'estensione delle reti di teleriscaldamento, alla verifica di efficienza energetica degli edifici, al sostegno alla revisione dei processi industriali, alle ricerche e prototipazioni sulle potenzialità dell'idrogeno.

In tale contesto, un contributo verso il maggior impiego di risorse rinnovabili può essere ravvisato nell'uso delle biomasse di origine boschiva, promuovendo l'autosufficienza di reti energetiche rurali a carattere locale. Il PAR FAS si inserisce in questo ambito di azione attraverso il sostegno a processi di radicamento di "filieri produttive corte", sia al fine di controllare le potenziali esternalità negative, sia per promuovere strutture locali di gestione associata in grado di superare problemi di frammentazione (istituzionale e territoriale).

Una equilibrata politica di sostenibilità ambientale non può tuttavia prescindere dalla tutela e valorizzazione delle risorse idriche che innervano l'intero territorio piemontese. In questo settore, così come nel più generale campo della difesa del suolo, è pertanto necessaria un'incisiva azione in grado di assicurare condizioni di sicurezza, con particolare attenzione per le aree caratterizzate da alto rischio (inondazioni, dissesti, ecc.). Tale obiettivo assume particolare rilevanza in un contesto territoriale quale quello piemontese in cui eventi alluvionali di varia intensità si sono recentemente manifestati con notevole e preoccupante frequenza. Tale linea di azione si pone peraltro in stretta continuità con le numerose iniziative promosse nel precedente periodo di programmazione FAS (2000-2006).

Asse III - Riqualificazione territoriale

La cura della qualità del territorio e dell'ambiente rappresenta un obiettivo cruciale per la costruzione di un nuovo modello di competitività del Piemonte. Si tratta di un tema che richiede un'autentica svolta culturale e per molti versi un'inversione delle logiche che hanno governato la crescita economica dell'ultimo cinquantennio. Se questa svolta è necessaria anche per ragioni strettamente economiche, essa sarà realisticamente praticabile se coerente con le sue motivazioni più generali che la ispirano. La nuova economia della conoscenza e delle reti interoperative è un contesto competitivo nel quale la dimensione dell'immateriale avrà un ruolo sempre crescente, e ciò potrebbe consentire quell'*uso sobrio delle risorse fisiche e naturali* di cui si sente un'urgenza pressante, anche per la tendenziale saturazione dell'offerta contenuta nel territorio. Al tempo stesso, i nuovi regimi del confronto economico tra le aree più avanzate del pianeta mettono al centro il *fattore creatività*, ovvero una capacità di innovare che va al di là degli schemi codificati e che si produce grazie allo spessore culturale e alla vivacità dell'ambiente sociale in cui si è inseriti.

Le linee guida per una riorganizzazione efficace degli assetti del territorio sono offerte dalle raccomandazioni comunitarie contenute nello *Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo* e nelle sue successive specificazioni: esse riguardano l'organizzazione policentrica dello spazio economico e del sistema urbano, il governo dei processi di insediamento e il freno ai fenomeni di periurbanizzazione incontrollata, l'attenzione al paesaggio urbano e rurale con rispetto delle sue intrinseche strutture costitutive e alle sue dinamiche endogene. Il territorio piemontese presenta già da molti anni un'organizzazione tendenzialmente policentrica, giacché la gravitazione su Torino riscontrate nei primi decenni dello sviluppo postbellico ha in seguito lasciato il posto a un forte protagonismo dei sistemi locali periferici e, in primo luogo, a quello delle economie distrettuali.

L'esperienza degli anni più recenti sembra tuttavia indicare *un'insufficienza di scala e di qualificazione* dei dinamismi decentrati: un irrobustimento ulteriore dei territori extrametropolitani richiede, infatti, strutture di interconnessione a scala sovralocale (per esempio, potenziamento dell'accessibilità a scala di provincia o di quadrante attraverso la valorizzazione delle ferrovie minori), più organici flussi di conoscenze e relazioni con i centri metropolitani e le reti globali, una forte capacità di enucleare dal tradizionale saper-fare agricolo o manifatturiero quelle competenze tecnologiche e organizzative che costituiscono sempre più l'asset privilegiato per la competitività dei territori. Le dinamiche realizzatesi spontaneamente negli ultimi decenni hanno dimostrato ampiamente che i costi della dispersione insediativa rappresentano un rischio non inferiore a quello rappresentato dalle diseconomie di agglomerazione. In particolare, il consumo di suolo, l'impatto sul paesaggio e la generazione di flussi di mobilità obbligata e caotica (per l'assenza di polarità attrattive con funzione ordinatrice) rappresentano autentiche emergenze. La domanda di ulteriori aree per investimenti produttivi e commerciali (e con sempre maggiore impatto, logistici) appare sovente governata da logiche di campanile, sospinte da una normativa fiscale che porta introiti ai singoli comuni anche quando le esternalità negative degli insediamenti gravano su aree ben più vaste.

In una simile situazione, il PAR FAS agisce in una pluralità di ambiti: il risanamento e il riuso dei siti industriali dismessi; la concentrazione e la qualificazione di nuove aree industriali (con servizi avanzati, criteri di sostenibilità energetica e compatibilità paesaggistica); la riqualificazione e sviluppo dei territori deboli (in particolare le aree di montagna, che soffrono maggiormente fenomeni di relativo isolamento); la valorizzazione di beni e le attività culturali; lo sviluppo dell'offerta turistica; l'adeguamento del sistema dei trasporti (nelle sue diverse scale regionali). Un cenno a parte meritano infine le iniziative di programmazione integrata territoriale con le quali si promuovono interventi di sviluppo locale, formulati attraverso forme di concertazione multiattoriale.

Asse IV - Valorizzazione delle risorse umane

Un fondamentale fronte della strategia di rilancio del sistema regionale fa leva sulla risorsa "uomo", di rilevanza vitale nel nuovo confronto competitivo, seppure non sempre valorizzata adeguatamente. Ne sono esempi, a questo proposito, l'utilizzo spesso opportunistico e "deprofessionalizzante" di certi segmenti del lavoro giovanile, la mancata considerazione del doppio o plurimo ruolo della donna nell'organizzazione dei tempi e dei regimi lavorativi, il ricorrente spreco di competenze professionali anziane ma ancora valide in occasione di crisi aziendali o settoriali, e ancora la permanenza di aree di segregazione socioculturale che limitano significativamente le opportunità di avvio al lavoro di giovani in condizione di svantaggio sociale. Se le possibili misure sul fronte competitivo non potranno che essere tendenzialmente selettive, premiando quei progetti capaci di favorire il riposizionamento delle competenze produttive della regione nei confronti delle aree forti del pianeta, le politiche di valorizzazione delle risorse umane dovranno necessariamente ispirarsi all'obiettivo della massima *inclusività*. Sotto questo profilo, i programmi di utilizzo del Fondo Sociale Europeo prevedono esplicitamente l'incremento dei livelli medi di competenza della popolazione, la riduzione della dispersione scolastica, l'integrazione sociale e lavorativa dei soggetti deboli, la stabilizzazione occupazionale dei giovani e l'assicurazione di determinati livelli di competenza. A queste opzioni devono sommarsi la conciliazione dei ruoli produttivi e riproduttivi delle donne (anche attraverso il riequilibrio tra i generi dei carichi di cura), il rafforzamento del sistema di accoglienza e integrazione per gli immigrati (riducendo

l'incidenza di irregolarità ravvisabile in determinati comparti), il sostegno dei progetti di invecchiamento attivo per i lavoratori e le lavoratrici in età avanzata attraverso la promozione del *lifelong learning*. Quest'ultima realtà è peraltro decisiva, in quanto costituisce a tutt'oggi il terreno più critico nel quadro della sostenibilità economica e sociale della regione: sia per le caratteristiche della popolazione lavorativa piemontese (la quale presenta una forte componente di ultraquarantenni dotati di modeste credenziali formative o con ruoli operativi non più spendibili), sia per le note necessità di prolungamento della vita lavorativa, cui non sono sinora corrisposti i necessari percorsi di ri-professionalizzazione e ri-motivazione personale, sia infine per il ritardo registrato dal Piemonte nei confronti dei livelli medi nazionali. L'insieme di queste linee d'azione concorre in sostanza al perseguimento dell'obiettivo-cardine della strategia di Lisbona, orientato all'aumento e alla qualificazione dell'occupazione e, quindi, al perseguimento di obiettivi di competitività regionale a lungo termine, in ragione degli effetti di coesione sociale e di una riproduzione potenziata della risorsa lavorativa.

In questo ambito, il Programma Attuativo Regionale FAS non può che agire in stretta sintonia con il POR FSE avviando azioni ad esso collegate, sia in una logica di completamento che di integrazione. In particolare, sul versante della formazione, il PAR FAS agisce su diverse componenti: il sistema universitario (promozione della formazione a distanza); il nuovo sistema regionale di istruzione e formazione tecnica (in settori strategici individuati a livello locale); la formazione iniziale per disoccupati e la formazione permanente su iniziativa individuale. A tali iniziative si affiancano inoltre misure volte allo sviluppo e alla qualificazione dei servizi sociali. In questo settore, gli interventi mirano, a rafforzare sia la rete dei servizi per la prima infanzia (per rispondere alla crescente domanda delle famiglie), sia iniziative di *social housing* destinate ad ampliare l'offerta di soluzioni abitative destinate ai cittadini meno abbienti e più vulnerabile (con particolare attenzione alla popolazione anziana).

Asse V – Azioni di miglioramento della Governance e Assistenza tecnica

Nella definizione degli strumenti di attuazione della programmazione delle politiche di coesione, la Regione Piemonte ha adottato un approccio fondato su una visione di regolazione unitaria. In tal senso il modello di *governance* predisposto, è stato finalizzato per sostenere un sistema di programmazione integrata in cui, pur agendo attraverso flussi programmatori distinti (POR, PSR, PAR), si è partiti da un quadro di riferimento comune (prima il Documento di Programmazione Strategico Operativa e poi il Documento Unitario di Programmazione), ove sono state definite le priorità strategiche regionali. In particolare, sia la definizione che la gestione del sistema della programmazione devono essere promosse tramite un continuo e costante processo finalizzato a:

- assicurare l'integrazione tra soggetti – interventi – territorio – fondi – misure;
- verificare obiettivi – tempi – effetti attesi ed ottenuti;
- garantire la territorializzazione dell'approccio e dei programmi;
- valutare la reale disponibilità di impegno e di risorse locali;
- assicurare la "gestibilità" degli interventi programmati.

Per lo svolgimento delle attività a supporto di tali funzioni, è necessario rafforzare la struttura tecnico operativa regionale facendo riferimento sia all'esperienza maturata nel precedente periodo di

programmazione del Fondo Aree Sottoutilizzate sia alle esigenze di integrazione con gli altri strumenti della politica regionale cofinanziati con risorse europee. In questo ambito, le misure adottate mirano da un lato ad adeguare e valorizzare le capacità di valutazione (ex ante, in itinere ed ex post) degli apparati regionali e, dall'altro, ad organizzare il coordinamento dei flussi informativi tra i differenti servizi regionale e tra questi con i soggetti attuatori degli interventi.

2.3. Il contributo del PAR Piemonte all'attuazione della strategia del QSN e del DUP

La strategia del QSN, espressa in quattro macro obiettivi e declinata in dieci priorità, ha rappresentato la cornice generale all'interno della quale sono stati formulati i principali strumenti di programmazione volti a definire contenuti e caratteristiche della politica regionale unitaria. In particolare, obiettivi e priorità del QSN, opportunamente declinati a livello regionale, sono stati adottati nell'elaborazione del Documento Unitario di Programmazione (DUP), articolato in quattro assi e quindici priorità strategiche, che rappresenta a livello regionale lo strumento generale in cui è stata indicata la strategia complessiva dell'azione regionale, nonché le connessioni tra i diversi strumenti di programmazione. Il PAR Piemonte, si pone in maniera sinergica e complementare con gli obiettivi e le priorità indicate nel QSN e nel DUP.

La linea di azione **Sistema regionale integrato di sanità elettronica** si propone di introdurre, promuovere e consolidare l'utilizzo di soluzioni informatiche nel settore sanitario ed è coerente principalmente con la Priorità 2 (Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione), nonché con Priorità 4 (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita) del QSN e con la Priorità 4 (ICT e infrastrutturazione telematica) del DUP.

La linea di azione **Sistema informativo informazione e lavoro** mira ad accelerare e sostenere il ricorso a sistemi informativi a supporto della governance delle politiche e dei servizi afferenti all'istruzione, alla formazione ed al mercato del lavoro ed è coerente con la Priorità 1 (miglioramento e valorizzazione delle risorse umane), e persegue in parte obiettivi relativi alla Priorità 7 (Competitività dei sistemi produttivi e occupazione) del QSN e con la Priorità 14 (Qualificazione e miglioramento dei servizi per l'impiego) del DUP.

*La linea di azione **Competitività industria e artigianato** è volta alla realizzazione di sistemi produttivi regionali complessi in grado di connettere diverse specializzazioni produttive. Tale obiettivo è coerente con la Priorità 7 (Competitività dei sistemi produttivi e occupazione) del QSN e con la Priorità 3 (Sistemi produttivi regionali) del DUP.*

La linea di azione **Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale** è volta ad attrarre nuove imprenditorialità, a favorire l'insediamento di investimenti produttivi dall'estero o da fuori regione e a promuovere il "Brand Piemonte", in particolare, in paesi strategici ed emergenti attraverso un'azione decisiva di internazionalizzazione verso esterno. Tali azioni sono coerenti con la Priorità 9 (Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse) del QSN e della Priorità 5 (Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale) del DUP.

La linea di azione **Mobilità sostenibile** promuove il miglioramento qualitativo e quantitativo del sistema di trasporto pubblico ferroviario e automobilistico sia per attrarre maggior utenza che per renderlo più sostenibile sotto il profilo ambientale (riduzione inquinamento). Tali obiettivi sono coerenti con la Priorità 6 (Reti e collegamenti per la mobilità) del QSN e alla Priorità 12 del DUP:

La linea di azione **Sistema fluviale del Po e reti idriche** ha la finalità di sostenere azioni finalizzate alla tutela e valorizzazione del sistema fluviale del Po e alla riduzione delle situazioni di rischio idrogeologico presenti nel territorio regionale. Tali iniziative sono coerenti con la Priorità 3 (Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo) del QSN e con la Priorità 8 (Riqualficazione ambientale e territoriale) del DUP.

La linea di azione **Filiera bosco-legno-energia** si propone di promuovere nel territorio regionale l'attivazione di filiere di produzione di energia prodotta da fonti rinnovabili e risulta coerente con la Priorità 3 (Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo) del QSN e con la Priorità 11 (Sviluppo sostenibile del sistema montano) del DUP.

La linea di azione **Programmi territoriali integrati** si propone di sostenere processi di sviluppo locale e pertanto è un'azione trasversale coerente, in linea generale, con molti obiettivi indicati nelle dieci Priorità del QSN e nelle 15 Priorità regionali indicate nel DUP. Nello specifico, gli obiettivi possono essere comunque ricondotti alla Priorità 5 del QSN.

La linea di azione **Sviluppo sostenibile del sistema montano** si pone l'obiettivo di migliorare la competitività delle aree montane e di garantire alla popolazione (e al sistema imprenditoriale) un adeguato livello di servizi. Tali obiettivi sono coerenti principalmente con le Priorità 3 (Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo), ma anche con la 4 (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale), e la 5 (Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo) del QSN e con la Priorità 11 (Sviluppo sostenibile del sistema montano), 13 (Sviluppo del sistema dei servizi sociali) e 4 (ICT e infrastrutturazione telematica) del DUP.

La linea di azione **Reti infrastrutturali e logistica** è volta a migliorare: l'accessibilità e i collegamenti dei mezzi di trasporto, sia alla scala regionale che a quella urbana; l'organizzazione del sistema trasportistico regionale delle merci favorendo i collegamenti lungo le linee direttrici del sistema produttivo. Si propone inoltre di sviluppare la piattaforma pubblica del sistema regionale informativo. Tali linee di azione sono coerenti con la Priorità 6 (reti e collegamenti per la mobilità), e si pone come obiettivo ultimo l'aumento della competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani, indicato nella Priorità 8 del QSN e con la Priorità 12 (La mobilità sostenibile: il sistema della logistica e delle reti infrastrutturali) del DUP.

La linea di azione **Riqualficazione post-manifatturiera** si propone di favorire processi di sviluppo di attività produttive attraverso l'offerta di localizzazioni di qualità ed ecologicamente attrezzate. Tale iniziativa è coerente con la Priorità 7 (Competitività dei sistemi produttivi e occupazione) e 9 (Apertura internazionale e

attraZIONE di investimenti, consumi e risorse) del QSN e con la Priorità 8 (Riqualificazione ambientale e territoriale) del DUP.

La linea di azione **Cultura** è destinata all'innalzamento qualitativo dell'offerta culturale e alla realizzazione di strutture e spazi culturali. Tali iniziative sono coerenti con la Priorità 5 (Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo) del QSN e con la Priorità 10 (Reti e circuiti turistico culturali) del DUP.

La linea di azione **Turismo** si propone (direttamente e indirettamente) lo sviluppo e la valorizzazione dei prodotti dell'accoglienza turistica di strutture e spazi culturali ed è coerente con la Priorità 5 (Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo) del QSN e con la Priorità 9 (Paesaggi turistico – culturali) del DUP.

La linea di azione **Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali** si propone l'obiettivo di migliorare l'offerta quantitativa e qualitativa dei servizi di welfare, è coerente con la Priorità 4 (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita) del QSN e con la Priorità 13 (Sviluppo del sistema dei servizi sociali) del DUP.

La linea di azione **Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione** è volta a sostenere azioni di promozione e consolidamento del sistema formativo regionale ed è coerente con la Priorità 1 (miglioramento e valorizzazione delle risorse umane) del QSN e la Priorità 15 (Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione) del DUP.

E' inoltre previsto un quinto asse per la *Governance* e l'assistenza tecnica coerente con la Priorità 10 (*Governance*, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci) del QSN

Tabella 5: Coerenza degli Assi e Linee di azione PAR FAS con DUP e QSN

PAR FAS ASSE	PAR FAS Linee di azione	Documento Unitario Programmazione	Quadro Strategico Nazionale
I. Innovazione e transizione produttiva	Sistema regionale integrato di sanità elettronica	Priorità 4	Priorità 2
	Sistema informativo formazione lavoro	Priorità 14	Priorità 1
	Competitività industria artigianato	Priorità 3	Priorità 7
	Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale	Priorità 5	Priorità 9
II. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	Mobilità sostenibile	Priorità 12	Priorità 6
	Sistema fluviale del PO e reti idriche	Priorità 8	Priorità 3
	Filiera bosco-legno-energia	Priorità 11	Priorità 3
III. Riqualficazione territoriale	Programmi territoriali integrati	trasversale	Priorità 5
	Sviluppo sostenibile del sistema montano	Priorità 4 e 11	Priorità 4
	Reti infrastrutturali e logistica	Priorità 12	Priorità 6
	Riqualficazione post-manifatturiera	Priorità 8	Priorità 7
	Cultura	Priorità 10	Priorità 5
	Turismo	Priorità 9	Priorità 5
IV. Valorizzazione delle risorse umane	Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali	Priorità 13	Priorità 4
	Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione	Priorità 15	Priorità 1
V. Governance	Assistenza tecnica e miglioramento della <i>governance</i>		Priorità 10

2.4. Coerenza del PAR con la Strategia di Lisbona e il PICO

Il programma Attuativo Regionale concorre alla realizzazione degli obiettivi della rinnovata Strategia di Lisbona (Programma Innovazione Crescita Occupazione – PICO). Tutti e tre gli Assi del PAR, seppur, in diversa misura in ragione delle Linee di Azione in essi promosse, presentano coerenza con alcuni dei 5 obiettivi strategici che costituiscono la sintesi delle 24 linee guida previste per il rinnovo della Strategia di Lisbona (Tabella 6). In particolare:

- La linea di azione Sistema regionale integrato di sanità elettronica (Asse I PAR) si propone di introdurre, promuovere e consolidare l'utilizzo di soluzioni informatiche nel settore sanitario e favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC (Priorità 2 PICO);
- La linea di azione Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale (asse I PAR) è volta ad attrarre nuove imprenditorialità, a favorire l'insediamento di investimenti produttivi dall'estero o da fuori regione, rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale e a promuovere il "Brand Piemonte", in particolare, in paesi strategici ed emergenti attraverso un'azione decisiva di internazionalizzazione verso l'esterno (Priorità 1, PICO);
- La linea di azione Filiera bosco-legno-energia (Asse II PAR) si propone di promuovere nel territorio regionale l'attivazione di filiere di produzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, favorire l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra la tutela dell'ambiente e la crescita (Priorità 5, PICO);
- La linea di azione Riqualficazione post-manifatturiera si propone di favorire processi di sviluppo di attività produttive attraverso l'offerta di localizzazioni di qualità ed ecologicamente attrezzate e rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale (Priorità 1, PICO);
- La linea di azione Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali (Asse IV PAR) si propone l'obiettivo di migliorare l'offerta quantitativa e qualitativa dei servizi di welfare e a rendere il lavoro più attraente per chi cerca lavoro (Priorità 3, PICO);
- La linea di azione Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione (Asse IV PAR) è volta a sostenere azioni di promozione e consolidamento del sistema formativo regionale, adegua i sistemi di istruzione e di formazione alle nuove esigenze (Priorità 3, PICO).

Tabella 6: Quadro di coerenza tra il PAR FAS e le priorità PICO

Assi	Priorità PICO				
	1. Ampliare l'area di libera scelta di cittadini e imprese	2. Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica	3. Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano	4. Adeguare le reti infrastrutturali materiali e immateriali	5. Tutela ambiente
I Innovazione e transizione produttiva	Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale	Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC			
II Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti rinnovabili					Favorire l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
III Riqualificazione territoriale	Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale				Favorire l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
IV Valorizzazione delle risorse umane			Creare mercati del lavoro inclusivi e rendere il lavoro più attraente per chi cerca lavoro e per le persone meno favorite Adeguare i sistemi di istruzione e di formazione alle nuove esigenze in termini di competenza		

2.5. Coerenza con altri strumenti di programmazione

Nell'ambito del processo di programmazione unitario la Regione Piemonte ha inteso assicurare una significativa integrazione tra fonti di finanziamento (FESR, FSE, FEASR e FAS); sinergia tra i programmi finanziati a titolo obiettivo CRO e Cooperazione Territoriale Europea; coerenza con la precedente esperienza maturata nella programmazione e attuazione del FAS (periodo 2000-2006).

Sulla base dell' impostazione programmatica il FAS, destinato al rafforzamento della competitività del sistema regionale, agisce pertanto ad integrazione e completamento dell'azione condotta dai fondi strutturali (FESR e FSE) e dalla politica di sviluppo rurale (FEASR), operando con particolare attenzione nei confronti di quegli interventi volti alla realizzazione di infrastrutture e all'attivazione di servizi che, pur fondamentali per l'attuazione su base regionale della strategia di crescita e di occupazione definita in sede di Unione Europea, non possono trovare copertura finanziaria attraverso gli ormai tradizionali strumenti di programmazione cofinanziati dalle risorse europee (FESR, FSE, FEASR).

In quest'ottica, il Documento Unitario di Programmazione (ed ancor prima il DPSO) ha rappresentato la sede in cui, per il periodo 2007-2013, sono stati definiti gli orientamenti generali ed individuate le connessioni tra i diversi strumenti che sostengono la politica regionale unitaria. In particolare, per quanto riguarda il PAR FAS, in relazione ai suoi diversi ambiti di intervento, esso può intervenire:

- sui medesimi ambiti e sulle medesime linee di intervento previste dalla corrispondente programmazione operativa comunitaria, rafforzandone l'intensità di azione;
- su ambiti differenti, ai fini dell'integrazione territoriale o tematica di tali linee di intervento.

Nel contempo, il PAR FAS contiene significative connessioni con le strategie e le iniziative avviate nel precedente periodo di programmazione del Fondo Aree Sottoutilizzate (2000-2006). Sotto questo profilo, il PAR FAS prosegue programmi e progetti promossi attraverso precedenti Accordi di Programma laddove le linee di azione da essi promossi siano coerenti con le strategie della rinnovata politica regionale e/o necessitino di risorse per portare a compimento progettualità ritenute di significativa rilevanza .

In linea generale, le linee di azione promosse attraverso il PAR FAS possono svolgere il ruolo di completamento o di integrazione sia con le iniziative avviate nella precedente stagione del Fondo Aree Sottoutilizzate (2000-2006), sia con le progettualità e le azioni promosse dagli altri strumenti operativi di politica regionale (FESR, FSE, FEASR).

Tabella 7: Coerenza PAR FAS con altri strumenti di programmazione della politica regionale unitaria

Asse/Priorità FAS 2007-2013	Linee di azione FAS	Relazioni con altri documenti di programmazione della politica regionale finanziata con risorse aggiuntive			
		FSE	FESR	PSR	FAS 2000-2006
I. Innovazione e transizione produttiva	Sistema regionale integrato di sanità elettronica				C
	Sistema informativo formazione lavoro	I			
	Competitività industria artigianato		I		
	Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale		I		
II. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	Mobilità sostenibile				
	Sistema fluviale del PO e reti idriche		I		C
	Filiera bosco-legno-energia		I	I	
III. Riqualificazione territoriale	Programmi territoriali integrati	I	I	I	I
	Sviluppo sostenibile del sistema montano		I	I	C
	Reti infrastrutturali e logistica		I		C
	Riqualificazione post-manifatturiera		I		I
	Cultura		I		C
	Turismo				I
IV. Valorizzazione delle risorse umane	Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali	I			
	Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione	I			
V. Governance	Assistenza tecnica e miglioramento della <i>governance</i>	I	I	I	C

I = Integrazione

C = Completamento

Il Comitato di indirizzo, programmazione e coordinamento rappresenta il raccordo dei Comitati di Sorveglianza relativi a ciascun programma specifico (FESR, FSE e FEASR) e il momento unificante dei processi di implementazione che vengono svolti dalle rispettive AdG e OdP.

2.6. Coerenza con la politica ordinaria regionale

Per garantire la coerenza e la congiunta operabilità dei due momenti di programmazione – ordinaria e aggiuntiva – la Regione Piemonte ha definito nel *Documento di Programmazione Strategica – Operativa* (DPSO) le priorità e gli obiettivi della nuova programmazione unitaria 2007-2013, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 94-43541 del 21 dicembre 2006.

Sulla base degli indirizzi programmatici del DPSO è stato redatto Il *Documento Unitario di Programmazione* (DUP- approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 21 luglio 2008 con deliberazione n. 19 – 9238) che, in conformità con i principi e gli indirizzi della deliberazione CIPE 166/07, delinea lo scenario di riferimento degli obiettivi della politica regionale unitaria e indica gli elementi per la definizione del Programma Attuativo Regionale FAS 2007-2013. L'impostazione del PAR Piemonte si manifesta coerente rispetto a tali obiettivi strategici. La sua articolazione infatti è coerente alle quattro priorità definite nel DPSO che ha indirizzato l'utilizzo delle risorse aggiuntive per il periodo 2007-2013, successivamente articolate in 15 linee strategiche nel DUP. Il PAR traduce operativamente le linee d'azione finanziabili con il FAS che attengono principalmente in infrastrutture nel settore dei Trasporti.

Gli obiettivi e le linee di azione promossi attraverso il PAR FAS sono altresì coerenti con gli indirizzi programmatici della politica regionale ordinaria definiti nel *Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regione* (DPEFR). Allo scopo di evidenziare la coerenza e il principio di addizionalità tra le politiche ordinarie ed aggiuntive, il DPEFR è redatto tenendo conto di singole *policies* all'interno di un sistema di obiettivi, generali e specifici, ricavato componendo le priorità del DPSO (che riguardano la politica aggiuntiva) con gli assi identificati nella trasposizione operativa del Programma di Legislatura.

Tale struttura è pienamente coerente con quella del PAR FAS, come mostra la tabella seguente: il rapporto fra priorità e linee d'azione del PAR e macro-aree del DPEFR è infatti quasi sempre 1 a 1, salvo limitate eccezioni che tuttavia non precludono la lettura sinergica dei due documenti.

Tabella 8: Coerenza del PAR FAS con il DPEFR

Asse/Priorità FAS 2007-2013	Linee di azione FAS	DPEFR
I. Innovazione e transizione produttiva	Sistema regionale integrato di sanità elettronica	Macro-area I
	Sistema informativo formazione lavoro	Macro-area I
	Competitività industria artigianato	Macro-area I
	Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale	Macro-area I
II. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	Mobilità sostenibile	Macro-area IV
	Sistema fluviale del PO e reti idriche	Macro-area IV
	Filiera bosco-legno-energia	Macro-aree III e IV
III. Riqualificazione territoriale	Programmi territoriali integrati	Macro-aree I, III e IV
	Sviluppo sostenibile del sistema montano	Macro-area IV
	Reti infrastrutturali e logistica	Macro-area IV
	Riqualificazione post-manifatturiera	Macro-area IV
	Cultura	Macro-area IV
	Turismo	Macro-area IV
IV. Valorizzazione delle risorse umane	Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali	Macro-area II
	Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione	Macro-aree I e II
V. Governance	Assistenza tecnica e miglioramento della governance	Macro area V

3. L'azione

La delibera CIPE del 21 dicembre 2007 n. 166 ha definito le assegnazioni del Fondo per le Aree Sottoutilizzate alle Amministrazioni responsabili dell'attuazione della politica regionale ed ha stabilito le procedure tecnico-amministrative e finanziarie relative al suo utilizzo. Nel dettaglio, alla Regione Piemonte per il periodo 2007-2013 sono state assegnati 889,255 milioni di euro per l'obiettivo "Competitività regionale e Occupazione".

Nel corso del 2009 e 2011 il CIPE ha aggiornato la dotazione del FAS e per la Regione Piemonte ha indicato che:

- **una quota di risorse pari ad Euro 55.897.000 potranno essere impegnate "alla sussistenza di maggiori risorse destinate al FAS a partire dal 2011 o, anticipatamente, in un quadro di finanza pubblica più favorevole, ovvero alla disponibilità di risorse già programmate e non utilizzate" (Delibera n. 1/2009 - punto 2.10);**
- **la nuova assegnazione del FAS è di Euro 750.022.200, pari ad una decurtazione di Euro 83.335.800 (Delibera n. 1 /2011).**

La Regione Piemonte ha perciò allineato il piano finanziario alle disposizioni della Delibera CIPE n. 1/2011 per Asse e per Linea di azione, lasciando inalterato il valore originale del Programma (vedi tabella 9) procedendo:

- **alla programmazione delle quota di Euro 750.022.200 di cui alla Delibera CIPE n. 1/2011;**
- **alla programmazione 55.897.000, di cui alla Delibera CIPE n. 1/2009, punto 2.10, che prevede l'impegnabilità di tale percentuale di risorse alla sussistenza di maggiori risorse destinate al FAS a partire dal 2011;**
- **alla copertura di Euro 83.335.800 con risorse derivanti da forme miste di cofinanziamento regionale, enti locali, privati, altre risorse pubbliche, segnalate dalle Direzioni regionali preposte all'attuazione delle linee di azione.**

La Regione Piemonte ha confermato il cofinanziamento per la realizzazione del programma con una somma pari a 110,745 milioni di euro.

Tabella 9: PAR FAS: programmazione delle risorse per Assi (Delibera CIPE n. 1/2011)

PROGRAMMAZIONE PAR FAS 2007-2013						
Assi strategici FAS	Assegnazione risorse FAS Delibera CIPE 1/11	Quota FAS - Delibera CIPE 1/2009 -punto 2.10	Risorse regionali, enti locali e private a copertura del taglio Delibera CIPE n. 1/11	Cofinanziamento regionale	TOTALE	
I	Innovazione e transizione produttiva	118.642.186	1.099.731	15.504.300	135.246.217	
II	Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	133.333.586	549.865	66.370.000	6.090.975	206.344.426
II	Riqualificazione territoriale	429.271.626	51.314.790	16.965.800	73.969.677	571.521.892
IV	Valorizzazione delle risorse umane	55.719.677	2.932.615	8.859.600	67.511.892	
V	Assistenza tecnica	12.455.107		6.320.448	18.775.555	
	Quota per il rafforzamento dell'unità tecnica Conti Pubblici Territoriali.	600.018			600.018	
		750.022.200	55.897.000	83.335.800	110.745.000	1.000.000.000

* Quota di rafforzamento dell'unità tecnica CPT di cui alla delibera CIPE n. 166/07 (punto 4.2).

3.1. Asse I – Innovazione e transizione produttiva

L'asse prevede lo sviluppo delle seguenti linee d'azioni:

ASSE/PRIORITA'	Linee d'azione FAS	Risorse
I. Innovazione e transizione produttiva	Sistema regionale integrato di sanità elettronica	12.658.480,00
	Sistema informativo formazione e lavoro	12.658.480,00
	Competitività industria e artigianato	59.295.338,00
	Internazionalizzazione	50.633.919,00
	Totale	135.246.217,00

Tabella 10: Obiettivi Asse I - Innovazione e transizione produttiva

Linee di azione	Obiettivi
Sistema regionale integrato di sanità elettronica	Favorire l'innovazione in campo sanitario per migliorare qualità del servizio.
Sistema informativo formazione e lavoro	Incrementare la qualità dei servizi delle politiche del lavoro e formazione.
Competitività industria e artigianato	Rafforzare e/o cambiare il tessuto strutturale produttivo piemontese, favorendo l'aumento della competitività delle imprese tramite la ricerca e l'innovazione. Rafforzare il comparto artigiano tramite la certificazione, la qualificazione e il trasferimento delle competenze e la promozione delle eccellenze.
Internazionalizzazione, promozione, marketing territoriale	Favorire lo sviluppo di investimenti per l'incremento della competitività, dello sviluppo e dell'innovazione del sistema economico produttivo regionale. Consolidare il posizionamento internazionale del Piemonte e delle sue imprese.

4. Sistema regionale integrato di sanità elettronica

Asse	I. Innovazione e transizione produttiva
Linea di Azione	I.1 Sistema regionale integrato di sanità pubblica
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Regione
Azione Cardine	NO

Quadro generale

Il moderno approccio alla cura del cittadino, sostenuto dalla più recente epidemiologia, si propone di concentrare l'attenzione delle attività di cura sulla figura del paziente piuttosto che sulle singole patologie e ai luoghi fisici di erogazione della cura.

Sempre più, quindi, si va affermando il concetto di "percorso terapeutico" (al quale contribuiscono numerosi attori – il medico ospedaliero e quello di base, lo specialista e perfino il cittadino stesso) durante il quale vengono dispiegati interventi multidisciplinari erogati da più centri di competenza clinica.

Affinché questo approccio possa essere realizzato, è necessario che le informazioni sanitarie e terapeutiche di ogni paziente siano standardizzate, coerenti, significative, distribuite agli operatori autorizzati, facilmente accessibili (ma al tempo stesso rigorosamente protette da accessi non autorizzati).

La Regione Piemonte ha da tempo deciso di muoversi con forza lungo questa direttrice con l'approvazione del programma SIRSE (Sistema Integrato Regionale di Sanità Elettronica), attraverso il quale, avvalendosi della rete telematica della pubblica amministrazione (wi-pie), ci si propone di realizzare una piattaforma integrata di sanità elettronica prevedendo la definizione e diffusione di un sistema informativo standard fra le Aziende sanitarie e la Regione, l'implementazione di reti di specialità, la realizzazione del fascicolo sanitario elettronico, l'informatizzazione degli studi degli operatori sanitari del territorio, l'erogazione di servizi on-line a favore dei cittadini.

Obiettivo generale

Gli obiettivi che si intendono perseguire attraverso la realizzazione del sistema regionale di sanità elettronica sono i seguenti:

- favorire l'innovazione in campo sanitario;
- migliorare l'efficienza e qualità del servizio sanitario, supportando le azioni strutturali organizzative e di *governance* che l'Amministrazione regionale sta mettendo in campo per fronteggiare l'aumento costante della spesa del Servizio Sanitario;
- definire e diffondere strumenti di standardizzazione delle informazioni.

Obiettivi operativi

- realizzare una visione complessiva ed integrata della storia clinica di un paziente;
- implementare i percorsi diagnostici e terapeutici;

- promuovere un approccio interdisciplinare e collettivo alla cura;
- favorire la trasmissione di informazione sanitarie e ridurre i tempi di distribuzione delle informazioni diagnostiche;
- ridurre gli errori clinici connessi all'interpretazione dei dati clinici (ad es. la possibilità di avvalersi di *second opinion*);
- ridurre le possibilità di duplicazione di prescrizione di indagini diagnostiche;
- ridurre tendenzialmente i costi per l'acquisto, il trattamento e l'archiviazione dei materiali consumabili e il relativo impatto ambientale.

Linee di intervento

La linea d'azione prevede al suo interno la seguente articolazione:

1. Realizzazione di interventi abilitanti la sanità elettronica nell'ambito del quale sono previsti:
 - interventi di tipo infrastrutturale, per potenziare la rete di connettività e completarne la diffusione, abilitando l'accesso ai servizi da parte di tutto il territorio;
 - interventi alle componenti del sistema di interoperabilità regionale di integrazione tra sistemi delle aziende sanitarie regionali e tra questi e il sistema regionale, che permette di migliorare ed accrescere le informazioni che circolano sulla rete per la fruizione da parte degli attori interessati (ad esempio: la condivisione delle informazioni relative alla Ricetta Elettronica, al Fascicolo Sanitario e alla Reti di Patologia, l'integrazione dell'Archivio Assistiti centralizzato, riferimento unico a livello regionale, con sistemi nazionali, per garantire la certificazione del dato anagrafico anche per i non residenti, ecc.);
2. Implementazione di ulteriori servizi socio-sanitari on line per il cittadino e per gli operatori sanitari, resi possibili anche grazie agli interventi descritti al punto precedente (alcuni esempi: consultazione propri referti, scelta/cambio proprio medico di famiglia, servizi ad alta accessibilità per i soggetti disabili, consultazione ricetta elettronica da parte degli operatori sanitari, ecc.).

Tale articolazione deve intendersi come una possibile classificazione degli interventi previsti che, essendo in gran parte interdipendenti, costituiscono nel loro complesso un unico progetto per lo sviluppo del Sistema regionale integrato di sanità elettronica.

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico è di Euro 12.658.480,00, di cui risorse FAS pari a Euro 10.997.305,00 e cofinanziamento regionale pari a Euro 1.661.175,00.

Il programma potrà essere implementato con risorse aggiuntive statali e regionali.

Modalità di attuazione

Si prevede di attuare il Programma attraverso strumenti di attuazione diretta. La tempistica di realizzazione prevista è di circa 3 anni.

Criteri di selezione

Gli interventi sono individuati nell'ambito del programma SIRSE regionale e dei successivi documenti di programmazione in ambito sanità elettronica.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

La linea d'azione promossa è coerente con:

- la Priorità 2 del QSN “Valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività” ed in particolare con gli obiettivi 2.1.6, 2.1.7, 2.1.8 e la Priorità 4” Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività del territorio”;
- l’Asse I del DUP “Innovazione e transizione produttiva”.

La linea è coerente con i seguenti documenti di programmazione:

- Programma SIRSE (Sistema Integrato Regionale di Sanità Elettronica) previsto nel “Programma Regionale in materia di salute pubblica” (attuato attraverso l’omonimo APQ) e avviato in parte nell’ambito del III° Atto Integrativo dell’APQ “Società dell’informazione”, attraverso la riprogrammazione di risorse FAS e regionali (€ 3.000.000,00);
- Programma per la diffusione della Banda Larga dedicata alla pubblica amministrazione (WI-PIE);
- PAN “Ricerca e competitività” rispetto all’obiettivo specifico “Rafforzamento del contesto innovativo per lo sviluppo della competitività del Mezzogiorno e Centro Nord” ed agli obiettivi operativi “Azioni integrate per lo sviluppo sostenibile e la diffusione della società dell’informazione” e “reti per il rafforzamento del potenziale scientifico-tecnologico.

5. Sistema informativo formazione e lavoro

Asse	I. Innovazione e transizione produttiva
Linea di Azione	I.2 Sistema informativo formazione e lavoro
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Regione, Province
Azione Cardine	NO

Quadro generale

La politica regionale in materia di istruzione, formazione e lavoro è sempre più connotata da un approccio unitario ed integrato. L'offerta formativa pubblica e il sistema dei servizi per il lavoro richiedono una forte sinergia fra standard regionali, governo dell'autonomia, interventi per il diritto allo studio, sostegno alle opportunità formative e all'inserimento nel mondo del lavoro, valorizzazione dell'imprenditorialità e creazione di opportunità. E' stato evidenziato come in Piemonte sia necessario completare i percorsi di cambiamento organizzativo che vedono coinvolti i diversi soggetti, in particolare la rete dei servizi per l'impiego e la struttura della Formazione Professionale. La continuità del sistema formativo, dalla scuola dell'infanzia al sistema dell'istruzione e della formazione, fino all'alta formazione e alla formazione permanente lungo tutto l'arco della vita, va costantemente confrontata con il mercato del lavoro e le politiche territoriali. Occorre, inoltre, mantenere elevata l'attenzione ai bisogni individuali e ai nuovi saperi, in particolare per le fasce giovanili più esposte ai rischi di dispersione e abbandono scolastico e per quelle più deboli, come occorre favorire l'*active ageing* attraverso opportune politiche di formazione.

Tale approccio unitario richiede una strumentazione adeguata per lo sviluppo e il consolidamento di una infrastruttura tecnica ed informatica unitaria per la direzione regionale Formazione Professionale, il Lavoro e l'Istruzione, con caratteristiche di innovazione, condivisione con gli Enti e apertura al sistema delle imprese.

Obiettivo generale

L'obiettivo generale è di favorire la competitività della Regione attraverso l'incremento della qualità dei servizi di interesse generale inerenti le politiche in favore delle risorse umane e di supportare la *governance* delle politiche e dei servizi afferenti all'istruzione, alla formazione ed al mercato del lavoro, attraverso il processo di evoluzione ed integrazione dei sistemi informativi.

Obiettivi operativi

Gli obiettivi che si intende raggiungere riguardano tutti gli attori coinvolti, in particolare:

- per le Province e per la Regione medesima, quando svolge il ruolo di ente attuatore, una maggior efficienza e semplificazione nell'erogazione dei servizi;
- per il mondo del lavoro e della formazione, una notevole semplificazione e standardizzazione degli adempimenti amministrativi, una riduzione dei tempi delle pratiche, una maggior trasparenza e facilità di accesso alle opportunità;

- per i cittadini, trasparenza e omogeneizzazione dei servizi, facilità di accesso ai servizi e alle informazioni e, in generale, miglioramento della qualità dei servizi erogati.

Linee d'intervento

Al fine di raggiungere gli obiettivi indicati nell'ambito del periodo di programmazione 2007-2013 si intendono sviluppare progetti per:

- la realizzazione e generalizzazione di servizi trasversali, secondo uno schema a livelli volto a governare le interazioni e gli interscambi con il più esteso modello di piattaforme del Sistema Informativo Regionale (es. Piattaforma di Gestione Documentale DOQUI);
- l'integrazione, a livello di filiera, di componenti già presenti nei sistemi verticali (Formazione Professionale/Lavoro/Istruzione) secondo una logica di condivisione e loro generalizzazione;
- l'evoluzione, secondo una struttura a servizi orientata all'integrazione, del Sistema Informativo della Formazione Professionale;
- l'ampliamento e potenziamento del Sistema Informativo del Lavoro.

La linea d'azione si svilupperà su tre filoni.

Il **primo** filone parte dallo stato di realizzazione attuale dei tre sistemi informativi utilizzati dalla Direzione Formazione Professionale, lavoro e istruzione per realizzare un'infrastruttura unitaria (tanto a livello logico quanto a livello tecnico).

Il **secondo** prevede una revisione architeturale del sistema informativo della Formazione Professionale al fine di standardizzare i processi amministrativi interni ed esterni, con razionalizzazione e risoluzione di problematiche organizzative e di merito relative in particolare alla rendicontazione e gestione amministrativa (direttive e bandi annuali).

Il **terzo** prevede il potenziamento del Sistema Integrato Servizi per il Lavoro (SISL), valorizzando gli investimenti già effettuati nel periodo di programmazione 2000-2006, arricchendolo con l'accesso ai nuovi servizi condivisi a livello di filiera, attraverso la revisione architeturale conseguente, e realizzando nuove funzionalità.

Si prevede inoltre di avvalersi degli strumenti di monitoraggio integrato, analogamente a quanto già realizzato attraverso l'utilizzo della piattaforma "gestionale finanziamenti" dalla Direzione Industria.

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico ammonta ad euro € 12.658.480,00 di cui risorse FAS pari a Euro 10.997.305,00 e cofinanziamento regionale pari a Euro 1.661.175,00.

Modalità di attuazione

Si intende realizzare gli interventi attraverso strumenti di attuazione diretta.

Le attività indicate si dovranno svolgere garantendo in particolare la funzionalità e l'operatività del sistema attualmente in esercizio, la piena integrazione e interoperabilità dei dati e l'adattabilità del sistema alle frequenti variazioni normative.

La tempistica di realizzazione prevede il completamento dello sviluppo nell'arco temporale 2011-2014.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

La linea d'intervento promossa è coerente con:

- la priorità 1 del QSN “Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane” e 7 “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione”;
- l' Asse I del DUP “Innovazione e transizione produttiva”;
- gli Assi II (ob. D) e VI (Ob. N) del POR FSE;

E' inoltre coerente e integrativa con il PAN “Ricerca e competitività” rispetto all'obiettivo specifico “rafforzamento del contesto innovativo per lo sviluppo della competitività del Mezzogiorno e Centro Nord”; ed agli obiettivi operativi “azioni integrate per lo sviluppo sostenibile e la diffusione della società dell'informazione” e rientra tra i temi di cui al “Protocollo di Intesa tra il Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (CNIPA) e la Regione Piemonte”, sottoscritto il 17 luglio 2008.

3.1.1. Competitività industria e artigianato

Asse	I. Innovazione e transizione produttiva
Linea di Azione	I.3 Competitività industria e artigianato
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Imprese singole o associate, Reti di imprese , Organismi di ricerca, soggetti attuatori pubblici o privati.
Azione Cardine	SI

Quadro generale

La crescita in Italia dei sistemi di piccole e medie imprese aveva aperto, a partire dagli anni Ottanta, una nuova prospettiva sui processi di sviluppo regionale, delineando traiettorie di crescita che valorizzavano la dimensione territoriale e locale. I distretti industriali sono stati certamente la punta di diamante di questi processi di sviluppo che saldavano con forza lo sviluppo alle condizioni territoriali. Progressivamente l'idea che il territorio potesse esercitare un effetto positivo sulla competitività delle imprese ivi localizzate è andata ampliandosi e diffondendosi ben oltre l'originaria esperienza storica dei distretti industriali.

Gli ultimi dieci anni hanno messo progressivamente in discussione questo quadro di certezze al cui interno le politiche territoriali, industriali e per l'innovazione si saldavano e si sovrapponevano. Imprenditori, rappresentanti di categoria, amministratori e ricercatori si trovano ora a dover affrontare, interpretare e normare contesti profondamente mutati. In estrema sintesi, è possibile identificare almeno quattro profonde trasformazioni che hanno modificato il quadro prima delineato:

- il riaffermarsi, tra molte delle grandi imprese, di un elevato livello di integrazione verticale, **con la scelta di incorporare il maggior numero di attività/prodotti necessari per ottenere il prodotto finito, riducendo, in tal modo, i rapporti di scambio e trasferimento tra imprese produttrici e fornitrici presenti nella medesima area geografica;**
- in numerosi casi, all'integrazione verticale si accompagna la forte personalizzazione dell'impresa leader nella persona dell'imprenditore-creatore, carismatico e innovativo, che concentra in sé conoscenze e competenze che difficilmente possono essere socializzate e riprodotte nel territorio;
- l'elevato grado di specializzazione tecnologica delle **grandi imprese finisce spesso per indebolire o annullare i legami di filiera con i sub – fornitori o con le altre imprese di settore, che non si sono adeguate dal punto di vista dell'innovazione tecnologica richiesta dalla grande impresa;**
- mentre le imprese di successo sono sempre più specializzate, i contesti territoriali sono per converso *pluri-specializzati* e non sono quindi identificabili con una sola produzione caratteristica.

Tutto questo ha reso di fatto obsolete le categorie di sviluppo locale incentrate sul binomio "localismo e specializzazione". In particolare, i modelli consolidati di sistemi produttivi locali (sopra tutti i distretti industriali) assistono oggi all'affermazione e al consolidamento di una forbice tra le imprese leader - sempre meno radicate nel territorio e sempre più ancorate a reti sovra-locali e sovra-nazionali - e i loro fornitori, molti dei quali non riescono a sostenere gli standard qualitativi e/o di costo dei loro antichi clienti. Nel momento in

cui si indeboliscono questi legami incentrati sulla fornitura si allenta inesorabilmente anche l'insieme di relazioni non economiche, di istituzioni, di valori che lega il sistema produttivo al suo territorio.

Nel contesto produttivo piemontese una parte significativa è rappresentata dal comparto artigiano, estremamente variegato per le diverse tipologie di attività, che interessano molteplici settori di produzione (manifatturiero, alimentare, edile) e tipologie di servizi (alle imprese e alla persona). Il comune denominatore delle imprese artigiane è rappresentato dalla dimensione, per lo più rientrante nella categoria della micro impresa, con i conseguenti problemi legati all'esilità della struttura, acuiti dal prolungato stato di crisi economica e finanziaria.

Il comparto presenta tuttavia alcune significative componenti o caratteristiche (es. imprese d'eccellenza, imprese innovative, imprese della filiera agro alimentare), potenzialità di qualificazione e sviluppo, anche in termini occupazionali, non trascurabili nel contesto di innovazione e transizione del sistema produttivo regionale. Tali potenzialità, per esplicitarsi pienamente, devono essere sostenute da un intervento pubblico consistente in agevolazioni finanziarie o in offerta di servizi qualificati, e, più in generale, in interventi che assicurino la creazione di un contesto favorevole alle MPI coerentemente con le previsioni dello Small Business Act e che favoriscano, tra l'altro, forme di collaborazione tra le imprese e con altre realtà dell'economia regionale, soprattutto del settore Turismo ed Agricoltura in un'ottica di "sistema".

Obiettivo generale

L'obiettivo generale è innescare e accompagnare il rafforzamento e, ove necessario, il cambiamento strutturale del tessuto produttivo piemontese, **favorendo da un lato la permanenza in Piemonte di impianti produttivi/centri di ricerca chiusi o a rischio di chiusura e dall'altro l'aumento della competitività delle imprese tramite la ricerca e l'innovazione, la certificazione, la qualificazione, il trasferimento delle competenze e la promozione delle eccellenze.** Contestualmente si pone l'obiettivo di sostenere quelle relazioni (di fornitura, con il sistema piemontese della ricerca cooperazione nei processi di innovazione) che producono forme di capitale collettivo (mercato del lavoro sofisticato e plurispecializzato; spillovers tecnologici; processi di apprendimento collettivo; imprenditorialità diffusa, mobilità sociale e spin-off; consolidamento di atteggiamenti cooperativi e fiducia reciproca ect.) che sostengono la competitività del tessuto produttivo della Regione.

Questa linea integra ed è complementare rispetto all'obiettivo generale dell'Asse I del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e **rispetto al Piano Straordinario per l'occupazione** ed è connessa alla linea d'azione 1.4 del presente programma.

Obiettivi operativi

- **Mantenere attivi o ripristinare impianti produttivi e centri di ricerca che abbiano cessato o che siano prossimi a cessare la loro attività, agevolandone l'acquisizione da parte di imprese intenzionate a rilevarne e a mantenere e rafforzare l'attività e il loro posizionamento competitivo;**
- **Sostenere la crescita, anche dimensionale, delle imprese che già occupano posizione di leadership in termini di capacità di penetrazione dei mercati internazionali e/o di innovazione;**

- Intensificare i legami tra gli investimenti in tecnologia e in ricerca – soprattutto quelli inerenti le piattaforme tecnologiche – e le specializzazioni esistenti;
- **Sostenere le imprese che intendono realizzare nuovi investimenti, progetti di ricerca ed innovazione sia per rafforzarne la posizione competitiva nel settore tradizionale, sia in nuove specializzazioni settoriali;**
- **Sostenere lo sviluppo di raggruppamenti di imprese indipendenti – start up innovatrici, piccole, medie grandi imprese ed organismi di ricerca – attivi in un particolare dominio tecnologico, destinati a stimolare l'attività innovativa, incoraggiando l'interazione, lo scambio di conoscenze ed esperienze, la realizzazione in comune di progetti di ricerca e sviluppo e innovazione, l'accesso a servizi qualificati per l'innovazione;**
- **Rafforzare e qualificare il comparto artigiano in particolare nelle sue componenti di eccellenza e innovative tramite la diffusione delle certificazioni, la valorizzazione e il trasferimento delle competenze, la promozione.**

Linee d'intervento

L'azione prevede:

- a) **interventi di sostegno ad imprese piccole, medie e grandi (sotto forma di agevolazione di nuovi investimenti, iniziative di attività formativa, incentivi all'assunzione di personale) che intendano acquisire impianti produttivi o centri di ricerca chiusi o a rischio di chiusura;**
- b) **interventi di sostegno ad imprese piccole, medie e grandi, (sottoforma di contributo o finanziamento agevolato) che intendono ampliare, specializzare e diversificare un'attività di produzione di beni e servizi;**
- c) **interventi di sostegno per la realizzazione di poli di innovazione e piattaforme innovative (sottoforma di contributo a fondo perduto oppure contributo a fondo perduto integrato da finanziamento agevolato) e ad organismi di ricerca (purché associati con imprese) che intendano realizzare progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, progetti di innovazione/processo;**
- d) **interventi di sostegno a imprese anche tramite soggetti pubblici e privati per lo sviluppo del comparto artigiano: certificazione di processo e di prodotto (tramite gli organismi certificatori); botteghe scuola (tramite le agenzie formative) e promozione delle eccellenze (anche in collaborazione con il sistema camerale, enti pubblici, associazioni imprenditoriali, enti organizzatori di fiere e manifestazioni, ect.);**
- e) **aiuti a supporto di progetti di ricerca per la qualificazione ed il rafforzamento del sistema produttivo piemontese;**

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico ammonta ad euro € 59.295.338,00., di cui risorse FAS pari a Euro 53.758.088,00 e cofinanziamento regionale pari a Euro 5.537.250,00 così attribuite:

- linea a), b), c), d) Euro 42.194.932 di cui Euro 5.537.250,00 a valere sulle risorse regioni e la restante quota sul FAS;

- linea e) Euro 17.100.406,00 a valere sul FAS.

E' prevista la compartecipazione finanziaria sul Fondo Europeo Sviluppo Regionale (Asse I) e da parte dei privati.

Modalità di attuazione

Si prevede di utilizzare strumenti d'attuazione diretta, anche tramite soggetti attuatori in possesso delle necessarie competenze.

I soggetti destinatari di alle azioni indicate con la lett. a), b) e c) saranno individuati tramite procedure di evidenza pubblica sulla base della normativa e seguenti criteri di ammissibilità:

- Requisiti soggettivi indicati nella procedura di evidenza pubblica come essenziali per il/i potenziale/i beneficiario/i;
- Tipologia e localizzazione dell'investimento/intervento coerenti con gli obiettivi prefissati dalla linea d'azione;
- Cronoprogramma di realizzazione dell'intervento/investimento compatibile con i termini fissati dal bando in coerenza con la scadenza del Programma di riferimento;
- Compatibilità del progetto/investimento con i presupposti indicati dal bando anche in coerenza con gli obiettivi di sviluppo di cui alla Programmazione FAS.

L'azione indicata con la lett. d) sarà attuata con il supporto dei seguenti soggetti, individuati nel rispetto della normativa regionale, nazionale ed europea, attraverso le seguenti modalità:

- **organismi certificatori e programmi di intervento in attuazione della L.R. 1/2009, per quanto riguarda la certificazione;**
- **aggregazioni di soggetti competenti in materia di professioni artigiane e tramite programmi di intervento in attuazione della L.R. 1/2009, selezionando i soggetti beneficiari in base a requisiti oggettivi e con riguardo alla distribuzione omogenea sul territorio, per il sostegno al trasferimento delle competenze (botteghe scuola);**
- **iniziative dirette, anche in collaborazione con il sistema camerale e associativo, oppure con il sostegno ad imprese singole o aggregate selezionate tramite procedure di evidenza pubblica e tramite programmi di intervento in attuazione della L.R. 1/2009, per la promozione delle eccellenze.**

L'azione indicata con la lett. e) sarà attuata attraverso il finanziamento di progetti e attività di ricerca e di innovazione destinato ad aggregazioni di imprese (con le quali possono cooperare università e centri di ricerca) che individuerà le tipologie di interventi da finanziare. Coerentemente le previsioni di cui la normativa europea sugli aiuti di stato, ove previsto, sarà presa in considerazione anche l'innovazione incrementale –riconducibile ad innovazioni d'uso, legate alla definizione di impieghi innovativi di tecnologie pre-esistenti e ricombinate in modo da soddisfare nuove funzionalità – e comunque direttamente connessi alle strategie produttive delle imprese.

La tempistica di realizzazione prevista è di circa 4 anni.

Azione Cardine

La Regione Piemonte ritiene indispensabile innescare e accompagnare il cambiamento strutturale del tessuto produttivo piemontese attraverso il **sostegno alle imprese per la realizzazione di** progetti e attività

di ricerca e di innovazione, **per la qualificazione di processi, prodotti e competenze e per la valorizzazione delle eccellenze.**

Quadro di riferimento programmatico e normativo

Le linee d'azioni promosse sono coerenti con:

- la priorità 7 del QSN "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione";
- l'Asse I del DUP "Innovazione e transizione produttiva".

Sono inoltre coerenti e integrative con:

- P.O.R. FESR 2007 –2013, ASSE I ;
- Programma 2011/2015 per le attività produttive;
- L.R. del 22/11/2004 n. 34.
- L.R. del 30/1/2006 n. 4;
- L.R. 14.01.2009 n.1;
- **Documento triennale di indirizzi 2012-2014 e programmi di intervento in attuazione della L.R. 1/2009;**
- Piano straordinario per l'occupazione, il lavoro, il futuro;
- **Programma Triennale della Ricerca.**

Gli interventi saranno attuati nel pieno rispetto della normativa regionale nazionale e comunitaria, in particolare, in riferimento alla normativa inerente gli aiuti di stato.

3.1.2. Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale

Asse	I. Innovazione e transizione produttiva
Linea di Azione	I.4 Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Imprese, Consorzi, Reti d'impresa, enti strumentali della Regione Piemonte.
Azione Cardine	SI (Internazionalizzazione in entrata)

Quadro generale

Il contesto economico internazionale continua a registrare cambiamenti estremamente significativi. Potenze emergenti spostano l'asse del confronto economico in nuove regioni del mondo. Si sviluppano mutamenti che chiamano in causa la capacità regionale di adattamento al nuovo contesto geo-economico puntando su di una internazionalizzazione che deve essere governata, indirizzata e che deve portare a partecipare pienamente alla ripresa dell'economia mondiale.

Molti fattori – dalla diminuzione dei costi di trasporto allo sviluppo delle comunicazioni - hanno contribuito ad abbassare la soglia dimensionale necessaria ad ogni azienda per accedere sui mercati esteri, ma la crescita dimensionale è altrettanto strettamente legata alla capacità di essere su questi mercati.

D'altra parte, alle imprese è richiesto di superare la tradizionale via mercantile del commercio con l'estero (import-export), per sperimentare forme più articolate di inserimento economico.

In Piemonte, oltre il 98% degli IDE (Investimenti Diretti Esteri) in ingresso nell'ultimo quinquennio proviene dagli Stati dell'Unione europea a 15 Paesi, in particolare dalla Francia e dai Paesi Bassi, mentre non sembra più attrarre capitali di investimento dalla Germania come in passato. Svizzera e Giappone sono i Paesi dai quali provengono i maggiori flussi extra comunitari di IDE netti, e nel 2006 si evidenzia un rinnovato interesse degli Usa verso il Piemonte. Anche il 2006 è stato caratterizzato da una forte dinamica di crescita degli IDE nei servizi (+2,7 miliardi di euro rispetto all'anno precedente) e in particolare in quelli finanziari, aumentati di 3 miliardi: questa attività ha attirato in Piemonte nell'ultimo quinquennio mediamente 1,2 miliardi di euro all'anno. Anche le indiscusse eccellenze nel campo dell'automotive attraggono investimenti nella regione. L'analisi degli IDE in entrata disaggregati per provincia conferma la tradizionale capacità di attrarre capitale estero (oltre il 62%) di Torino, provincia più attrattiva d'Italia nel 2007.

In base ai dati, il Piemonte e la Lombardia insieme "staccano" nettamente tutte le altre regioni italiane, catalizzando da sole circa il 77% degli investimenti esteri in entrata, posizionandosi su livelli comparabili con quelli delle altre aree europee più evolute, come Catalogna e Baviera.

È sempre stata molto forte in Piemonte la consapevolezza che il futuro del territorio passa anche attraverso una maggiore integrazione con i mercati europei e mondiali: risale al 1865 il primo appello del Consiglio Comunale di Torino rivolto agli industriali esteri e nazionali per invitarli ad investire nella nostra città. Il ruolo del capitale estero, infatti, è ed è sempre stato strategico.

Oltre 660 imprese estere operano nella regione, occupando più di 100.000 addetti. I numeri spiegano come gli investimenti esteri rappresentino una risorsa fondamentale per l'economia regionale, d'altro canto il loro contributo allo sviluppo locale non è valutabile solo in termini economici, sono infatti portatori di tecnologia, capacità manageriali, nuovi modelli organizzativi, nuovi mercati, un patrimonio di conoscenze che arricchisce in modo permanente il nostro sistema economico e sociale.

La scelta degli strumenti di internazionalizzazione è critica: si parte dai tradizionali accordi commerciali, attraverso accordi di cooperazione produttiva e tecnologica, per arrivare ad alleanze, joint-venture, partecipazioni in imprese estere in modo da assicurare una propria presenza efficace nei mercati con sussidiarie, filiali commerciali e industriali, con centri di servizio e di assistenza tecnica. Le azioni inoltre dovranno essere improntate ad un uso più selettivo delle risorse per aumentare la focalizzazione geografica creando una più forte capacità di azione soprattutto su Paesi ad alto tasso di sviluppo e su quelli che risultano più interessanti per le aziende ed i prodotti piemontesi. Si dovrebbe, infine, concentrare l'attività di supporto fieristico sulle manifestazioni fondamentali nelle diverse aree geografiche, prevalentemente quelle a carattere settoriale.

Da queste considerazioni e dalle profonde modificazioni conseguenti alla crisi economica nasce il Piano Strategico Triennale per l'Internazionalizzazione del Piemonte varato dalla Regione nel Febbraio 2012. Partendo dal mutamento dello scenario di sviluppo nel quale gli operatori e le agenzie pubbliche programmeranno le attività e le politiche nei prossimi anni, il Piano, analizza i dati relativi al Piemonte in quanto grande regione internazionalizzata: le sue esportazioni, il tasso di esportazione, il saldo commerciale (che ancora rappresenta un contributo positivo per i conti nazionali), ma anche i cambiamenti più rilevanti per quanto riguarda la domanda, sia in termini di composizione geografica che settoriale, con le relative conseguenze in termini di impatto sul Piemonte.

Queste dinamiche, parallelamente ad una crescente globalizzazione dei mercati, hanno, infatti, sottoposto gli imprenditori piemontesi e più in generale il sistema economico regionale a una maggiore concorrenza. Questa si affronta aumentando la competitività dell'insieme del sistema e delle aziende, sia nei settori maturi, sia in quei settori che vantano maggiori percentuali di valore aggiunto per unità lavorativa, le cui vocazioni e presenza nella nostra regione è ancora da far crescere e consolidare.

Obiettivo generale

Attraverso l'attuazione di questa linea d'azione ci si propone di:

- garantire, nel medio e lungo periodo, incremento della competitività, sviluppo e innovazione del sistema economico-produttivo piemontese, in coerenza con le linee strategiche della programmazione regionale e con le vocazioni dei territori;
- accelerare il processo di internazionalizzazione del sistema produttivo, in particolare con riguardo a Paesi e mercati di grande dimensione e ad alto tasso di crescita, focalizzando geograficamente gli investimenti.

Obiettivi specifici:

- Favorire l'atterraggio e lo sviluppo, in Piemonte, di investimenti produttivi dall'estero o da aree esterne alla Regione;
- Creare sinergie con il tessuto locale, produttivo, dei servizi, della formazione professionale e specialistica, della ricerca;
- Favorire la crescita di opportunità per le risorse umane in termini di occupazione e di accrescimento delle conoscenze;
- Utilizzare in modo qualificato le infrastrutture realizzate o realizzande quali Parchi tecnologici, Poli Integrati di Sviluppo, Aree attrezzate, Poli di Innovazione, etc;
- Rafforzare il commercio bilaterale e i flussi di investimenti tra Piemonte e resto del Mondo;
- Assistere le PMI nelle loro strategie di internazionalizzazione;
- Rafforzare il settore privato e promuovere nuove opportunità di sviluppo imprenditoriale;
- Permettere lo scambio di buone pratiche e di esperienze;
- Rafforzare la presenza del Piemonte in Paesi strategici;
- Incentivare e sviluppare modelli di sviluppo in rete.

Linee d'intervento

La linea di azione è articolata in 1) internazionalizzazione in entrata e 2) internazionalizzazione in uscita.

1) Internazionalizzazione in entrata

Al fine di facilitare l'insediamento di aziende e di capitali esteri sul territorio piemontese si intende ricorrere allo strumento dei "contratti di insediamento", consistenti in finanziamenti mirati ad una facilitazione "complessiva" (tecnica, logistica e procedurale) e rivolti ad imprese esterne interessate ad insediarsi in Piemonte.

Saranno finanziati programmi di investimento organici e funzionali che siano idonei ad incrementare in maniera significativa il livello di competitività del territorio con importo non inferiore a 1.000.000,00 € e di durata non superiore a 48 mesi e programmi di **investimenti di entità ridotta al fine di favorire un platea di operatori più ampia ed equilibrata. In particolare si intende finanziare:**

- la realizzazione di nuovi impianti di produzione di beni o servizi, centri direzionali;
- la realizzazione di centri di ricerca e sviluppo, centri di competenza e progettazione, laboratori;
- la ristrutturazione, o la riconversione in chiave tecnologica e innovativa di un impianto produttivo già esistente, la riattivazione (in termini di ripresa dell'attività produttiva) di impianti o insediamenti inattivi;

La tempistica di realizzazione per l'internazionalizzazione in entrata prevista è di circa 5 anni.

2) Internazionalizzazione in uscita

In questo ambito sono previste azioni per la promozione del "Brand Piemonte" attraverso:

- **l'assegnazione di contributi e/o l'accesso a fondi di garanzia a favore di imprese selezionate per l'acquisto di servizi/beni finalizzati ad aumentare il grado di internazionalizzazione;**
- **la progettazione di iniziative integrate tra imprese partner della stessa filiera (es. automotive, aerospazio, ICT, agroalimentare, turismo, ecc.). Tali azioni sono strutturate, e coordinate su mercati esteri scelti appropriatamente;**

- la realizzazione di infrastrutture stabili, reti di relazione stabili, reti di vendita, partnership locali, ect , con l'obiettivo di penetrazione di uno specifico mercato geografico;
- la selezione e il finanziamento di progetti elaborati da singole imprese già significativamente presenti sui mercati internazionali;
- progetti di conclusione di equity partnership e di equity joint venture tra imprese piemontesi e/o con imprese di altre regioni o paesi ma con il mantenimento del controllo in Piemonte;
- progetti strategici per il territorio Piemontese e fortemente caratterizzati da elementi di internazionalità;
- azioni di sostegno e sistemiche alle iniziative volte a penetrare specifici mercati o a rafforzare singole filiere.

La tempistica di realizzazione prevista è di circa 4/5 anni.

Le azioni possono essere connesse all'azione I.3 "Competitività industria e artigianato".

Quadro finanziario complessivo

Il costo complessivo delle linee d'intervento è di Euro 50.633.919,00 di cui risorse FAS pari a Euro 43.989.219,00 e cofinanziamento regionale pari a Euro 6.644.700,00 come di seguito attribuite:

- **Linea 1 – Internazionalizzazione in entrata: Euro 20.000.000,00;**
- **Linea 2 – Internazionalizzazione in uscita: Euro 30.633.919, 00.**

Modalità d'attuazione

La linea d'azione sarà attuata attraverso strumenti di attuazione diretta.

Criteri di selezione

Nell'ambito dell'internazionalizzazione in entrata i beneficiari dei finanziamenti saranno individuati tramite **Finpiemonte** (DGR. N. 27-2713 del 12.10.2011). L'azione configura, in parte, un sistema di aiuto alle imprese sulla base dei criteri di ricevibilità, ammissibilità e merito declinate nella pertinente scheda di misura. I beneficiari diretti sono le imprese di qualunque dimensione (PMI e grandi imprese, secondo la definizione comunitaria vigente) che esercitano attività diretta alla produzione di beni e di servizi. Possono altresì beneficiare delle agevolazioni previste dal Contratto di insediamento, le Università e gli organismi di ricerca piemontesi, le società di gestione dei Parchi scientifici e tecnologici piemontesi, società a partecipazione pubblica e i gestori dei Poli di Innovazione localizzati in Piemonte, in quanto concorrano direttamente (mediante risorse, attività ed altri investimenti connessi e funzionali all'insediamento, etc.) all'attuazione del Contratto di Insediamento. Sono esclusi i soggetti che ricadono nell'ambito degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

L'agevolazione è prevista nella forma (alternativa o cumulata) di contributo a fondo perduto e di finanziamento agevolato (fondo rotativo regionale, integrato da un finanziamento bancario).

Nell'ambito dell'internazionalizzazione in uscita: **i beneficiari dei finanziamenti saranno individuati tramite gestione diretta e bandi, gestiti anche dagli entri strumentali della Regione Piemonte.**

Azione Cardine

La logica complessiva sottesa al Contratto di Insediamento fa sì che tale linea sia da considerarsi un'azione cardine nella sua interezza in quanto è generatrice di ulteriori azioni ed interventi puntuali (anche da parte di altri soggetti istituzionali) strumentali alla realizzazione degli obiettivi indicati, oggetto di contrattazione.

Il programma di internazionalizzazione in uscita è considerato comunque un'azione strategica e trasversale per la promozione del territorio regionale e dei suoi prodotti e rientra nelle politiche di marketing territoriale, strettamente connesse all'internazionalizzazione dell'intero sistema: economico, turistico, scientifico.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

La linea d'azione è coerente in generale con:

- la Priorità 9 (Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse);
- l'Asse I del DUP "Innovazione e transizione produttiva";

e nello specifico:

Internazionalizzazione in entrata

- L.R. 34/2004;
- D.G.R. n. 12-1874 del 28 dicembre 2005;
- Programma pluriennale di intervento per le attività produttive (2006-2008) e (2011-2015) – art. 6,

Internazionalizzazione in uscita:

- L.R. 34/2004;
- L.R. 13/2006;
- **Programma pluriennale di intervento per le attività produttive (2011-2015) – art. 6, L.R. 34/2004, approvato con D.G.R. n. 36-2237 del 22 giugno 2011;**
- **Piano Strategico per l'Internazionalizzazione, approvato con D.G.R. n. 23-3395 del 13 febbraio 2012.**

3.2. Asse II – Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili

ASSE/PRIORITA'	Linee d'intervento FAS	Risorse
II. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	Mobilità sostenibile	43.600.000,00
	Sistema fluviale del Po e reti idriche	150.085.946,00
	Filiera bosco-legno-energia	12.658.480,00
	Totale	206.344.426,00

Tabella 11: Asse II - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili

Linee di azione	Obiettivi
Mobilità sostenibile	Potenziare il sistema trasportistico collettivo urbano e ridurre il ricorso alla mobilità privata.
Sistema fluviale del PO e reti idriche	Garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, contenere il deficit irriguo anche in funzione del mantenimento della competitività delle aziende agricole, raggiungere gli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, estendere le reti di collettamento fognario e adeguare gli impianti di depurazione, potenziare, rinnovare e interconnettere gli schemi acquedottistici.
Filiera bosco-legno-energia	Incentivare lo sfruttamento delle biomasse di origine forestale, prioritariamente per la produzione di energia termica.

3.2.1. Mobilità sostenibile

Asse	II. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili
Linea di Azione	II. 1 Mobilità sostenibile
Modalità di attuazione	Diretta/APQ
Beneficiari	Regione / Province
Azione Cardine	SI

Quadro generale

L'evoluzione della mobilità ha provocato l'insorgere di numerosi fattori critici nel trasporto delle persone, quali l'aumento dell'uso dei mezzi privati e crescenti difficoltà operative e finanziarie dei sistemi di trasporto pubblico. I fattori critici appaiono particolarmente evidenti nelle aree urbane ed in particolar modo nell'intera area metropolitana, a causa della congestione crescente, dell'inquinamento e, in sostanza, della minore qualità della vita.

L'obiettivo principale è l'attuazione di politiche efficienti ed adeguate di mobilità sostenibile che consentano di acquisire nuova utenza al trasporto collettivo, di ridurre il ricorso alla mobilità privata con conseguente riduzione dell'inquinamento e della congestione delle aree urbane.

E' necessario, pertanto, opporre ai fattori negativi azioni di riorganizzazione della mobilità, di facilitazione dell'accesso dei cittadini ai servizi, di integrazione dei sistemi di trasporto.

Tutto ciò non può prescindere da un generale miglioramento della qualità reale e percepita del servizio erogato anche attraverso il rinnovo del materiale impiegato.

Obiettivo generale

La Regione intende promuovere il miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi di trasporto collettivo nell'area urbana e perseguire il raggiungimento degli standard qualitativi caratterizzati dall'utilizzo delle migliori tecnologie e da bassi livelli di emissioni.

Obiettivi operativi

L'azione permetterà di:

- ridurre l'inquinamento anche attraverso l'impiego di mezzi caratterizzati da bassi livelli di emissione;
- rendere più attraente il servizio di trasporto collettivo attraverso il miglioramento della qualità reale e percepita che consenta la cattura di nuova utenza, sottratta in parte alla mobilità privata;
- potenziare il sistema di trasporto collettivo nelle aree urbane.

Linee d'intervento

La linea d'azione proposta prevede il completamento della sostituzione degli autobus con motorizzazione Euro0 ed Euro1 circolanti (circa il 15% del parco impiegato nei servizi automobilistici di linea), con mezzi a

basso impatto ambientale o, quando alimentati a gasolio, caratterizzati da standards ecologici elevati (EEV, Euro5, ecc.).

La tempistica prevista è di circa 4 anni.

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico ammonta ad Euro 43.600.000 a valere sul FAS.

E' prevista una quota di cofinanziamento regionale pari ad Euro 19.533.333,00 per un totale di 63.133.333,00 Euro.

Dette risorse rappresenta il 60% dell'investimento totale che ammonta a 103.555.555,00 Euro quando si consideri la partecipazione finanziaria dei privati (aziende di trasporto pubblico locale).

Modalità di attuazione

Per l'attuazione di tale linea si prevede di adottare strumenti di attuazione diretta, salvo accordi interregionali.

L'acquisto dei nuovi autobus avverrà con procedure ad evidenza pubblica o comunque secondo le norme vigenti in materia promosse da aziende o gruppi di aziende sulla base di bandi di cofinanziamento regionale.

Definito il piano di sostituzione di gran parte del materiale rotabile su gomma con motorizzazione omologata secondo lo standard Euro0, si procederà in analogia con il perfezionamento del piano specifico per il completamento della sostituzione degli autobus Euro0 e il completo avvicendamento degli autobusEuro1.

Azione cardine

La Regione Piemonte intende promuovere il miglioramento qualitativo e quantitativo del sistema di trasporto pubblico sia per attrarre maggior utenza che per renderlo più sostenibile sotto il profilo ambientale (riduzione inquinamento).

Quadro di riferimento programmatico e normativo

La linea d'azione promossa è coerente con la priorità 6 del QSN (Reti e collegamenti per la mobilità);

E' inoltre coerente ed integrativa con i seguenti documenti di programmazione:

- Piano di sostituzione del materiale rotabile in via di definizione;
- L.R. 1/2000 e s.m.i.;
- **DGR n. 30-2362 del 22 luglio 2011.**

3.2.2. Sistema fluviale del PO e reti idriche

Asse	II. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili
Linea di Azione	II. 2 Sistema fluviale del PO e reti idriche
Modalità di attuazione	Diretta/APQ
Beneficiari	AIPO, Associazione Irrigua OVEST Sesia, Comuni e Comunità Montane, Regione Piemonte, Società pubbliche e miste
Azioni Cardine	SI

Quadro generale

La prevenzione del rischio idrogeologico e una corretta gestione delle risorse idriche, **anche in coordinamento con le politiche di sviluppo rurale e del servizio idrico integrato** rappresentano una condizione di sviluppo, in quanto aumentano la qualità e competitività di un territorio.

Gli interventi di sostenibilità ambientale rivolte al sistema fluviale e idrico che la Regione ha programmato nell'ambito del Programma interessano sia l'ambito della difesa del suolo che delle risorse idriche.

Difesa del suolo

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) per il bacino del fiume Po (D.P.C.M. del 24/5/2001) ha evidenziato che il territorio piemontese presenta ancora numerose e diffuse situazioni di dissesto sia di carattere locale, sia di carattere esteso con ricadute dirette sulla gestione degli eventi eccezionali nella parte bassa del bacino. La situazione è più complessa ed articolata nel campo del dissesto idraulico; infatti, se pur a partire dal 2001 sono stati realizzati un significativo numero di interventi a carattere puntuale con copertura finanziaria statale di tipo straordinario, restano da affrontare numerose situazioni di dissesto. Il contesto generale della difesa del suolo in Piemonte, inoltre, così come nel resto del territorio nazionale con le dovute differenze, ha visto prevalere nel campo dell'attuazione degli interventi, una logica dell'emergenza rispetto a quella della programmazione e una logica di gestione di tipo "regionale" rispetto a quella multiregionale, anche dove la problematica della difesa del suolo oltrepassa i confini regionali e concerne il complesso sistema del bacino fluviale del fiume Po.

Rispetto a quest'ultimo aspetto va comunque detto che negli ultimi anni le Regioni del bacino padano hanno già introdotto qualche elemento innovativo come l'istituzione, nel 2001, dell'Agenzia Interregionale del fiume Po (AIPO), che svolge in modo unitario, le funzioni tecniche e gestionali del reticolo principale del bacino stesso per conto e sotto il controllo delle Regioni del bacino del Po. Occorrerebbe un ulteriore sforzo al fine di corrispondere alla completa attuazione della Direttiva 2007/60/CE nel campo della pianificazione e programmazione oltre che nel campo della gestione degli eventi calamitosi (oggi demandata alle regioni o a loro Enti strumentali).

Infrastrutture del servizio idrico integrato e infrastrutture irrigue

Nell'ambito della valorizzazione e tutela delle acque, a partire dall'emanazione nel 1994 della cosiddetta Legge Galli e della L.R. n. 13/1997, il servizio di acquedotto, fognatura e depurazione dei reflui urbani ha raggiunto, a scala regionale, un elevato grado di copertura territoriale e, pur con

diversità da un'infrastruttura ad un'altra, buoni livelli di efficienza ed efficacia. Permangono però condizioni di criticità: per quanto riguarda l'approvvigionamento idropotabile, si sono verificate ripetutamente negli anni scorsi condizioni di criticità quali-quantitativa verso le quali si è intervenuti realizzando opere a) di interconnessione tra gli schemi acquedottistici (per ridurre il livello di vulnerabilità, b) di collegamento alle reti dei principali depuratori di nuovi abitati (per ampliare il servizio di fognatura e depurazione), c) di potenziamento rinnovamento di tali impianti (per adeguarli alla normativa comunitaria).

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) individua specifiche strategie d'intervento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, da attuarsi attraverso il Servizio Idrico Integrato (SII), il quale definisce a scala di maggiore dettaglio le misure di competenza da implementare in ciascun bacino idrografico. Nell'attuale contesto normativo-organizzativo è obiettivo prioritario generale garantire l'attuazione dei previsti investimenti, al fine di risolvere le criticità ancora presenti e raggiungere finalmente una piena ottemperanza delle norme comunitarie, intervenendo dove possibile per accelerarne i tempi in modo sempre compatibile con la dinamica tariffaria.

Il Piano di Tutela della Acque ha definito anche i livelli ottimali di apporti idrici naturali ad uso irriguo e la relazione generale al PTA quantifica un deficit irriguo rispetto ai prelievi concessi riferito all'anno scarso di circa il 30% pari a oltre 1,7 miliardi di mc. Tale deficit determina con una frequenza, negli ultimi 10 anni, di 1 anno su 2, ingenti danni all'agricoltura (nell'ordine di centinaia di milioni di euro negli anni di siccità). L'irrigazione permette, attraverso l'integrazione degli apporti idrici, la coltivazione delle colture estive (in particolare mais, riso, foraggere, ortaggi e frutta) le quali, con valore della produzione di oltre 1 miliardo di euro, rappresentano circa il 60% dell'intera produzione regionale.

La distribuzione dell'acqua irrigua è garantita da una rete irrigua costituita da infrastrutture di proprietà pubblica e privata ed è gestita dai consorzi di bonifica e dai consorzi d'irrigazione. La superficie irrigata consortile regionale ammonta a circa 438.000 ha (fonte SIRI 2011) e rappresenta circa l'80% della superficie irrigata regionale. La legge regionale n. 21/1999 riconosce nei consorzi l'organismo più idoneo allo svolgimento per la gestione la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete irrigua regionale. La pratica irrigua inoltre determina esternalità positive quali la ricarica di falde profonde depauperate da altri usi, il mantenimento di un agroecosistema irriguo e il mantenimento del paesaggio agrario storico. In questo quadro si intende finanziare opere di ammodernamento e la razionalizzazione delle infrastrutture irrigue

La linea d'azione è quindi articolata in tre distinti ambiti:

- interventi per la difesa del suolo da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico;
- interventi di ammodernamento e razionalizzazione delle infrastrutture irrigue;
- interventi di potenziamento ed estensione del sistema idrico integrato di acquedotto e di collettamento e depurazione dei reflui urbani.

Obiettivo generale

Rispetto agli ambiti di intervento gli obiettivi sono:

- ridurre/eliminare le numerose situazioni di rischio idrogeologico presenti sul territorio e di mettere in sicurezza persone, centri abitati e infrastrutture e consentire lo sviluppo delle comunità locali in condizioni di maggiore sicurezza. In questa fase, inoltre, si intendono perseguire strategie finalizzate a migliorare il raccordo fra programmazione settoriale, europea e nazionale, da un lato, e dall'altro tra le priorità e le scelte espresse dal territorio;
- **contenere il deficit irriguo e mantenere la competitività della aziende agricole attraverso l'introduzione di coltivazioni a maggiore redditività e produttività mediante l'ammodernamento delle reti irrigue e dei sistemi di irrigazione;**
- **raggiungere gli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei definiti nel Piano della Tutela delle acque, razionalizzando la disponibilità idrica per il servizio di acquedotto e potenziando il trattamento delle acque reflue urbane.**

Obiettivi operativi

Interventi di difesa del suolo:

- Interventi su nodi idraulici critici, anche mediante progettazione di importanti ed impattanti opere sul territorio, finalizzati alla riduzione dei livelli idrici, a valle degli interventi, interessanti porzioni di territorio densamente urbanizzato e/insediato;
- Riduzione dei livelli idrici lungo il fiume Po a valle della confluenza della Dora Baltea, mediante adeguamento idraulico di infrastrutture interferenti con il corso del fiume Po;
- Adeguamento e miglioramento di sistemi difensivi, al fine di ridurre esondazioni ed erosioni che interessano centri urbani ed aree industriali rilevanti a livello regionale situate in prospicenza a corsi d'acqua di pianura affluenti del fiume Po;
- contenimento e smaltimento in Po di portate idriche del reticolo idrografico secondario reso impossibilitato, a causa di opere di arginatura, al libero deflusso nel verificarsi la piena del fiume Po.

Interventi sulle infrastrutture irrigue:

- **risparmio idrico e riduzione del deficit irriguo attraverso un utilizzo più efficiente della risorsa;**
- **mantenimento di un agricoltura competitiva attraverso il contenimento dei costi di distribuzione dell'acqua;**
- **produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso un uso plurimo delle acque;**
- **aumento del livello di sicurezza e di qualità delle produzioni alimentari con il miglioramento della qualità della risorsa idrica.**

Interventi del servizio idrico integrato e per la tutela delle risorse idriche:

- **estensione del servizio di fognatura ed eliminazione dei residuali scarichi non adeguatamente trattati;**
- **adeguamento e potenziamento della capacità depurativa degli impianti a servizio degli agglomerati di maggiori dimensioni;**
- **razionalizzazione della disponibilità idrica per il servizio di acquedotto;**
- **riduzione della vulnerabilità dei sistemi acquedottistici.**

Linee d'intervento

Interventi di difesa del suolo

La situazione esposta nel quadro generale e il "Quadro dei fabbisogni di interventi" evidenziano la necessità di intervenire a favore delle:

- sistemazione di nodi idraulici critici;
- sistemazioni idrauliche e idrogeologiche evidenziate con gli strumenti di pianificazione (PAI) in ambiti fasciati e di cui è in corso la definizione mediante il progetto POint;
- sistemazioni di corsi d'acqua e difesa dei centri abitati relativi, in ordine all'ultimo evento alluvionale del maggio-giugno 2008;
- sistemazioni idrauliche e adeguamenti manufatti interferenti relative a vari corsi d'acqua nelle province di Torino, Cuneo, Alessandria (SP 1.4);
- sistemazioni idrogeologiche e/o idrauliche lungo il reticolato idrografico della Regione.

Considerata, però, l'entità finanziaria del programma proposto (circa 708 milioni di euro per la realizzazione di circa 870 interventi) rispetto alle disponibilità finanziarie sono stati indicati gli interventi con Priorità 1 per i quali si dà immediata copertura finanziaria con i fondi FAS 2007-2013.

Per la definizione delle priorità si pone l'attenzione sulla risoluzione dei nodi idraulici individuati dal Piano di assetto idrogeologico (PAI), in particolare porzioni della rete idrografica principale di pianura ove la complessità dei fenomeni idraulici e la presenza di importanti centri abitati e infrastrutture nelle aree perfluviali necessitano di una maggiore attenzione sia sotto il profilo progettuale che in termini di investimenti finanziari ai fini della riduzione del rischio e della pericolosità idraulica.

Le problematiche emergenti da questi nodi critici, in ordine al rischio idrogeologico, costituiscono elemento ostativo per la sicurezza di rilevanti centri urbani fondamentali per lo sviluppo del territorio circostante.

Alcuni di questi nodi sono stati risolti con interventi strutturali e non, sui corsi d'acqua componenti o sono in fase di risoluzione, ne rimangono alcuni che per complessità hanno richiesto una fase più lunga di studio ed analisi.

In questa fase si propongono interventi atti a mitigare il rischio nei nodi critici di Casale Monferrato e di Savigliano in quanto, fra quelli non ancora risolti, condizionano le maggiori porzioni di territorio e nello specifico:

Per il Nodo di Casale Monferrato:

- Progettazione area di Laminazione golenale
- Canale scolmatore ad Ovest di Fontaneto Po;
- Adeguamento idraulico dell'attraversamento del PO tra i comuni di Trino Vercellese e Camino.

Per il Nodo di Savigliano:

- Realizzazione di nuove difese spondali ed arginature o rifunzionalizzazione delle opere esistenti nel concentrico, ed a monte di esso, lungo i torrenti Maira e Mellea che interessano in centro abitato e le aree limitrofe.

Si fa presente che il progetto relativo al Nodo di Casale deriva dal Progetto di Variante adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino n. 10/2008 ed è collegato alle azioni programmatiche dello Schema di programma di azioni per la valorizzazione del capitale umano, naturale e culturale delle Terre del Po denominato *Un futuro sostenibile per il Po*, coinvolgente le 13 province

rivierasche del Po, l'Autorità di Bacino che ha determinato la definizione del Progetto Strategico Speciale Valle Po (PSS).

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico è di Euro 33.755.946,00 (risorse FAS pari a Euro 29.326.146,00 e cofinanziamento regionale pari a Euro 4.429.800,00).

Modalità di attuazione

La Regione Piemonte intende attuare gli interventi programmati mediante il collaudato sistema della concessione del contributo ad Enti territoriali e non; ciò in ragione delle specifiche esigenze e dei compiti istituzionali degli Enti chiamati ad attuare gli interventi. E' previsto l'utilizzo di APQ, ma non si escludono Strumenti di Attuazione Diretta.

Criteri di selezione

Gli interventi sono selezionati dell'ambito del Piano di Assetto Ideologico, in coerenza con il PSS Valle Po.

Azione Cardine

Gli interventi relativi al Nodo di Casale sono considerati di rilevanza strategica per il miglioramento della difesa del territorio, sono complementari alle attività previste nel Progetto Strategico Speciale Valle Po di interesse delle Regioni del bacino del PO.

Interventi sulle infrastrutture irrigue

Nell'ambito del programma si intende finanziare:

- **la realizzazione di condotte di interconnessione e messa in sicurezza di canali esistenti ad uso irriguo in Valle Gesso. Il costo dell'intervento è di Euro 8.389.539;**
- **la ristrutturazione degli impianti regionali di irrigazione e produzione di energia idroelettrica sulla Dora Baltea in comune di Mazzè Canavese e Villareggia, con lo scopo di riformare gli impianti di invaso, captazione e sollevamento dell'acqua irrigua che permettono la coltivazione i 4.000 ha creando le condizioni di raddoppiare la produzione di energia idroelettrica rispetto ad oggi. L'intervento, distinto in 3 lotti, ha un valore complessivo di Euro 37.146.717,00.**

Quadro finanziario

Il costo complessivo degli interventi è di Euro 45.536.253,00 di cui 22.460.000,00 euro a valere sul FAS, Euro 22.897.272,00 a valere su risorse regionali ed Euro 179.443,00 da parte di soggetti privati.

Modalità di attuazione

La Regione Piemonte intende attuare gli interventi programmati attraverso il coinvolgimento dei consorzi irrigui e delle coutenze gestori degli impianti. E' previsto l'utilizzo dell'APQ.

Azione Cardine

Gli interventi sono considerati di rilevanza strategica e inseriti nel Piano Idrico Nazionale

Interventi del servizio idrico integrato e per la tutela delle risorse idriche

Sulla base della situazione evidenziata si individuano i seguenti ambiti di intervento:

- estensione delle reti di collettamento fognario, per il collegamento di nuovi centri abitati e/o la dismissione di impianti vetusti o caratterizzati da scarsa efficacia;
- adeguamento degli impianti di depurazione, per il raggiungimento dei livelli di scarico richiesti dalla normativa comunitaria e delle norme del PTA;
- potenziamento e rinnovo delle reti acquedottistiche;
- interconnessione tra grandi schemi acquedottistici.

Interventi per la programmazione 2007-2013

- **Depurazione e acquedotto valle Belbo:**
 - Adeguamento depuratore di Santo Stefano Belbo;
 - Adeguamento depuratore di Canelli;
 - Adeguamento collegamento acquedottistico del nuovo ospedale Valle Belbo;
- **Depurazione e collettamento Eporediese:**
 - Realizzazione di impianto di depurazione intercomunale Ivrea Ovest
 - Risanamento del comprensorio sud-ovest di Ivrea, posa collettori
- **Adeguamento impianto di depurazione di Cuneo;**
- **Rifacimento reti acquedottistiche dell'Astigiano e del Monferrato:**
 - Rifacimento reti acquedottistiche 1° anello del Monferrato
 - Rifacimento reti acquedottistiche
 - Potenziamento e collegamento reti acquedottistiche in Valle Maggiore di Cantarana, Ferrere di San Damiano, Cisterna e comuni limitrofi
 - Realizzazione acquedotto delle frazioni di Asti
- **Estensione rete fognaria di Alessandria;**
- **Adeguamento impianto di depurazione di Canove di Covone;**
- **Risanamento rete fognaria lago di Viverne.**

I progetti di depurazione della Valle Belbo in particolare rappresentano un fattivo contributo per la riqualificazione ambientale di un'area per la quale è stata avanzata la proposta di candidatura per l'inserimento nel Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO. I progetti dell'area eporediese sono invece incentrati su un radicale miglioramento delle capacità del sistema depurativo a servizio dell'agglomerato di Ivrea. L'obiettivo di incremento della capacità di trattamento e miglioramento dell'efficacia depurativa è alla base anche degli interventi sull'impianto di Cuneo e di Canove di Govone.

L'intervento di Alessandria è invece finalizzato prioritariamente al collegamento di alcune aree urbane della periferia cittadina al principale impianto dell'area, ed alla contestuale eliminazione degli scarichi attuali.

Per il servizio di acquedotto la programmazione seleziona l'adeguamento della fornitura per il nuovo ospedale della Valle Belbo e soprattutto per il potenziamento delle reti del Monferrato, con l'obiettivo di ridurre le perdite e la vulnerabilità quantitativa dei singoli sistemi acquedottistici.

Quadro finanziario

L'accantonamento finanziario a valere sul FAS è di 27.500.000 euro. Il valore complessivo dell'investimento è di 94.470.000 euro con il finanziamento di risorse private.

Modalità d'attuazione

La Regione Piemonte intende attuare gli interventi programmati mediante strumenti di attuazione diretta

Quadro finanziario complessivo della linea d'azione

L'accantonamento programmatico è pari ad Euro 150.085.946,00 di cui Euro 79.286.146,00 di risorse FAS, Euro 4.429.800,00 di cofinanziamento regionale ed Euro 66.370.000 di altre risorse private e regionali. Tali finanziamenti sono in grado di generare un investimento complessivo di circa 187 milioni di euro.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

1) Interventi di difesa del suolo

L'ambito di programmazione settoriale è riconducibile, in via generale, alle priorità strategiche individuate dal QSR della Regione Piemonte e nel Documento Unitario di Programmazione (DUP), in particolare alla *Priorità Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili*, e alla *Priorità Riqualficazione ambientale e territoriale*. Nello specifico si fa riferimento al "*sistema Fluviale del Po e reti idriche*". La Linee d'intervento è, inoltre, ricompresa tra gli obiettivi della *Priorità 3 (Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo)* del QSN.

Dal punto di vista della programmazione il riferimento principale per la difesa del suolo è l'art. 17 della L. 183/1989. E', infatti con il triennio 89-92, che si comincia in Italia una programmazione nazionale per il settore fondata su elementi tecnici e territoriali stringenti mediante la nuova governance che ha come punto di riferimento il nuovo soggetto dell'Autorità di Bacino. La programmazione anzidetta si è sviluppata attraverso programmi triennali con continuità fino al 2001 con ulteriori stanziamenti che hanno interessato le annualità 2002 e 2003. Nell'arco temporale 1992-2003 sono stati stanziati circa 100 milioni di euro con i quali è stato possibile dare corso a circa n. 300 interventi. Con Legge 267/98 (legge Sarno) sono stati finanziati complessivamente 56,49 milioni di euro per la realizzazione di n. 63 interventi.

A partire dal 2002 con l'entrata in vigore della Legge n. 179/2002, stante anche la progressiva riduzione degli stanziamenti statali per la difesa del suolo, le programmazioni hanno assunto caratteristiche di minore respiro, adattandosi annualmente alle disponibilità, peraltro esigue, messe a disposizione dalle varie leggi finanziarie. In questo processo di predisposizione di programmi il soggetto principale risultava il Ministero dell'Ambiente, che in parte direttamente ed in parte d'intesa con le Regioni, proponeva la Ministro competente gli elenchi delle opere da finanziare. Le programmazioni sviluppate secondo il suddetto criterio ammontano all'anno in corso a poco più di 53 milioni di euro per la realizzazione di n. 104 interventi.

Con i fondi FAS del periodo 2000-2006 sono stati programmati complessivamente 135,61 milioni di euro per realizzare un numero di interventi pari a circa 400.

I principali riferimenti normativi del settore della Difesa del Suolo sono:

- Legge n. 183/1989, legge quadro sulla difesa del suolo;
- Legge n. 267/1998;
- D. lgs 152/2006 e s.m.i.;
- Direttiva 2007/60/CE;
- L.R. n. 54/1975;
- Piano Stralcio 45;
- PAI approvato con DPCM del 24/5/2001;
- Piano Stralcio 267;
- Piano Stralcio delle Fasce Fluviali approvato con DPCM 24 luglio 1998;
- Piano stralcio di integrazione al Pai approvato con DPCM del 30 giugno 2003);
- Progetto Strategico per lo Sviluppo locale (PSS);
- Protocollo di Intesa per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della valle del Po;
- Programma generale di gestione dei sedimenti dell'alveo del fiume Po – Stralcio da confluenza Stura di Lanzo;
- Variante del Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico - Rete idrografica minore della Regione Piemonte;
- Direttiva Piena di progetto, Direttiva gestione sedimenti, ecc (redatte dall'Autorità di Bacino a seguito di specifica delle norme del PAI).

2) Interventi sulle infrastrutture irrigue

I riferimenti normativi più rilevanti per gli interventi previsti sono:

- L.R. n. 21/99 “Norme in materia di bonifica e d'irrigazione”;
- **Direttiva 2000/60/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;**
- **Legge 350/2003 “Programma Nazionale degli Interventi nel Settore Idrico”**
- **Delibera CIPE 27 maggio 2005, n. 74 che approva il «Programma nazionale degli interventi nel settore idrico»;**
- **DCR n. 117-10731 del 13/03/2007 che approva il Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale;**
- **DGR n. 27 - 5132 del 22/01/2007 che individua l'intervento funzionale per rendere disponibile l'acqua degli invasi Enel di Valle Gesso anche per l'uso irriguo PROGETTO DI INTERESSE STRATEGICO REGIONALE**
- **DGR n. 49-9319 del 28/07/2008 che aggiorna il parco progetti della Regione Piemonte del Programma irriguo Nazionale;**
- **DDGR n. 38-8913 del 04-06-2008 e n. 61-1109 del 24-11-2003 che approvano l'intervento di messa in sicurezza e riforma degli impianti di irrigazione e produzione di energia idroelettrica della traversa sulla Dora Baltea nei comuni di Mazzè Canavese e Villareggia;**
- **Direttiva 2009/28/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.**

3) Interventi del servizio idrico integrato e per la tutela delle risorse idriche

Dal punto di vista della programmazione il riferimento principale per la Linea d'Azione *Reti idriche* è il d.lgs. 152/2006 che prevede, al Titolo II – Servizio idrico integrato della Sezione III della Parte Terza, l'obbligo per l'Autorità d'ambito di predisporre e/o aggiornare il piano d'ambito. Il piano d'ambito è costituito, tra gli altri, dal programma degli interventi e dal piano economico-finanziario

In tale contesto di programmazione – a partire dall'evidenza di come la concessione di contributi a fondo perduto consenta, a tariffa invariata, la programmazione di maggiori opere - si è inserito sin dal 2000 lo sforzo della Regione Piemonte di portare risorse sul territorio tramite lo strumento degli Accordi di programma, per rendere possibile e/o accelerare la realizzazione di importanti infrastrutture coerenti con la visione di lungo periodo delle Autorità d'Ambito e funzionali al raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale individuati dal Piano di Tutela delle Acque (PTA). A livello regionale è infatti proprio il PTA a rappresentare lo strumento di individuazione e specificazione delle azioni di tutela e risanamento del patrimonio idrico regionale, oggi anche in coerenza con il Piano di gestione del distretto padano, di cui rappresenta lo strumento regionale di attuazione locale.

I principali riferimenti di programmazione del settore del servizio idrico integrato sono:

- Piani d'ambito e loro programmi stralcio di breve periodo;
- Piano di tutela delle acque della Regione Piemonte;
- Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

I principali riferimenti normativi sono:

- D.lgs. 3 aprile 2006, n.152;
- Il Piano di tutela delle acque approvato dal consiglio Regionale il 13 marzo 2007;
- l.r. 20 gennaio 1997, n. 13 che indica l'attuale organizzazione del servizio di acquedotto, fognatura e depurazione dei reflui urbani, in Ambiti territoriali ottimali controllati dalle Autorità d'Ambito (Enti Locali convenzionati) e gestito da uno o più concessionari;
- Direttiva 91/271/CEE;
- Direttiva 2000/60/CE.

3.2.3. Filiera bosco-legno-energia

Asse	II. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili
Linea di Azione	II.3 Filiera bosco – legno-energia
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Regione/ consorzi privati/pubblici o misti / comunità montane
Azione Cardine	NO

Quadro generale

Le possibilità produttive dei boschi piemontesi sono molto elevate (superficie forestale di oltre 920.000 ha; ripresa potenziale annua di oltre 2,6 milioni di mc), ma l'utilizzo attuale della risorsa è decisamente inferiore alle potenzialità. A causa delle lacune di un sistema di rilievo statistico delle utilizzazioni forestali, l'entità della raccolta si può stimare solo in larga massima: circa 1.000.000 di mc di legname di cui circa 250.000 mc provenienti dalla pioppicoltura, circa 500.000 mc dalle attività selvicolturali e circa 250.000 dalla produzione di legna da ardere fuori foresta o irregolare.

Le ragioni per cui l'utilizzo della risorsa forestale è inferiore alle potenzialità sono essenzialmente: la bassa accessibilità dei boschi, dovuta alla giacitura e alla conseguente necessità di forti investimenti in infrastrutture viarie; la frammentazione delle proprietà, che impedisce una gestione unitaria ed efficiente (economie di scala) e la carenza di organizzazione e imprenditorialità qualificata.

Secondo l'ultimo dettagliato censimento degli impianti di biomassa per la produzione di energia in Piemonte (2005) sul territorio della Regione sono presenti circa 350 impianti per una potenza di oltre 126 MW totali installati. La biomassa legnosa impiegata in tali impianti è assai eterogenea, sia per quanto riguarda la tipologia (legna da ardere, pellets e marginalmente anche cippato), sia per quanto concerne la provenienza (locale, da altre regioni, dall'estero).

Obiettivi generali

L'obiettivo a cui tendono le politiche forestali e della montagna è di incentivare lo sviluppo ed il consolidamento della gestione forestale associata e dell'organizzazione della raccolta del legno finalizzato all'utilizzo delle biomasse per la produzione di energia termica e per la cogenerazione.

Tale obiettivo generale consente indirettamente di:

- valorizzare le risorse legnose forestali oggi non utilizzate;
- contribuire allo sviluppo economico del territorio rurale e montano;
- migliorare la manutenzione del territorio.

Obiettivi operativi

- Favorire la gestione forestale associata con particolare riferimento alla multifunzionalità degli ecosistemi forestali locali;

- Favorire il radicamento delle filiere di produzione di energia da biomassa sul territorio, e l'integrazione tra legno da opera e legno-energia e tra energia dal legno ed altre fonti rinnovabili;
- Contribuire al raggiungimento degli obiettivi della politica energetica regionale (20% del consumo di energia da fonti rinnovabili entro il 2020).

Linee d'intervento

La linea d'azione è articolata in tre fasi strettamente connesse tra loro ed il suo successo dipende dalla conseguente realizzazione, in misura diversa a seconda delle specifiche realtà locali:

1. **Creazione di forme associative per la gestione di proprietà forestali** (private, pubbliche o miste) a scala locale, in grado di superare i problemi di frammentazione territoriale e di mancanza di conoscenze professionali dei singoli proprietari. La promozione delle forme di gestione associata delle proprietà forestali si baserà sulla valorizzazione dei consorzi e delle altre forme associative già esistenti. Il progetto è complementare alle azioni previste con il PSR 2007-2013, in particolare per quanto riguarda le Misure 1.2.3 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" e 3.1.1 "Diversificazione in attività non agricole". La costituzione di forme di gestione associata è anche una priorità espressa dalla Legge Regionale n. 4 del 10 febbraio 2009 "Gestione e promozione economica delle foreste".
2. **Sviluppo di filiere legno-energia.** Le filiere includono l'insieme delle attività, dei prodotti, dei soggetti e delle loro reciproche relazioni a partire dal bosco per arrivare ai prodotti ottenuti dalla prima trasformazione e alle loro modalità d'impiego. Il progetto ha l'obiettivo di superare, a scala locale, lo scollamento tra le fasi di produzione del legname e di gestione dei boschi e le successive fasi di utilizzo dei prodotti forestali attraverso l'infrastrutturazione del territorio al servizio della gestione forestale associata (viabilità, piazzali per la lavorazione e lo stoccaggio del legno) e al servizio di impianti per la produzione di energia a questa collegati. E' previsto un cofinanziamento da parte dei beneficiari la cui entità potrà essere un criterio di priorità nella formazione della graduatoria di ammissione a finanziamento.
3. **Realizzazione impianti di valorizzazione di energia da biomasse forestali.** Il progetto prevede la realizzazione di impianti alimentati a biomassa forestale prioritariamente per la produzione di energia termica, comprensivi della rete di distribuzione del calore. La biomassa forestale deve provenire, per una quota pari ad almeno il 50% del consumo annuo della stessa nei primi tre anni di esercizio dell'impianto e pari ad almeno il 70% negli anni successivi, in porzioni di territorio site entro un raggio di 50 km dall'impianto di utilizzo. E' previsto un cofinanziamento da parte dei beneficiari la cui entità potrà essere un criterio di priorità nella formazione della graduatoria di ammissione a finanziamento.

Quadro finanziario

Le risorse programmate per l'attuazione della linea d'azione è di Euro 12.658.480,00 di cui risorse FAS pari a Euro 10.997.305 e cofinanziamento regionale pari a Euro 1.661.175,00 ai quali si aggiungono risorse a carico dei soggetti beneficiari degli aiuti.

Modalità di attuazione

Si prevede di attuare tale linea attraverso strumenti di attuazione diretta.

L'azione configura in parte un sistema di aiuto alle imprese. I beneficiari saranno individuati tramite procedura ad evidenza pubblica.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

- Priorità 3 (Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo) del QSN;
- Priorità 11 (Sviluppo sostenibile del sistema montano) del DUP;
- Dlgs n. 227 del 18/05/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale";
- Legge Regionale n. 4 del 10 febbraio 2009 "Gestione e promozione economica delle foreste";
- Le linee guida di politica per le foreste ed i pascoli approvate con DGR n. 26-3031 del 23/01/06
- Deliberazione della Giunta Regionale 5 maggio 2008, n. 22-8733 - Criteri per la valutazione dell'ammissibilità a finanziamento di progetti di derivazione di acque pubbliche a scopo idroelettrico e di progetti che prevedono l'utilizzo di biomasse come combustibili;
- Deliberazione della Giunta Regionale 28 settembre 2009, n. 30-12221- "Relazione programmatica sull'energia".

Il progetto è complementare alle azioni previste con il PSR 2007-2013, in particolare per quanto riguarda le Misure 1.2.3 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" , 1.2.5.1 "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento della selvicoltura" e 3.1.1 "Diversificazione in attività non agricole".

3.3. Asse III – Riqualificazione territoriale

L'asse prevede lo sviluppo delle seguenti linee di azione:

ASSE/PRIORITA'	Linee d'azione FAS	Risorse
III. Riqualificazione territoriale	Programmi Territoriali Integrati	115.015.325,00
	Montagna	16.877.973,00
	Reti infrastrutturali e logistica	355.238.730,00
	Riqualificazione post - manifatturiera	33.755.946,00
	Cultura	8.438.986
	Turismo	42.194.932
	TOTALE	571.521.892,00

Tabella 12: Asse III - Riqualificazione territoriale: obiettivi operativi

Linee di azione	Obiettivi
Programmi territoriali integrati	Favorire l'integrazione delle politiche regionali in funzione delle differenti vocazioni dei territori e dell'organizzazione policentrica della Regione
Montagna	Migliorare la qualità di vita delle popolazioni montane e migliorare la competitività del territorio
Reti infrastrutturali e logistica	Rafforzare il sistema di trasporto piemontese attraverso le reti materiali e immateriali
Riqualificazione post-manifatturiera	Aumentare l'offerta di localizzazioni produttive di qualità riducendo al minimo l'occupazione di nuovo suolo
Cultura	Valorizzare il patrimonio culturale
Turismo	Sostenere e sviluppare la competitività turistica del Piemonte

3.3.1. Programmi territoriali integrati

Asse	III Riqualificazione territoriale
Linea di Azione	III.1 Programmi territoriali integrati
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Enti Locali
Azione Cardine	NO

Quadro generale

Nel dicembre 2006 la Regione ha avviato il procedimento di selezione dei Programmi territoriali integrati, intesi come una modalità per favorire l'integrazione delle politiche regionali in funzione delle differenti vocazioni dei territori e dell'organizzazione policentrica della Regione e finalizzati a promuovere lo sviluppo regionale sotto il profilo economico, ambientale, culturale e sociale.

I PTI rappresentano lo strumento con cui un insieme di attori (Comuni associati, Comunità Montane e Collinari e operatori privati, che rappresentano il partenariato istituito a livello territoriale) interessati allo sviluppo strategico dei territori, elaborano e realizzano progetti condivisi per valorizzare le potenzialità locali. Sono costituiti, in coerenza con le linee di programmazione regionale, da un insieme di interventi, servizi ed azioni, compresi i fabbisogni formativi e gli interventi per garantire le pari opportunità, concepiti in modo organico e coordinato tra di loro che si realizzano in un arco di tempo pluriennale.

I programmi sono redatti in modo da dare corso alle seguenti forme di integrazione:

- settoriale: favorendo una più stretta correlazione tra le differenti azioni settoriali della Regione;
- multi-attore: attivando sinergie a livello locale e tra i vari livelli di governo per la promozione di sistemi territoriali che basano la competitività sui servizi alle imprese, sui vantaggi infrastrutturali e ambientali;
- delle risorse: creando una sinergia tra le diverse fonti di finanziamento.

Tale impostazione rientra nella definizione di strategia di sviluppo locale integrata di cui all'allegato 2 della Deliberazione CIPE n. 166 del 21.12.2007 e consegue allo specifico Accordo con il Governo centrale (Atto integrativo dell'APQ sviluppo locale sottoscritto in data 12 dicembre 2005). Essa è stata recepita operativamente dalla Regione con Deliberazione n. 55-4877 del 11 dicembre 2006 di approvazione del bando di selezione dei dossier di candidatura, con la Deliberazione n. 12-7010 del 27 settembre 2007 di assegnazione dei contributi per la redazione dei programmi e con la Deliberazione n. 4-7522 del 20 novembre 2007, di approvazione delle indicazioni per la redazione dei programmi operativi e degli studi di fattibilità.

I 30 programmi presentati in esito alla descritta procedura si riferiscono ad aggregazioni territoriali che coprono circa il 90% del territorio piemontese.

Obiettivo generale

L'approccio programmatico dei PTI intende, come detto, favorire l'integrazione settoriale, e multi-attore, promuovere il consolidamento di reti di relazione durevoli tra gli attori strategici, e premiare le capacità di

collaborazione locale, in modo da accrescere il valore strategico, i legami funzionali, il grado di condivisione sul territorio degli interventi proposti.

Obiettivi operativi

- Individuare iniziative locali rispondenti a una idea guida proposta da una rete locale di attori disponibili a sostenerli e ad attuarli. L'insieme di tali proposte si prefigurano quindi come il contributo "dal basso" alla definizione delle azioni strategiche che la Regione intende promuovere;
- Valorizzare il ruolo dei sistemi territoriali nella definizione delle prospettive di sviluppo regionale, al fine di favorire un più organico e pervasivo processo di programmazione;
- Verificare, sulla base delle priorità di intervento individuate dalle amministrazioni per conseguire i cambiamenti strutturali attesi nei territori interessati, la presenza di una progettualità locale che presenta le caratteristiche per divenire espressione della strategia di sviluppo territoriale della Regione Piemonte.

Linea di intervento

Durante questa fase programmatica la presente linea di intervento intende realizzare gli obiettivi strategici regionali promuovendo il coinvolgimento dei soggetti attori locali, pubblici e privati, finalizzato a valutare la reale disponibilità di impegno e risorse locali, la cantierabilità e la sostenibilità gestionale degli interventi programmati. La tempistica di realizzazione prevista comprende il periodo di programmazione del FAS.

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico delle linee d'intervento è di Euro 115.015.325,00 di cui risorse FAS pari a Euro 98.957.300,00 e cofinanziamento regionale pari a Euro 16.058.025,00.

E' prevista la realizzazione degli interventi con la compartecipazione finanziaria degli Enti proponenti e di altri soggetti (Fondazioni, Consorzi, Imprese, ecc.), anche in cooperazione con gli Atenei. Ai soggetti pubblici è richiesto un cofinanziamento minimo del 10%.

Modalità di attuazione

Per questa linea d'azione la Regione prevede di utilizzare strumenti di attuazione diretta.

Criteri di selezione

Con deliberazione n. 25-10066 del 17 novembre 2008 la Giunta regionale ha approvato la graduatoria dei programmi operativi dei PTI, dalla quale risulta che tutti e trenta i programmi territoriali hanno raggiunto un punteggio superiore alla soglia minima.

Con il medesimo atto si è stabilito che gli interventi saranno finanziati con la presente linea d'azione. Gli interventi da finanziare saranno individuati in coerenza con le priorità e gli indirizzi regionali, avviando un'attività di concertazione con gli Enti capofila dei PTI e con il coinvolgimento delle Province di riferimento, previa verifica della fattibilità tecnica, amministrativa e finanziaria.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

- DPEFR 2008-2010;
- Documento di Programmazione Strategico Operativa (DPSO) approvato dal Consiglio Regionale il 26 dicembre 2006;
- Documento Unitario di Programmazione (DUP) approvato con DGR n. 19-9238 del 21 luglio 2008;
- POR FESR – Asse III;
- POR FSE;
- Piano Strategico del Turismo e relativi Programmi attuativi.

3.3.2. Sviluppo sostenibile del sistema montano

Asse	III Riqualificazione territoriale
Linea di Azione	III.2 Sviluppo sostenibile del sistema montano
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Regione, Enti Locali, Comunità Montane, PMI
Azione cardine	NO

Quadro generale

La montagna piemontese è composta da piccoli nuclei abitativi di antica formazione e di particolare pregio architettonico, che vivono il processo di spopolamento come una delle principali criticità tipica delle aree marginali montane.

Le aree di montagna e di collina, oltre a presentare una situazione demografica molto fragile e con elementi di criticità piuttosto accentuati, possiedono una struttura produttiva più debole rispetto al Piemonte nel suo complesso, in quanto caratterizzata da imprese di dimensioni fisiche ed economiche contenute, sia in agricoltura, sia in altri settori, che soffrono l'isolamento geografico e operano in un contesto economico fragile e frammentato che rende difficile la creazione di nuovi posti di lavoro o il mantenimento di quelli esistenti. Inoltre l'economia di questi territori più marginali è caratterizzata dalla presenza di differenti attività collegate tra loro, strettamente connesse alla realtà del territorio e ad un patrimonio locale di significativo valore. La forte integrazione con l'ambiente, la cultura e le tradizioni locali ne costituisce il punto di forza. In queste aree quindi le diverse problematiche non possono essere affrontate secondo una logica tradizionalmente settoriale.

Fra le regioni di montagna, ricoprono particolare importanza quelle transfrontaliere, le quali rappresentano un serbatoio di diversità unico in Europa: patrimoni e paesaggi culturali, competenze, risorse naturali e produzioni dai volumi ridotti che sono sempre il riflesso di un'elevata specificità territoriale e che rendono queste aree particolarmente attrattive.

I principali punti di debolezza delle aree montane sono rappresentati, sotto l'aspetto ambientale, dalla presenza di diffuse situazioni di dissesto del territorio, in buona parte conseguenza diretta del progressivo abbandono delle normali pratiche rurali, agronomiche e forestali e, sotto l'aspetto socio-economico, da strutture e dinamiche demografiche sfavorevoli, unite ad una scarsa dotazione di servizi e di infrastrutture. D'altra parte occorre fare leva sulla straordinaria ricchezza del patrimonio locale (naturale, paesistico, culturale, enogastronomico).

Obiettivo generale

L'azione è rivolta a potenziare la competitività del territorio montano nei confronti della popolazione e della imprese e migliorare le condizioni di vita della popolazione montana.

Obiettivi operativi

- Garantire adeguati livelli di sicurezza per gli abitanti della montagna e per le loro attività, preservare e migliorare i livelli di stabilità delle terre e di efficienza funzionale dei bacini idrografici e dei sistemi agro-forestali;
- Garantire alla popolazione di montagna un livello qualitativo di servizi adeguato alle aspettative e conforme rispetto alle opportunità di cui godono i residenti delle aree urbane, come condizione indispensabile sia per il contenimento dello spopolamento delle aree montane, sia per costruire un presidio attivo in favore della valorizzazione e del progresso del territorio;
- Perseguire il miglioramento della competitività delle aree montane attraverso lo sviluppo dell'offerta di risorse del territorio e la fruizione in termini di prodotto turistico, da promuovere nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e socio-economica dei sistemi territoriali interessati.

Linee d'intervento

La linea d'azione è articolata su diversi ambiti da attuare secondo un approccio territoriale integrato e riguardano:

1) Messa in sicurezza dell'ambiente montano attraverso la manutenzione o realizzazione di opere pubbliche di bonifica montana, di sistemazione idraulico-forestali e di stabilizzazione dei versanti, di attività di ricerca, formazione e divulgazione sulle attività di prevenzione dei rischi naturali che costituiscono il presupposto essenziale per garantire una corretta gestione delle vaste superfici pascolive della montagna piemontese. La realizzazione di queste specifiche azioni costituiscono un'integrazione agli interventi finanziati con il PSR 2007-2013 Misura 226 Azione ;

2) Servizi e infrastrutture per la popolazione montana e la fruizione turistico-naturalistica:

Si prevede di attivare (in aggiunta ed in sinergia con le iniziative già previste dalle diverse politiche regionali di settore) interventi rivolti alla realizzazione/potenziamento di servizi per:

- la prima infanzia (micro-nidi e centri di custodia oraria);
- il teleinsegnamento nelle scuole;
- la ricezione TV in montagna (diritto all'informazione);
- il turismo sociale (progetto "Aria di Montagna");
- interventi migliorativi sui fabbricati di alpeggio;
- interventi infrastrutturali e informazione su rifugi alpini e patrimonio escursionistico regionale.

La tempistica di realizzazione varia rispetto agli ambiti di intervento. Per quanto riguarda la messa in sicurezza dell'ambiente montano si prevedono interventi da realizzarsi lungo l'intero periodo di programmazione, per gli altri si prevedono tempi di realizzazione dai 2 ai 4 anni.

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico ammonta ad Euro 16.877.973,00, di cui risorse FAS pari a Euro 14.663.073,00, cofinanziamento regionale pari a Euro 2.214.900,00 e una quota a valere sul PSR 2007-2013, Misura 226, Azione 3 per Euro 3.000.000,00.

Modalità di attuazione

La Regione prevede di attuare tale linea d'azione attraverso strumenti di attuazione diretta con il coinvolgimento, in alcuni casi, delle comunità montane.

Si prevedono le seguenti modalità:

- a regia regionale, anche in amministrazione diretta, e a bando, per gli interventi di messa in sicurezza e per gli interventi infrastrutturali e informazione su rifugi alpini e patrimonio escursionistico regionale;
- ad invito, per gli interventi relativi alle strutture d'alpeggio, ai servizi per la prima infanzia ed ai progetti di teleinsegnamento.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

Le linee di intervento sono coerenti con :

- la Priorità 3 (Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo), 4 (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale), e 5 (Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo) del QSN;
- l'Asse III del DUP "Riqualficazione Territoriale".

In particolare:

Messa in sicurezza dell'ambiente montano

- Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani";
- D.P.R. 14 aprile 1993;
- Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni recante criteri e modalità per la redazione dei programmi di manutenzione idraulica e forestale;
- Dlgs 152/2006 - Norme in materia ambientale;
- Decreto 16 giugno 2005: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Linee guida di programmazione forestale. (GU n. 255 del 2-11-2005);
- Reg. (CE) n. 1968/2005 - Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 Misura 226: Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi;
- Legge regionale 19 novembre 1975, n. 54. (Testo coordinato);
- Interventi regionali in materia di sistemazione di bacini montani, opere idraulico-forestali, opere idrauliche di competenza regionale;
- Legge regionale 21 MARZO 1984, n. 18 (Testo coordinato) Legge generale in materia di opere e lavori pubblici;
- Legge regionale 9 AGOSTO 1989, n. 45;
- Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27;
- Legge regionale 2 LUGLIO 1999, n. 16 (Testo coordinato);
- Testo unico delle leggi sulla montagna;
- Autorità di Bacino del fiume Po - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 in data 26 aprile 2001;
- L.r. 63/1978.

Servizi e infrastrutture per la popolazione montana

- L.r. 16/99;
- L.r. 16/00;
- L. r. 28/07;
- L.r. 12/2010;
- L.r. 8/2010;
- Programma Regionale WiPie, già RUPAR (<http://www.wipie.org>);
- Documento Integrato di Programmazione (http://www.wipie.it/programma/dwd/doc_integrato.zip)
- Delibera di approvazione del Documento Integrato di Programmazione
(<http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2005/11/siste/00000125.htm>).

3.3.3. Reti infrastrutturali e logistica

Asse	III Riqualficazione territoriale
Linea di Azione	III.3 Reti infrastrutturali e logistica
Modalità di attuazione	Diretta/APQ
Beneficiari	Regione, Province, Comuni, Società pubbliche e miste.
Azione Cardine	SI

Quadro generale

Lo scenario in cui si colloca il sistema regionale delle infrastrutture di trasporto è caratterizzato da un profondo cambiamento, derivante dal potenziamento e dalla crescente integrazione delle comunicazioni a livello europeo: i nuovi corridoi della rete Ten-t, le nuove modalità di interscambio, le nuove tecnologie telematiche per una gestione intelligente dei flussi di persone e merci sono i tratti caratteristici di questo nuovo scenario.

La collocazione geografica strategica del Piemonte all'incrocio tra il Corridoio Lisbona - Kiev ed il Corridoio Genova-Rotterdam investe la Regione di un ruolo centrale nell'area nord-occidentale del Paese. Il collegamento con le reti internazionali ed il potenziamento di quelle nazionali costituiscono gli obiettivi prioritari per lo sviluppo della Regione in ambito europeo.

La principale problematica è costituita dall'integrazione del sistema regionale nella nuova rete transeuropea ridefinendo i livelli gerarchici e funzionali della rete regionale e fissando nuovi standard di prestazione qualitativa e quantitativa da conseguirsi, pena una crescente marginalizzazione del sistema dal resto dell'Europa.

Gli interventi infrastrutturali riplasmano anche lo spazio interno e la sua organizzazione, inducendo un diverso sistema di relazioni. L'incremento di accessibilità, e dunque di sviluppo indotto, pertanto, deve essere sostenuto e governato da una profonda innovazione dei sistemi sociali, produttivi e territoriali in grado di generare qualità.

Ci si propone pertanto di superare tali criticità attraverso la realizzazione di un complesso di opere pubbliche nel campo delle reti infrastrutturali (collegamenti stradali ed autostradali, ferrovie, sistemi per il trasporto pubblico locale) e attraverso il rafforzamento strategico dell'area metropolitana torinese (AMT), inserito a sua volta all'interno di reti di relazione con altri ambiti territoriali.

Nell'ambito dello sviluppo e della riqualficazione territoriale, oltre al completamento delle reti infrastrutturali, è determinante anche la valorizzazione di altri sistemi legati al trasporto delle persone e delle merci, come la logistica e l'infomobilità.

L'evoluzione del trasporto merci ha portato ad un'accentuazione delle esigenze degli attori della logistica in termini di volumi di traffico, di spazi di appoggio e di stoccaggio, di riorganizzazione delle manovre e dei sistemi di trasbordo e inoltro merci. Questo insieme di esigenze e di problematiche, unito alla difficoltà che molti porti incontrano, in una realtà territoriale fortemente antropizzata come quella italiana, nel reperire aree di espansione nelle immediate vicinanze delle banchine, suggerisce l'opportunità di studiare la riutilizzazione di alcune aree con funzione di retroporto e gateway.

La tecnologia informatica e telematica, da tempo entrata pesantemente nel campo dei trasporti, offre importanti opportunità per il rafforzamento della capacità di governo e regolazione del traffico e della mobilità delle persone, sia privata che pubblica, e delle merci, anche fornendo una informazione utile al cittadino per i suoi spostamenti. Tuttavia, solo una visione di sistema ed una azione programmatica da parte delle Amministrazioni può dare organicità alle innumerevoli soluzioni tecniche possibili, coordinando le iniziative ITS sul territorio regionale al fine di massimizzarne l'efficacia e conseguire economie di scala.

La Regione Piemonte è tra le prime regioni in Italia che ha deciso di dotarsi di un Piano Regionale dell'Infomobilità. Questo deriva dall'esigenza di perseguire un più generale obiettivo di innalzamento della competitività regionale nel panorama nazionale ed europeo, obiettivo che richiede di disporre di un sistema efficiente di comunicazione, con riferimento sia alla mobilità fisica delle persone ed al trasporto delle merci sia alle telecomunicazioni.

Obiettivo generale

Rafforzare il sistema di trasporto piemontese attraverso componenti materiali e immateriali.

Obiettivi operativi

La linea d'azione si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- favorire i collegamenti lungo le linee direttrici del sistema produttivo e migliorare l'accessibilità della diverse zone del Piemonte;
- migliorare il trasporto pubblico metropolitano in un ottica di mobilità sostenibile e riorganizzare e potenziare il nodo ferroviario di Torino;
- migliorare l'organizzazione trasportistica;
- favorire l'integrazione del trasporto tra gomma (strada) e ferro (rotaia);
- consentire l'aumento della potenzialità e l'integrazione del sistema logistico piemontese;
- rafforzare la capacità di governo di regolazione del traffico e della mobilità delle persone, privata e pubblica, e delle merci.

Linee d'intervento

La linea d'azione prevede i seguenti ambiti di intervento:

1) RETI INFRASTRUTTURALI:

Sistema di viabilità autostradale e stradale:

- Collegamento autostradale - Pedemontana Piemontese tra l'autostrada A4 – Santhià – Biella – Gattinara - A26 - Romagnano-Ghemme;
- Completamento del sistema tangenziale torinese (Tangenziale Est: progettazione del collegamento delle autostrade A4 Torino Milano e A21 Torino Piacenza e Corridoio plurimodale di C.so Marche: progettazione del raccordo autostradale e connessione con le viabilità esistenti);
- Interventi di viabilità provinciale inseriti nel Piano della viabilità provinciale ed in avanzato stato di progettazione in maniera da consentire l'immediata cantierabilità.

Sistema ferroviario metropolitano nell'Area metropolitana torinese:

- il completamento della linea 1 della Metropolitana Automatica di Torino -prolungamenti Ovest e Sud;
- il collegamento ferroviario della linea Torino – Ceres con il Passante ferroviario di Torino
- interventi di completamento del passante ferroviario (attivazione stazione Dora e collegamento stazione Dora GTT e stazione Dora FS)

2) **SISTEMA LOGISTICO REGIONALE**. Si ritiene di promuovere l'attuazione di interventi volti al potenziamento del sistema logistico regionale in linea con gli obiettivi e gli indirizzi previsti dal Piano regionale per la Logistica e in coerenza con le linee di sviluppo del Piano Territoriale Regionale e delle priorità previste dall'allegato A della legge regionale n.8/08.

3) **SISTEMA REGIONALE DI INFOMOBILITÀ**. Come previsto dal Piano Regionale dell'Infomobilità, si intende procedere alla Realizzazione del Centro Operativo Regionale che si articola nelle due componenti legate al trasporto pubblico e al trasporto privato. Si tratta del Centro Servizi Regionale del BIP (Biglietto Integrato Piemonte) e della Centrale Operativa del Traffico Regionale.

L'intervento prevede la costituzione dei due Centri e l'infrastrutturazione della rete stradale con i sensori di traffico e di condizioni ambientali nonché la diffusione delle informazioni tramite pannelli a messaggio variabile.

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico ammonta ad euro Euro 355.238.730,00 di cui risorse FAS pari a Euro 293.650.678,00, cofinanziamento regionale pari a Euro 44.622.252,00 a cui si sommano risorse regionale di settore destinate al finanziamento delle viabilità provinciale pari ad euro 16.965.800,00.

Il costo complessivo dei progetti indicati ammonta a circa 1,5 miliardi di euro per la cui copertura, sono previsti, considerata l'entità dei programmi, ulteriori risorse da parte dello Stato (Ministero delle Infrastrutture e Trasporti), dagli Enti Locali coinvolti e dai privati.

Modalità d'attuazione

Si prevede di attuare tale Linee d'intervento attraverso strumenti di attuazione diretta, ma sarà presa in considerazione la possibilità di operare mediante APQ qualora la linea di intervento proposta risultasse coinvolgere il livello statale.

Per la realizzazione, in particolare, degli interventi nell'ambito del Sistema di viabilità autostradale è previsto l'utilizzo dello strumento finanziario del "project financing" con la compartecipazione dello Stato, della Regione e dei privati, ricercando il maggior contributo possibile da parte dei soggetti privati agendo anche sui contenuti delle concessioni. Si intende fare ricorso a contratti di concessione per la progettazione, costruzione e gestione.

Per gli interventi di completamento della linea 1 della metropolitana di Torino è prevista la compartecipazione dello Stato e dei privati.

Negli altri casi si intende massimizzare il contributo dei soggetti privati attraverso lo strumento della concessione.

Le opere di viabilità autostradale rientrano nella competenza della Società mista Concessioni Autostradali Piemontesi (C.A.P.) costituita tra la S.C.R. Piemonte e ANAS S.p.A., che ha funzioni e poteri di soggetto concedente ed aggiudicatore.

Per gli altri interventi i beneficiari risultano i soggetti attuatori a vario titolo (Regione, Province, Comuni, Società pubbliche e miste -GTT, INFRATO, RFI, 5T, ect.)

Azioni Cardine

Gli interventi individuati nell'ambito di questa linea d'azione, nelle diverse accezioni, sono fondamentali per lo sviluppo ed il miglioramento della rete infrastrutturale piemontese e in particolare:

- la realizzazione della Pedemontana piemontese in prosecuzione della Pedemontana lombarda e la progettazione della Tangenziale est di Torino risultano fondamentali per lo sviluppo della rete di I livello piemontese;
- la progettazione del corridoio plurimodale di corso Marche, di cui il collegamento autostradale è parte integrante, si inserisce in un complesso progetto di riassetto territoriale dell'area ovest metropolitana per la quale sono in corso studi finalizzati all'insediamento di importanti funzioni di rilievo metropolitano, funzioni legate, tra l'altro, all'attività di ricerca scientifica e tecnologica e alla valorizzazione delle emergenze storico-ambientali esistenti;
- il completamento della linea 1 della Metropolitana di Torino (tratte 3 e 4) e la realizzazione dell'interconnessione della linea Torino-Ceres con la rete ferroviaria RFI. forniscono un fondamentale contributo ad una mobilità sostenibile risolvendo le congestioni e valorizzando il trasporto pubblico;
- **gli interventi a favore del sistema logistico regionale possono determinare ricadute economiche rilevanti sul territorio;**
- gli interventi di infomobilità rappresentano un strumento innovativo e di particolare strategicità per un sistema efficiente di comunicazione riferita alla mobilità sostenibile.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

Le linee di azione sono coerenti con la Priorità 6 (reti e collegamenti per la mobilità) e 8 (Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani) del QSN e con l'asse III del DUP "Riqualificazione territoriale".

Sistema di viabilità autostradale e stradale

Collegamento autostradale - Pedemontana Piemontese tra l'autostrada A4 – Santhià – Biella – Gattinara - A26 - Romagnano-Ghemme:

- intervento oggetto di Intesa Generale Quadro (IGQ) tra Governo e Regione Piemonte dell' 11/04/2003 e del successivo Atto Aggiuntivo all'IGQ sottoscritto nel Gennaio 2009, inserito nell' 8^ Allegato Infrastrutture costituente più recente aggiornamento del Programma Infrastrutture Strategiche di cui alla Legge 443/2001 (Legge Obiettivo) già approvato con delibera CIPE 21/12/2001 n. 121, tra gli interventi prioritari. Inserito inoltre nel 1° atto integrativo dell'APQ "Reti Infrastrutturali di trasporto. Rientra tra le opere strategiche del Piemonte da realizzarsi attraverso la società CAP S.p.A.
- in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma tra la Regione Piemonte e la Provincia di Biella sono stati sottoscritti – da ultimo – gli Accordi di Programma del 31.03.2009, per la redazione dello Studio di Fattibilità del collegamento autostradale, e del 10.02.2011, per la progettazione di opere di viabilità connesse, a carico di CAP S.p.A..

- assoggettato alle procedure di cui al Capo IV del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. – endoprocedimento di VIA ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e L.R. 40/98.

Tangenziale est di Torino:

- Atto di programmazione di riferimento è l'Intesa Istituzionale di Programma con la Provincia di Torino (D.G.R. 27/11/2006 n. 238-4726). Rientra tra le opere strategiche del Piemonte da realizzarsi attraverso la società CAP S.p.A., compresa nel P.I.S.;
- Procedura di VIA: L. 349/86; L.R. 40/88 e VAS: D.Lgs. 152/2006 e D.LGS. 4/2008.

Corso Marche:

- Protocollo di Intesa (P.d.I.) sottoscritto in data 18.07.2005 e suo aggiornamento in data 08.07.2008.

Il P.d.I. ha definito alcuni indirizzi per lo sviluppo della progettazione definitiva e la realizzazione del collegamento autostradale, individuando nella società C.A.P. s.p.a. (Concessioni Autostradali Piemontesi) il soggetto concedente, con possibilità di ricorso alla finanza di progetto nell'ambito del completamento del S.A.T.

In coerenza con gli obiettivi delineati dal P.d.I. in data 03.06.2009 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma tra la Regione Piemonte e la Provincia di Torino, attuativo della Intesa Istituzionale di Programma già sottoscritta tra i due Enti nel 2006 ed aggiornata nel 2008, per la realizzazione degli studi e l'avvio della progettazione dell'asse viario di C.so Marche.

Inserito nell' Atto Aggiuntivo all'IGQ tra Governo e Regione Piemonte sottoscritto nel Gennaio 2009 e successivamente nell' 8^ Allegato Infrastrutture costituente aggiornamento del Programma Infrastrutture Strategiche di cui alla L. 443/2001 (Legge Obiettivo), tra gli interventi prioritari.

Potrà seguire le procedure di cui al Capo IV del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. con endoprocedimento di VIA ai sensi del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e della l.r. 40/1998.

Sistema ferroviario metropolitano

Metropolitana automatica di Torino – linea 1- tratte 3 e 4

Intervento è oggetto di Intesa Generale Quadro (IGQ) tra Governo e Regione Piemonte dell' 11/04/2003 e del successivo Atto Aggiuntivo all'IGQ sottoscritto nel Gennaio 2009, inserito nell' 8^ Allegato Infrastrutture costituente più recente aggiornamento del Programma Infrastrutture Strategiche di cui alla Legge 443/2001 (Legge Obiettivo). L'intervento relativo alla realizzazione della Linea 1 della Metropolitana Automatica di Torino comprende n. 4 tratte funzionali tra cui la 3 Collegno – Cascine Vica e la 4 Lingotto – Bengasi.

L'atto programmatico di riferimento per l'intera opera è il Protocollo d'Intesa sottoscritto tra Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Torino il 31/10/2002, per la realizzazione dell'opera da Collegno fino a Lingotto.

Per quanto riguarda la tratta 3 viene successivamente sottoscritto in data 6/12/2004 tra Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comuni di Torino, Collegno, Rivoli e Rosta un "Protocollo di Intesa per la prosecuzione della Linea 1 della Metropolitana Automatica di Torino – in direzione ovest di Torino da Collegno a Rivoli". In data 29/01/2010 viene sottoscritto tra Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comuni di Torino, Collegno e Rivoli un Appendice al Protocollo d'Intesa del 2004 con una nuova suddivisione dei costi a seguito della rielaborazione del progetto preliminare.

I progetti delle due tratte seguono le procedure di cui al Capo IV del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. con endoprocedimento di VIA ai sensi del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e della l.r. 40/1998.

Realizzazione del collegamento ferroviario della ferrovia Torino – Ceres con il nodo ferroviario di Torino

- Programmi regionali e nazionali di riferimento: Intesa Generale Quadro dell'11/4/2003 e del successivo Atto Aggiuntivo all'IGQ sottoscritto nel Gennaio 2009;
- Programma Infrastrutture Strategiche di cui alla Legge 443/2001 (Legge Obiettivo).
- Accordo di Programma Quadro "Reti infrastrutturali di trasporto" 2006 e I° Atto integrativo all'APQ del 30/11/2007;
- Aspetti procedurali e normativi:
 - L.R. 40/98;
 - L.241/90 e ss.mm.ii;
 - DLgs 163/2006;
 - L. 443/2011.

Sistema logistico regionale

- L.R. 7/2005;
- L.R. 8/2008;
- Variante strutturale allo strumento urbanistico (ex. art. 17, c.7, l.r. 56/77);
- Procedura di Verifica Ambientale.

Sistema regionale di Infomobilità

- Accordo tra Governo, Regioni ed Autonomie Locali in materia di infomobilità (maggio 2007);
- Piano Regionale dell'Infomobilità (DGR n°11-8449 del 27 marzo 2008);
- Legge Regionale 4/2006, art.4.

3.3.4. Riqualificazione post-manifatturiera

Asse	III Riqualificazione territoriale
Linea di Azione	III. 4 Riqualificazione post-manifatturiera
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Enti pubblici, società a partecipazione pubblica
Azione Cardine	SI

Quadro generale

Le dinamiche connesse all'utilizzo dei suoli hanno registrato negli ultimi anni un costante aumento dei suoli impermeabilizzati e una conseguente riduzione del suolo agricolo con particolare riferimento alle classi di elevata produttività che contraddistinguono i territori pianeggianti. Tale fenomeno è da mettere in stretta relazione con la realizzazione di nuovi poli produttivi incentivati anche attraverso finanziamenti pubblici e alle conseguenze indotte dalla realizzazione di grandi addensamenti e localizzazioni commerciali esterni agli aggregati urbani.

E' necessario perseguire scelte politiche finalizzate a consentire un'adeguata offerta in termini di opportunità localizzative per le imprese evitando il più possibile il consumo di suolo. L'obiettivo può essere perseguito attraverso il riordino e la riqualificazione delle aree già destinate ad attività produttive o dismesse, mediante azioni di rigenerazione in grado di garantire il raggiungimento di elevati standard di qualità urbanistica e ambientale.

Le esperienze più recenti si riferiscono alle Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) intese come ambiti capaci di garantire la minimizzazione degli impatti derivanti dalle attività produttive attraverso la gestione integrata dei servizi comuni e il ricorso a criteri progettuali ispirati a tecniche di sostenibilità.

Obiettivo generale

L'obiettivo è di aumentare l'offerta di localizzazioni di qualità riducendo al minimo l'occupazione di nuovo suolo, favorendo il recupero o la riqualificazione delle aree produttive esistenti (attive o dismesse) mediante misure in grado di migliorarne le caratteristiche urbanistiche, architettoniche, di inserimento paesaggistico ed ambientale.

Obiettivi operativi

- Promuovere le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate con la gestione integrata dei servizi e come modelli di sostenibilità complessiva per favorire processi di sviluppo delle attività produttive compatibili con le caratteristiche e le vocazioni del territorio che le accoglie mediante:
 - il recupero di immobili a destinazione produttiva e di aree esistenti mediante bonifica/ricostruzione (se dismesse) o promuovere la nuova infrastrutturazione/completamento (se esistenti) secondo criteri distributivi ed ambientali ad elevata sostenibilità, dando priorità al recupero di insediamenti produttivi localizzati in contesti infrastrutturati e coordinati a livello sovracomunale;

- l'infrastrutturazione di nuove aree per insediamenti produttivi limitatamente ai casi in cui ciò consenta di concentrare gli insediamenti in un'unica area a servizio di ambiti di area vasta in cui non siano disponibili siti dismessi da recuperare;
- Incentivare l'uso di fonti di energia rinnovabile da parte delle attività insediate;
- Ottimizzare la compatibilità ambientale delle aree, attraverso l'utilizzo di sistemi di gestione ambientale integrata;
- Promuovere la qualità del disegno urbanistico e del progetto architettonico attraverso:
 - l'integrazione degli spazi riservati alla produzione e a quelli di servizio;
 - la distribuzione più equilibrata delle volumetrie e utilizzo di innovativi sistemi costruttivi per migliorare la qualità architettonica e l'efficienza energetica degli edifici (es. bioedilizia, all'utilizzo di energia proveniente da risorse rinnovabili);
 - l'armonizzazione del disegno urbanistico e delle realizzazioni architettoniche rispetto agli elementi del paesaggio in cui si inserisce;
 - la riduzione dei consumi energetici e di risorse primarie, nonché le emissioni nell'atmosfera e l'inquinamento acustico, ottimizzando la configurazione delle reti e degli impianti tecnologici, la riduzione della produzione di rifiuti e l'incentivazione del loro riutilizzo.

Linee d'intervento

La linea finanziaria:

- a) la realizzazione di nuove aree attrezzate (di valenza intercomunale vasta e coerenti col modello "area ecologicamente attrezzata") esclusivamente nei casi di indisponibilità di siti dismessi da recuperare;**
- b) interventi di recupero, ristrutturazione e funzionalizzazione di impianti produttivi da mettere a disposizione di imprese che intendano in essi insediarsi. Gli interventi saranno finanziati mediante apposito fondo ("fondo di deindustrializzazione"). I proventi derivanti dalle cessioni degli immobili rifunzionalizzati saranno destinati alla ricostituzione del fondo.**

La tempistica di realizzazione prevista è di circa 5 anni.

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico ammonta ad euro Euro 33.755.946,00 di cui risorse FAS pari a Euro 29.326.146,00 cofinanziamento regionale pari a Euro 4.429.800,00.

E' prevista la compartecipazione finanziaria sul Fondo Europeo Sviluppo Regionale (Asse III).

Modalità d'attuazione

Gli interventi saranno realizzati attraverso strumenti di attuazione diretta.

Criteri di selezione

Relativamente al "fondo di reindustrializzazione" saranno oggetto di intervento gli immobili di proprietà di imprese che intendano, da un lato, ridimensionare la propria capacità produttiva e dall'altro, grazie alle risorse derivanti dalla cessione degli immobili ristrutturati, specializzare il proprio portafoglio e concentrare la loro attività verso settori più performanti.

Relativamente al recupero di aree dismesse e alla realizzazione di nuove aree, fermo restando la priorità per le proposte contenute nei PTI selezionati, le procedure di accesso al finanziamento avverranno attraverso l'acquisizione di manifestazioni di interesse. Le proposte progettuali saranno selezionate in base ai criteri corrispondenti a quelli approvati dal Comitato di Sorveglianza del P.O.R. FESR 2007/2013, che potrebbero essere, ove necessario, ulteriormente declinati e specificati in modo da raccordarli con le caratteristiche delle Aree ecologicamente attrezzate **definite** dalle 'Linee-guida' elaborate dall'Assessorato Pianificazione territoriale.

Azione Cardine

Nell'ambito delle politiche del territorio la Regione ha posto tra le sue priorità la realizzazione di aree industriali ecologicamente attrezzate al fine di rispondere alle esigenze produttive con un'attenzione particolare all'utilizzo e gestione dei suoli.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

Tale iniziativa è coerente con:

- la Priorità 7 (Competitività dei sistemi produttivi e occupazione) e 9 (Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse) del QSN e con l'asse II (Riqualificazione territoriale) del DUP;
- P.O.R. F.E.S.R. 2007/2013;
- REG. (CE) n. 1080 /2006;
- REG. (CE) n. 1083 /2006;
- Programma 2011/2015 per le attività produttive;
- L.R. 22/11/2004 n. 34 ;
- Linee guida per le aree ecologicamente attrezzate adottate con Deliberazione Giunta Regionale n. 30-11858 del 28.7.2009.

3.3.5. Cultura

Asse	III Riqualificazione territoriale
Linea di Azione	III.5 Cultura
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Regione, Comune, Fondazioni, Associazioni , Privati senza scopo di lucro
Azioni Cardine	NO

Quadro generale

Lo sviluppo del sistema culturale in Piemonte ha come presupposto l'elaborazione di un progetto condiviso con gli Enti Locali che preveda l'innalzamento qualitativo dell'offerta. Un'offerta rivolta certamente ai cittadini del Piemonte, ma con lo sguardo proiettato anche all'implementazione dei flussi turistici nella regione.

La stretta relazione tra offerta culturale e servizi e l'importanza della convergenza interistituzionale è testimoniata dall'esperienza dell'Abbonamento Musei che, rivolto prioritariamente ai residenti in Piemonte, ha inciso fortemente non solo sul numero delle presenze nei musei, ma anche sul modo di frequentare musei e mostre, favorendo un fenomeno di fidelizzazione.

Il miglioramento dei servizi culturali passa necessariamente anche attraverso una maggiore consapevolezza circa l'importanza degli standard di qualità. In questo senso il percorso di accreditamento delle strutture museali e il loro adeguamento agli standard qualitativi di gestione, fruizione e conservazione rappresenta un importante tassello nel consolidamento del sistema.

Altro elemento su cui focalizzare l'attenzione è il pubblico, da considerarsi nella sua eterogeneità: dai giovani, e quindi la necessità di realizzare adeguati servizi didattici ed educativi, agli anziani, agli stranieri, ai portatori di handicap, alla "cultura per tutti" nelle sue varie accezioni.

Gli importanti appuntamenti che hanno interessato Torino e il Piemonte negli ultimi anni, a partire dalle Olimpiadi, fino all'ostensione della Sindone, il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, per arrivare in prospettiva all'Expo 2015, sono occasioni non solo per far incontrare la domanda di cultura con la proposta locale, ma per sollecitare e rispondere alla domanda potenziale con la proposizione di servizi e opportunità sempre migliorate.

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali rientrano nelle linee strategiche del DUP e in particolare nella strategia così sintetizzabile:

- accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale dei territori;
- uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo;
- valorizzazione delle risorse naturali e culturali per la conoscenza e l'attrattività dei territori.

Obiettivi operativi

I progetti che si propongono sono riconducibili ai seguenti obiettivi:

- **strutturazione di un'offerta diffusa sul territorio attraverso la realizzazione di interventi edilizi, di restauro e allestitivi su beni particolarmente significativi che possano diventare attrattori turistici anche per un pubblico non residente;**
- attenzione alle eccellenze storico artistiche, architettoniche e museali che testimoniano la storia di un determinato territorio;
- consolidamento del circuito delle Residenze Sabaude;
- **sicurezza e conservazione del patrimonio culturale attraverso azioni di sistema.**

Linee d'intervento

Gli obiettivi sopra definiti trovano una declinazione in 3 macro ambiti di intervento:

- **le architetture religiose** che coniugano la componente storico artistica con gli aspetti devozionali rivolgendosi quindi anche ai fedeli che frequentano tali spazi per il culto;
- **i grandi complessi monumentali e i musei del territorio** che documentano la storia del Piemonte, raccolgono le testimonianze del vissuto locale e degli interventi di trasformazione urbana e, nel loro insieme, costituiscono alcuni tasselli del sistema museale piemontese attraverso i quali implementare l'offerta culturale;
- **i servizi per il sistema culturale.** Sono ascrivibili a questo ambito alcuni interventi attraverso i quali si vuole sottolineare l'importanza dei servizi culturali e della loro qualità, siano essi per il pubblico o per gli operatori, e al tempo stesso si intende riportare in capo alla Regione la strutturazione di servizi di sistema anche al fine di attuare quella omogeneità progettuale e realizzativa che consente maggiore efficacia scientifica ed economica.

Tutti gli interventi saranno oggetto di specifici accordi attuativi con i soggetti proprietari dei beni sotto la diretta regia regionale.

La tempistica di realizzazione prevista è di circa 3 anni.

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico è di Euro 8.438.986, di cui risorse FAS pari a Euro 7.331.536,00 cofinanziamento regionale pari a Euro 1.107.450,00.

E' prevista la compartecipazione finanziaria da parte di soggetti pubblici e privati (Regione Piemonte, Fondazioni Bancarie).

Modalità d'attuazione

Gli interventi saranno realizzati attraverso strumenti di attuazione diretta.

Gli interventi saranno gestiti a regia regionale con la condivisione di interlocutori pubblici e privati.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

Tali iniziative sono coerenti con la Priorità 5 (Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo) del QSN e con l'asse III del DUP (Riqualificazione territoriale).

3.3.6. Turismo

Asse	III Riqualificazione territoriale
Linea di Azione	III. 6 Turismo
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Enti pubblici e EELL, ATL, Consorzi e Associazioni senza scopo di lucro, Società a partecipazione pubblica, PMI
Azioni Cardine	NO

Quadro generale

Nell'ambito della collettività regionale è emerso come il turismo si configuri come un agente, o un tramite, destinato a proporre e a far valere nuove opportunità, nuovi prodotti, nuovi attori e nuovi equilibri funzionali tra le componenti che formano il sistema di riferimento.

Le motivazioni regionali richiamate nel Piano strategico del Turismo tengono conto dell'idea largamente condivisa che in Piemonte le iniziative connesse all'evento olimpico del 2006 abbiano segnato una svolta, in particolare rispetto gli esiti conseguiti sul piano della visibilità internazionale, della spettacolarità, delle manifestazioni e della attenzione partecipativa. E' diventato evidente come attraverso la leva del turismo sia possibile non solo accrescere i flussi e la permanenza dei visitatori sul territorio regionale, ma anche fornire contributi e risposte significative:

- alle più generali necessità di apertura sovra-regionale (e tendenzialmente internazionale) che manifestano le iniziative, le attività e i prodotti regionali;
- alla domanda di svago, di consumo del tempo libero, di intrattenimento e di apprezzamento culturale (nel e fuori dal luogo di residenza) che si è andata affermando attraverso i cambiamenti intervenuti nei processi produttivi, nella composizione socio-professionale e nei modelli di vita della popolazione;
- alla lenta crescita, e alla debole terziarizzazione, del sistema economico regionale;
- alle capacità organizzative che la collettività regionale ha dimostrato di saper possedere.

Il Piano identifica come trainanti quei prodotti che manifestano capacità induttive e di moltiplicatore e la cui crescita esercita effetti diretti (sugli altri prodotti, sull'economia turistica e sull'immagine territoriale) e effetti indiretti e indotti sul complesso regionale (ovvero sugli altri settori, sul patrimonio turistico e sui relativi valori immobiliari).

Sulla base delle elaborazioni compiute sono risultati riconoscibili e classificabili come prodotti trainanti il turismo d'affari, il turismo congressuale/incentive/convegni, il turismo degli eventi speciali, il turismo *leisure*, il turismo scolastico, il turismo escursionistico (shopping, degustazioni e visite), e il turismo accessibile.

Obiettivo generale

L'obiettivo generale che la Regione si è assegnata è di aumentare la quota di PIL regionale prodotta dal comparto turistico (incremento del fatturato dei servizi prodotti dal sistema turistico nel suo insieme) attraverso il miglioramento e l'adeguamento dell'offerta turistica piemontese agli standard richiesti dai mercati di riferimento.

Obiettivi operativi

L'obiettivo generale può essere operativamente raggiunto facendo leva sull'aumento della durata del soggiorno e/o su quella della spesa turistica, ovvero su diversi scenari economico-organizzativi generati dalla combinazione di queste variabili. Più precisamente:

- dal prolungamento della durata del soggiorno e della stagionalità turistica regionale assumendo come costante la variazione del costo dei servizi offerti;
- dall'aumento della spesa turistica giornaliera, e dunque del valore economico dei servizi offerti, assumendo come costante il tasso di crescita delle presenze turistiche;
- dal prolungamento, combinato, della durata del soggiorno con l'aumento della spesa turistica giornaliera.

Si individuano inoltre i seguenti obiettivi relativi ai programmi di intervento individuati:

- promuovere e sostenere alcuni prodotti turistici con caratteristiche di "specializzazione" o di nicchia ;
- sviluppare prodotti turistici innovativi e costruzione di pacchetti d'offerta;
- promuovere lo sviluppo e sostegno di reti di partenariato locale e sovra locale;
- valorizzare e ottimizzare gli investimenti infrastrutturali e strutturali realizzati in occasione di Torino 2006;
- qualificare, ammodernare, integrare l'offerta di impianti e servizi per la pratica degli sport invernali classici ed emergenti;
- potenziare e diversificare l'offerta ricreativa, l'offerta ricettiva e creare le condizioni organizzativo – gestionali per un uso turistico – economico (a rotazione) delle seconde case;
- integrazione con altri prodotti turistici in relazione alle risorse presenti sul territorio (turismo culturale; turismo del benessere, gastronomia, ecc.);
- promuovere l'offerta turistica in funzione dei mercati (nazionale e regionale, internazionale) e dei target (verso le famiglie; i giovani; gli sportivi; le scuole; i gruppi aziendali e le associazioni).

Linee d'intervento

Nell'ambito delle priorità sopra illustrate, rientrano nell'ambito delle competenze regionali i "progetti strategici" che necessitano, per complessità e per estensione geografica, di una attenta regia regionale, in coerenza con gli obiettivi strategici individuati dal Documento Unitario di Programmazione:

1) Paesaggi turistico-culturali:

Si inscrivono in questa tipologia le iniziative destinate a potenziare e a valorizzare buona parte dei prodotti definiti trainanti e immediatamente vendibili dal Piano. Più in particolare le iniziative connesse con:

- la valorizzazione turistica del turismo lacuale;
- il rafforzamento della competitività del turismo invernale delle valli olimpiche, del sistema montano del Monte Rosa e delle Alpi Cuneesi anche attraverso iniziative di destagionalizzazione come possono essere ad esempio i progetti di turismo sportivo.
- il potenziamento e l'integrazione del sistema regionale dei castelli, delle ville d'epoca e delle dimore storiche.

2) Le reti e i circuiti turistico-culturali

Si inscrivono in questa tipologia le iniziative connesse con la valorizzazione in circuiti regionali (e sovra regionali) dei patrimoni che rappresentano l'identità storica e culturale della regione o che prefigurano una

domanda in crescita quali sono in particolare le residenze sabaude, i grandi musei, i castelli e il sistema regionale delle terme.

3) Lo sviluppo sostenibile del sistema montano periferico e marginale

Si inscrivono in questa tipologia le iniziative sui prodotti turistici alpini riconosciuti in grado di sottrarre dal degrado (e dall'oblio) il patrimonio ambientale, storico-culturale e paesistico locale o che, in alternativa, sono ritenuti idonei ad attenuare i fenomeni del malessere demografico e della marginalità socio-economica. In particolare:

- la valorizzazione dei prodotti estivi e invernali della montagna definita "periferica" ;
- le iniziative volte a favorire l'escursionismo a piedi, in bicicletta e a cavallo sui sentieri, anche mediante la riqualificazione dei rifugi alpini ;
- le iniziative destinate alla creazione di "filiera corte" nelle produzioni agroalimentari dei territori montani, nonché quelle destinate alla valorizzazione delle suddette filiere nei circuiti turistico-culturali.

La tempistica di realizzazione della Linee d'intervento è prevista essere di circa 4 anni.

Modalità d'attuazione

Gli interventi saranno realizzati attraverso strumenti attuativi diretti.

Criteri di selezione

Le iniziative relative alle reti e circuiti turistico-culturali saranno a regia regionale. Le altre, fermo restando la priorità per le proposte contenute nei Programmi Territoriali Integrati, saranno individuate attraverso manifestazioni di interesse e bandi e saranno selezionati sulla base dei criteri definiti nei piani attuativi annuali, che potranno essere, ove necessario, ulteriormente declinati e specificati dall'Organismo di Programmazione.

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico ammonta ad Euro 42.194.932,00 di cui risorse FAS pari a Euro 36.657.682,00 e la restante quota a valere su risorse regionali di settore.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

Tali iniziative sono coerenti con la Priorità 5 (Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo) del QSN e con l'asse III del DUP (Riqualificazione territoriale).

3.4. Asse IV – Valorizzazione delle risorse umane

L'asse prevede lo sviluppo delle seguenti linee di azione

ASSE/PRIORITA'	Linee di azione FAS	Risorse
IV. Valorizzazione delle risorse umane	Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali	54.250.627,00
	Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione	13.261.265,00
	Totale	67.511.892,00

Tabella 13: Asse IV – Valorizzazione delle risorse umane: obiettivi operativi

Linee di azione FAS	Obiettivi
Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali	Aumentare l'offerta dei servizi sociali e favorire l'inclusione sociale
Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione	Aumentare il livello medio della competenza della popolazione piemontese

3.4.1. Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali

Asse	IV Valorizzazione delle risorse umane
Linea di Azione	IV.1 Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Enti locali, ATC, Cooperative edilizie, altri soggetti pubblici e privati no-profit
Azione Cardine	NO

Quadro generale

Nell'ambito dell'offerta dei servizi sociali la Regione Piemonte intende dare una particolare attenzione ai servizi educativi per i bambini anche in età inferiore ai 3 anni, ai servizi per affrontare le emergenze abitative di soggetti in situazione di marginalità e fragilità sociale, per necessità di pronto intervento in caso di allontanamento immediato dal nucleo familiare e ai servizi rivolti ad anziani non autosufficienti.

In Piemonte la rete dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (asili nido e altri servizi) è in grado di soddisfare una domanda pari al **21,90%** a fronte di una crescente domanda delle famiglie che chiedono la messa a disposizione di maggiori servizi educativi per i bambini. La situazione del Piemonte, seppur migliore rispetto alla media nazionale, è ancora lontana dai parametri europei che indicano come obiettivo da raggiungere la quota del 33% di copertura dei servizi educativi per i bambini nella fascia di età compresa tra 0-3 anni.

La legge finanziaria 2007 dello Stato ha introdotto, nell'ottica del potenziamento della rete di servizi educativi per i bambini da 0 a 6 anni, la sperimentazione di un nuovo servizio socio-educativo rivolto ai bambini di età compresa tra i 24 ed i 36 mesi denominato "sezioni primavera". Tale servizio, definito con gli standard minimi approvati con D.G.R. n. 2-9002 del 20/06/2008, ha reso possibile, nella nostra Regione, l'attivazione di 85 sezioni primavera. Inoltre con fondi regionali appositamente definiti dall'art. 25 della L.R. n. 9/2007 è stato realizzato un programma triennale (2007/2009) di "potenziamento della rete dei servizi per la prima infanzia" per **un valore complessivo di euro 38 milioni con l'attivazione nei prossimi anni di circa 1.500 nuovi posti bambino, portando l'indicatore di copertura ad uno stimato 23 – 24 % per l'anno 2013.**

Le successive leggi finanziarie dello Stato hanno previsto la continuazione della realizzazione del servizio; a questo fine, sono stati sottoscritti nuovi Accordi quadro Stato-Regioni (rispettivamente in data 20 marzo 2008, 29 ottobre 2009 e 7 ottobre 2010) che hanno reso possibile la prosecuzione dell'attività delle "sezioni primavera" già attive in precedenza e l'ampliamento dell'offerta **anche per gli aa. ss. 2008-2009/2009-2010/2010-2011.**

Nell'ambito dei servizi per affrontare l'emergenza abitativa, la rilevazione svolta presso i Comuni nel gennaio 2006 ha messo in evidenza l'esistenza di un fabbisogno pregresso di 30.000 abitazioni di edilizia pubblica da destinare alle fasce più povere e circa 10.000 abitazioni per cittadini appena al di sopra dei limiti reddituali

dell'edilizia sovvenzionata. Per fare fronte a queste necessità la Regione Piemonte ha promosso un programma generale d'intervento per la realizzazione di 10.000 alloggi entro il 2012.

Nel novembre 2007 la Giunta regionale ha deliberato l'approvazione delle "Linee guida per il social housing in Piemonte" ad integrazione del "Programma Casa 10.000 alloggi entro il 2012", per sviluppare un nuovo modello di intervento di social housing diretti ad ampliare l'offerta di soluzioni abitative, di natura permanente o temporanea, che vada a completare la risposta al variegato mondo dell'esigenza abitativa e che individui nuovi spazi per una politica pubblica attenta all'evolversi dei bisogni sociali. Le linee guida intendono favorire un ulteriore sforzo propositivo, d'intesa con istituti di credito, soggetti no profit e Comuni, rinnovando il protagonismo del ruolo pubblico, non tanto nel predisporre direttamente delle soluzioni, ma nel porre in essere le condizioni perché si attivino risorse in grado di concorrere nel soddisfacimento della domanda abitativa a beneficio dei cittadini meno abbienti e più vulnerabili.

E' in atto una crescita della richiesta di assistenza socio-sanitaria residenziale degli anziani non autosufficienti e delle loro famiglie, a causa della compresenza di pluripatologie e di livelli di disabilità richiedenti maggiori supporti sanitari ed assistenziali.

L'attuale capacità ricettiva delle strutture residenziali in Piemonte si dimostra inadeguata a fronteggiare tale incremento della richiesta di assistenza; infatti:

- la distribuzione della disponibilità di posti letto non è omogenea in tutte le aree territoriali, con particolare riferimento alla città di Torino, che presenta un indice di capacità ricettiva decisamente inferiore a quello del resto dei territori della regione;
- alcune strutture che ospitano anziani non autosufficienti risultano carenti dal punto di vista dei requisiti strutturali prescritti dalle norme nazionali e regionali e non sono in grado di offrire un ambiente di vita accogliente e di fare fronte adeguatamente ai bisogni di assistenza richiesti.

Si aggiunga che, nella presente fase di congiuntura economica, le risorse a disposizione del Servizio Sanitario Regionale non sono in grado di garantire la crescita della risposta nelle strutture residenziali. Si rende pertanto necessario promuovere la diffusione di modalità di assistenza di carattere domiciliare, aventi costi unitari più contenuti, in modo da allargare la fascia di popolazione che beneficia delle prestazioni socio-sanitarie di cui necessita.

Obiettivo generale

La seguente linea si propone questi obiettivi:

- incrementare il tasso di copertura dei servizi educativi per i bambini nella fascia di età compresa tra 0-3 anni con riferimento ai parametri europei (che indicano nel 33% la quota da conseguire) ed in relazione al volume crescente della domanda;
- affrontare l'emergenza abitativa di soggetti in situazioni marginalità e fragilità sociale;
- **ampliare la capacità di accoglienza residenziale di anziani non autosufficienti assicurando l'erogazione delle prestazioni socio-sanitarie richieste a fronte di un contenimento dei costi unitari.**

Obiettivi operativi

- per il periodo 2011–2016: potenziare e assicurare continuità alle sezioni primavera già avviate ed implementare nuove sezioni;
- per il periodo 2009-2016: realizzare residenze temporanee (minialloggi individuali, alloggi, residenze collettive, microcomunità, alberghi/pensioni sociali, nonché i servizi di pertinenza residenziali destinati alla socializzazione e cura) selezionati a seguito di apposito bando.
- **favorire l'omogeneizzazione della distribuzione territoriale della capacità ricettiva presso i presidi residenziali per anziani non autosufficienti;**
- migliorare il livello di benessere degli ospiti dei presidi per anziani non autosufficienti;
- **realizzare soluzioni abitative idonee ad accogliere anziani non autosufficienti, presso le quali attivare servizi di assistenza domiciliare e interventi di auto/mutuo aiuto o di buon vicinato.**

Linea d'azione

La linea d'azione è articolata

in tre ambiti di intervento: per la prima infanzia (progetto sezione primavera), per affrontare l'emergenza abitativa (progetto housing sociale), per le persone anziane non autosufficienti (rete delle strutture per anziani).

1- Progetto "sezioni primavera"

In esecuzione degli Accordi quadro Stato – Regioni del 20 marzo 2008, del 29 ottobre 2009 e del 7 ottobre 2010, sono state annualmente sottoscritte con l'Ufficio Scolastico Regionale (USR) per il Piemonte apposite Intese al fine di consentire la prosecuzione dell'attività delle "sezioni primavera" già attive negli anni scolastici precedenti e favorire l'ampliamento dell'offerta attraverso il concorso di fondi statali e regionali.

Le **85 sezioni** complessivamente finanziate a partire dall'anno scolastico 2008-2009 hanno consentito di dare una risposta alle esigenze delle famiglie di circa **1300 bambini** in età compresa tra i 24 e 36 mesi, con una retta praticata inferiore rispetto ai costi dei servizi per la prima infanzia già operativi e con un'offerta formativa mirata alle specifiche esigenze della particolare fascia d'età.

Il progetto prevede il mantenimento per l'intero periodo delle sezioni attivate con un incremento annuale del numero di sezioni tale da consentire un significativo abbattimento delle liste d'attesa con conseguente avvicinamento al parametro europeo.

Si intende, pertanto, sostenere l'attività delle sezioni primavera presso asili nido, micro-nidi e scuole dell'infanzia, volto al mantenimento per cinque anni delle sezioni attivate in via sperimentale nell'a. s. 2007-2008 con fondi statali e negli aa.ss. **2008-2009/2009-2010/2010-2011** con fondi statali e regionali ed avviare nuove sezioni in numero tale da consentire un innalzamento della percentuale di copertura del servizio congrua con gli obiettivi europei.

La realizzazione del progetto copre l'intero periodo di programmazione.

Quadro finanziario

L'ammontare del finanziamento programmatico è di Euro 12.916.816,00 di cui 11.221.740,00 a valere su risorse FAS ed Euro 1.695.076,00 a valere su risorse regionali. Il costo complessivo del progetto è stimato in Euro 20.250.495,00 comprensivo anche di risorse di settore e statali (Euro 7.137.872,00).

Modalità d'attuazione

La Linee d'intervento sarà attuata attraverso strumenti d'attuazione diretta.

2- Progetto "Social Housing"

All'interno delle macro tipologie contenute nelle Linee Guida per il social housing e nei provvedimenti attuativi, per il periodo 2007-2016 si intende realizzare residenze in affitto temporaneo articolate in alloggi individuali, residenze collettive e alloggi per l'inclusione sociale ed in particolare:

- alloggi individuali e residenze collettive destinati a soggetti con problemi di vulnerabilità sociale in stato di disagio abitativo (quali soggetti con sfratto già eseguito o sottoposti a procedura esecutiva di rilascio, soggetti con frattura del nucleo di provenienza per separazione/divorzio, soggetti aventi necessità di locazione per problemi di cura, di assistenza e di studio);
- alloggi per l'inclusione sociale: minialloggi, microcomunità, pensioni/alberghi sociali destinati a soggetti già in carico ai servizi sociali in stato di disagio abitativo in relazione alle specificità presenti nei singoli territori (quali senza fissa dimora; soggetti con progetti di reinserimento sociale correlati a esperienze di marginalità accentuata come ex tossicodipendenti, donne vittime di tratta, vittime di violenza; soggetti con progetti di ricerca di autonomia e ricostruzione di autostima; ex carcerati; soggetti con gravi problemi di salute fisica, psichica e da dipendenze).

Le residenze in affitto temporanee possono offrire una prima risposta alla perdita di stabilità dovuta a cambiamenti sistemici quali le trasformazioni dell'organizzazione del lavoro, l'irrigidimento del mercato abitativo in locazione o le modificazioni dell'organizzazione familiare ovvero una risposta al mancato o precario inserimento nei contesti del lavoro e della famiglia, nonché alle situazioni di vulnerabilità causate da sovraccarico di cura.

Gli interventi devono essere progettati, realizzati e gestiti secondo criteri di compatibilità ambientale. Pertanto la progettazione minimizza i consumi di energia e delle altre risorse ambientali, favorisce l'uso di fonti energetiche rinnovabili, secondo il sistema di valutazione denominato "Protocollo ITACA Sintetico", approvato con DGR n. 10-11465 del 25 maggio 2009.

Tipologie edilizie preferibilmente compresenti:

- appartamenti: ciascuna unità è autonoma, dotata di zona cottura, servizio igienico e zona giorno. I requisiti minimi dimensionali sono compresi tra 38 e 95 mq di SU;
- appartamenti idonei ad ospitare gruppi in coabitazione (pluricamere con servizi + locali comuni destinati alla residenza);
- camere: organizzazione spaziale con accesso a camere singole o doppie, ciascuna dotata di servizio igienico di pertinenza;
- minialloggi: ciascuna unità è autonoma, dotata di zona cottura, servizio igienico ed eventuale zona giorno. I requisiti minimi dimensionali sono compresi tra 28 e 38 mq di SU;

- servizi di pertinenza: i servizi residenziali collettivi (cucine collettive, consumazione pasti, aree di soggiorno, lavanderia, stireria) sono concentrati in zone definite e separate dalle camere dei residenti. Sono previsti spazi per la socializzazione, lo svago, l'infanzia nonché locali adibiti a infermeria, deposito masserizie dei residenti e servizi di portineria/guardiania.

Altre attività e servizi potranno essere svolte/erogate in luoghi diversi dal centro all'interno della "rete" dei servizi per l'inclusione sociale.

La principale caratteristica degli interventi è costituita dalla necessità che il servizio abitativo sia integrato con servizi di accompagnamento sociale a gravidanza variabile in relazione alla marginalità considerata, fino alla possibilità per il beneficiario di essere inserito in progetti personalizzati di inclusione sociale e ricostruzione della rete di coesione sociale.

La tempistica di realizzazione è di circa 5/6 anni.

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico è di euro 20.666.905 di cui Euro 17.954.783 a valere sul FAS e Euro 2.712.122 a valere su risorse regionali. Il programma può essere implementato con risorse regionali di settore (Progetto casa) e cofinanziamenti da parte degli enti locali e privati realizzatori.

Modalità d'attuazione

La Linee d'intervento sarà attuata attraverso strumenti di attuazione diretta.

Il primo avviso pubblico per la raccolta di manifestazione d'interesse per la sperimentazione di interventi di social housing tramite casi pilota è stato pubblicato nel 2008. I prossimi bandi sono previsti a partire dal 2012.

Criteri di selezione

I criteri di selezione e di ammissibilità sono definiti dai bandi.

Sono ammissibili gli interventi di:

- acquisto di edifici liberi (o porzioni definite di edifici liberi, ad esempio corpi scala);
- recupero (art. 3, lett. c), d) dpr 380/2001);
- ristrutturazione urbanistica (art. 3, lett. f) dpr 380/2001);
- nuova costruzione (art. 3, lett. e), dpr 380/2001).

L'intervento può essere realizzato anche su immobile, di proprietà pubblica o privata, concesso in comodato d'uso per un periodo non inferiore ad anni 30 a soggetti pubblici o privati che partecipano al programma di social housing. Il finanziamento è suddiviso in due parti: la prima è destinata all'acquisizione dell'area e/o dell'immobile ed alla progettazione dell'intervento e non può superare il 15% del costo dell'intervento edilizio, la seconda è destinata alla realizzazione edilizia dell'intervento.

Per il bando del 2008 i pesi percentuali per i criteri di selezione utilizzati sono stati:

- **30% per qualità e organicità del progetto di gestione solidale;**
- **30% per qualità e organicità del progetto di intervento con particolare attenzione alla cantierabilità;**
- **30% per la migliore partnership finanziaria e capacità di convogliare risorse private;**
- **10% per la migliore proposta di mix sociale.**

Sulla base degli esiti della sperimentazione 2008 i criteri potranno essere perfezionali e/o ridefiniti.

I beneficiari sono gli Enti locali, ATC, Cooperative edilizie, altri soggetti pubblici e privati no-profit.

3- Promozione della rete delle strutture per anziani non autosufficienti o affetti da demenza

Si intende intervenire lungo due linee di azione:

- a) sostenere l'adeguamento delle strutture residenziali che ospitano anziani non autosufficienti così da renderle conformi alle normative di settore ed idonee all'erogazione delle prestazioni assistenziali richieste.**
- b) sperimentare soluzioni abitative idonee ad ospitare persone non autosufficienti, supportate da modalità di assistenza di tipo domiciliare e/o mutualistica.**

Relativamente alla linea di intervento a), si prevede di contribuire finanziariamente all'adeguamento di posti letto residenziali per anziani non autosufficienti presso i presidi socio-sanitari.

A tal fine si sta operando per un adeguamento dei requisiti strutturali dei presidi, per migliorare l'efficienza e la flessibilità nell'utilizzo degli spazi costruiti, in condizioni ottimali di confort e di sicurezza, individuando altresì le condizioni che consentano di migliorare la distribuzione dei posti letto sul territorio della regione e di favorire l'effettivo esercizio della libertà di scelta, con pari opportunità, da parte di tutti i cittadini della regione.

Le fasi operative previste sono le seguenti:

- definizione dei parametri programmatici per il riequilibrio dell'offerta di posti letto per anziani non autosufficienti tra le varie aree territoriali;**
- elaborazione di un aggiornamento del modello assistenziale socio-sanitario per anziani non autosufficienti ed una revisione delle norme strutturali dei presidi residenziali per anziani;**
- elaborazione di un programma di finanziamento volto all'adeguamento strutturale dei presidi socio-sanitari.**

In tal senso si intendono sostenere interventi edilizi di carattere strutturale ed impiantistico di manutenzione straordinaria, risanamento conservativo ristrutturazione, di presidi già funzionanti per renderli adeguati alle norme di settore, ma anche di ridurre i consumi energetici e i conseguenti costi di gestione.

Relativamente alla linea di azione b) si prevede di intervenire nella direzione di promuovere la realizzazione di strutture abitative presso le quali attivare forme di assistenza di tipo domiciliare e/o di auto/mutuo aiuto mediante:

- definizione dei requisiti e delle procedure per l'accesso all'accreditamento dei servizi socio-sanitari in regime di domiciliarità;**
- promozione della realizzazione di soluzioni abitative di residenzialità diffusa idonee ad ospitare una pluralità di soggetti tra i quali anche anziani non autosufficienti, presso le quali promuovere l'attivazione di servizi socio-sanitari in regime di assistenza domiciliare, di sostegno sociale e di interventi di auto mutuo aiuto;**
- introduzione di tecnologie abitative innovative e di monitoraggio a distanza di parametri ambientali e vitali (telecontrollo, telesoccorso, ecc...);**

L'intervento lungo tali linee di azione potrà anche indurre ulteriori benefici sul territorio, quali:

- l'incremento dell'occupazione nei settori dell'erogazione di prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie;
- la rifunzionalizzazione e/o la valorizzazione di patrimonio immobiliare pubblico, qualora le amministrazioni locali ed i soggetti pubblici operanti nel settore (IPAB) vogliano avanzare candidature in tal senso;
- la diffusione di azioni di solidarietà ed mutuo aiuto agli anziani non autosufficienti all'interno delle diverse soluzioni abitative;
- l'avvio di cantieri edili per la realizzazione degli interventi di natura strutturale.

Quadro finanziario

Il costo complessivo del progetto è di Euro 20.666.905 di cui Euro 17.954.783 a valere sul FAS. ed Euro 2.712.122 valere su risorse regionali.

Il programma potrà essere implementato con risorse da parte di privati.

Modalità di attuazione

Il progetto "anziani non autosufficienti" sarà attuata attraverso strumenti di attuazione diretta.

I tempi di realizzazione del programma sono di circa 5 anni.

Criteri di selezione

Si intende orientare la selezione degli interventi in base ai seguenti criteri:

- interventi strutturali presso presidi esistenti ed operativi di medio-alta complessità e capacità ricettiva;
- particolare attenzione al territorio metropolitano di Torino ed agli altri distretti che presentano un capacità ricettiva inferiore agli obiettivi regionali;
- interventi che realizzino il recupero e la valorizzazione di patrimonio edilizio pubblico;
- interventi che contemplino soluzioni tecniche volte al contenimento dei consumi e all'uso razionale dell'energia e di materiali ecosostenibili e atossici;
- introduzione di tecnologie innovative (domotica) nelle realizzazioni di soluzioni abitative (group living) per anziani non autosufficienti;
- incentivazione di interventi di auto mutuo aiuto.

Quadro finanziario complessivo della linea d'azione

L'accantonamento programmatico ammonta ad euro Euro 54.250.627,00, di cui risorse FAS pari a Euro 47.131.306,00, cofinanziamento regionale pari a Euro 7.119.321,00.

Sono previsti finanziamenti da parte dello Stato (Progetto Primavera) di Enti Locali e privati (Housing sociale e strutture per anziani) e risorse regionali di settore.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

Le linee d'azione proposte sono coerenti con la Priorità 4 (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita) del QSN e con l'Asse IV (Valorizzazione delle risorse umane) del DUP.

Sezioni primavera

- Leggi finanziarie statali e regionali;
- Accordo siglato in sede di Conferenza unificata in data 14 giugno 2007;
- Accordo quadro Stato-Regioni del 20 marzo 2008;
- **Accordo quadro Stato-Regioni del 29 ottobre 2009;**
- **Accordo triennale Stato-Regioni del 7 ottobre 2010;**
- Intese con l'USR per il Piemonte finalizzate alla definizione ed alla regolazione della rete territoriale del nuovo servizio educativo per bambini dai 24 ai 36 mesi di età (aa.ss. 2008-2009/2009-2010/2010-2013)".
- **D.G.R. n. 2-9002 del 26 giugno 2008 di approvazione degli "Standard minimi regionali del servizio socio-educativo per bambini da due a tre anni denominato sezione primavera";**
- L.R. n. 9/2007 - Programma triennale (2007/2009) di "potenziamento della rete dei servizi per la prima infanzia" e tutti i suoi atti conseguenti.

Strutture di ospitalità temporanea

- Legge 8 febbraio 2007, n. 9, art.5 "Interventi per la riduzione del disagio abitativo di particolari categorie sociali" che prevede la definizione, con decreto interministeriale, delle caratteristiche e dei requisiti degli alloggi sociali esenti dall'obbligo di notifica degli aiuti di Stato ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea;
- Gazzetta Ufficiale n. 146 del 24 giugno - decreto 22 aprile 2008. Definizione di alloggio sociale e inserimento nella predisposizione dei programmi di edilizia sociale, compresi quelli di social housing;
- D.C.R. n. 93-43238 del 20 dicembre 2006 ha approvato il "Programma casa: 10.000 alloggi entro il 2012";
- D.G.R n. 27-7346 del 5 novembre 2007 - Edilizia residenziale pubblica. Approvazione delle "Linee guida per il social housing in Piemonte" ad integrazione del Programma Casa 10.000 alloggi entro il 2012;
- D.G.R. n. 55-9151 del 7 luglio 2008 - Casi pilota.

Promozione della rete delle strutture per anziani non autosufficienti o affetti da demenza

- L.R.. 1/2004 – "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento";
- L.R. 18/2007 – Norme per la programmazione socio-sanitaria e il riassetto del Servizio Sanitario Regionale;
- DGR 21.07.2008, n. 19- 9238 – "Approvazione del Documento Unitario di Programmazione (DUP).

3.4.2. Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione

Asse	IV Valorizzazione delle risorse umane
Linea di Azione	IV.2 Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Poli formativi per l'IFTS e ITS; Università – Politecnico, Enti di formazione accreditati
Azioni Cardine	NO

Quadro generale

La diffusione della ricerca e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale su cui, come evidenziato in tutti i più recenti documenti programmatici dell'Ente (DPSO, DUP, DPFER), si fondano le prospettive di rilancio dell'economia piemontese, presuppone la disponibilità di risorse umane di alto profilo in grado di supportare il ri-posizionamento strategico delle nostre imprese coerentemente all'affermarsi di una società della conoscenza. L'analisi di contesto del POR FSE mette in luce come, in ragione della forte vocazione industriale della regione a lungo connessa alla prevalenza di settori labour intensive che esprimevano una domanda di lavoro a modesta qualificazione, le risorse umane del Piemonte non dispongano attualmente di tali caratteristiche né in termini di titolo di studio né di competenze reali detenute (si vedano in particolare gli allarmanti risultati che la popolazione adulta ha conseguito nell'indagine OCSE ALL). In tal senso il POR FSE sostiene la realizzazione di iniziative, diversificate e fortemente integrate con i pertinenti interventi, promossi attraverso le politiche regionali per la ricerca e l'innovazione anche cofinanziate dal FESR. Tali iniziative sono finalizzate ad alimentare la creazione di figure professionali di alto profilo coerenti con l'evoluzione della domanda di lavoro manifestata dalle imprese piemontesi.

La Regione Piemonte intende perciò realizzare azioni mirate a migliorare la capacità di alimentare i profili professionali richiesti sul fronte della domanda di lavoro attraverso:

- la promozione di percorsi di formazione superiore finalizzati all'acquisizione di una certificazione di istruzione e formazione tecnica superiore in percorsi IFTS o presso gli Istituti Tecnici Superiori (ITS);
- il sostegno del sistema universitario, affinché prosegua nella sperimentazione di modalità didattiche innovative;
- il rafforzamento del sistema della formazione professionale regionale, che fornisce un servizio di formazione iniziale per disoccupati e di formazione permanente su iniziativa individuale, al fine di assicurare l'erogazione di servizi di interesse generale di elevata qualità.

Obiettivo generale

Le politiche educative di competenza regionale mirano a favorire ad un diffuso aumento dei livelli medi di competenza della popolazione piemontese tale da mantenere lungo l'intero arco di vita e da sviluppare nell'ambito dei diversi contesti (istruzione, formazione, lavoro).

Obiettivi operativi

Si intende perseguire l'obiettivo di diversificare e sostenere la qualità dell'offerta di istruzione e formazione, al fine di fornire adeguate risposte ai fabbisogni rilevati secondo metodologie consolidate e contribuire all'aumento del tasso di partecipazione ai processi di *lifelong learning* e di occupazione qualificata mediante azioni di:

- adeguamento della didattica alle esigenze espresse dai diversi target;
- integrazione tra istruzione e formazione;
- individuazione e realizzazione di processi di ristrutturazione, razionalizzazione, innovazione e sviluppo da parte delle Agenzie Formative che costituiscono il sistema della formazione professionale regionale;
- rafforzamento/aggiornamento delle competenze pedagogiche, metodologiche e professionali dei formatori.

Linee di intervento

La linea d'azione prevede la realizzazione di tre specifici progetti riferiti a:

- 1) Progetto poli formativi, nell'ambito dell'istruzione e formazione tecnica superiore;
- 2) Progetto risorse, nell'ambito del sistema della formazione professionale regionale;
- 3) Progetto m-Campus, nell'ambito del sistema universitario.

1. Progetto "Poli formativi"

Riveste particolare rilievo la promozione di percorsi di formazione superiore, attraverso il finanziamento di progetti formativi finalizzati all'acquisizione di una certificazione di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS e ITS), con particolare riferimento ai settori strategici individuati a livello locale (agroalimentare, meccanica, beni e attività culturali, aerospazio, tessile, ICT, mobilità e logistica, energia e ambiente, ecc.).

In particolare si intendono finanziare:

- azioni di sistema per il completamento e il consolidamento del processo di modellizzazione dei Poli formativi per l'IFTS attivando, a sostegno delle attività formative sperimentali che verranno affidate ai Poli, ulteriori interventi di qualificazione e di potenziamento quali, ad esempio, azioni finalizzate a sviluppare modelli di *governance* che assicurino la fattiva partecipazione e collaborazione tra i diversi soggetti appartenenti al mondo dell'istruzione, formazione, università, ricerca e lavoro, e il costante monitoraggio dei fabbisogni formativi e occupazionali dei territori e dei settori connotativi il Polo;
- azioni di supporto alla creazione del nuovo sistema regionale di istruzione e formazione tecnica superiore: accompagnamento, monitoraggio, valutazione della sperimentazione (triennale) dei Poli per l'IFTS (e di transizione in direzione della costituzione degli ITS e dei Poli tecnico professionali), a sostegno del processo di riforma del quadro normativo regionale in materia di educazione ed in particolare di formazione tecnico-professionale di livello secondario e terziario.

La completa realizzazione è preventivata per il 2015.

Quadro finanziario

L'accantonamento finanziario a valere sul FAS è di Euro 2.560.000,00 a cui si sommano Euro 500.858,00 di cofinanziamento regionale, una quota di finanziamento nazionale di Euro 3.416.484,00 e risorse FSE di Euro 13.965.531,00. Il valore complessivo del progetto è di Euro 20.442.874,00.

Modalità di attuazione

La Linea d'intervento sarà attuata come di seguito specificato:

- azione 1: La procedura di affidamento consiste in un avviso pubblico (bando per la chiamata di progetti), riservato ai raggruppamenti titolari di Polo formativo per l'IFTS, in cui siano definiti modalità e criteri di selezione funzionali alla valutazione e selezione delle proposte maggiormente finalizzate all'ottimizzazione della cooperazione tra i diversi attori, alla realizzazione di reti stabili, alla realizzazione di interventi didattici innovativi.
- azione 2: **Riguarda la transizione dai percorsi IFTS alla costituzione degli ITS, come previsto dal DPCM 25/2008, in particolare verranno attuate azioni di monitoraggio, supporto alla sperimentazione delle attività che annualmente si renderanno necessarie alla messa a sistema dei percorsi formativi degli ITS, anche** attraverso l'individuazione di soggetti terzi, tramite procedure ad evidenza pubblica, a cui affidare i servizi.

2. Progetto Risorse

Il progetto prevede interventi sul sistema della Formazione Professionale regionale per assicurare l'erogazione di servizi di interesse generale di alta qualità.

Nel rispetto della disciplina comunitaria sugli aiuti di stato, verranno attivate due tipologie di azione:

- 1) azioni atte a supportare la ristrutturazione, razionalizzazione, innovazione e **sviluppo del Sistema della Formazione Professionale regionale (Agenzie Formative)**;
- 2) azioni di aggiornamento delle competenze tecniche, metodologiche, pedagogiche e relazionali dei formatori, con particolare riferimento alla cultura tecnico-scientifica e all'innovazione tecnologica e organizzativa.

La completa realizzazione è preventivata per il 2016.

Quadro finanziario

L'accantonamento finanziario è di Euro 7.360.986,00 a valere sul FAS e Euro 1.239.421,00 come cofinanziamento regionale. Il costo complessivo del progetto è di Euro 19.612.704,00 finanziato anche da risorse nazionali (Euro 5.160.000), altre risorse regionali (Euro 4.816.579) e risorse comunitarie FSE (Euro 1.035.718,00).

Modalità d'attuazione e criteri di selezione

La linea d'intervento sarà attuata attraverso strumenti di attuazione diretta.

Azione 1

Per quanto riguarda i progetti inerenti la realizzazione di piani aziendali di ristrutturazione e razionalizzazione, presentati dalle Agenzie formative, volti al superamento delle cause di criticità, e finalizzati al completo risanamento economico verranno attivate apposite procedure ad evidenza pubblica.

Per quanto riguarda l'innovazione e lo sviluppo del sistema della formazione professionale regionale verranno attivati, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, interventi innovativi atti a garantire il superamento delle attuali criticità gestionali relative ai flussi finanziari verso le Agenzie Formative.

Tali attività potranno essere gestite direttamente o da altri soggetti convenzionati.

Azione 2

Al fine di favorire il rafforzamento delle competenze professionali nella regione, in un'ottica di competitività nei confronti delle aree geografiche economicamente più forti, le politiche di valorizzazione delle risorse umane devono necessariamente ispirarsi all'innovazione tecnologica e organizzativa.

In particolar modo rientra nelle priorità regionali l'ulteriore implementazione ed il presidio della certificazione delle competenze acquisite nei percorsi formali di leFP e nelle esperienze di lavoro (non formali). Grande importanza sarà riservata alle varie forme di dispersione scolastica (drop-out, bullismo, border line...) con l'obiettivo della massima inclusività, attraverso tecniche e metodologie innovative dell'interazione didattica.

Pertanto una parte di rilievo dell'intervento sarà costituita dalla formazione dei formatori operanti all'interno delle Agenzie formative e dei docenti delle Istituzioni scolastiche che partecipano al Sistema della formazione professionale regionale.

L'Amministrazione regionale, rilevato il fabbisogno formativo, realizzerà una pluralità di strumenti formativi finalizzati alla crescita e sviluppo delle competenze dei lavoratori operanti nel sistema della FP e dell'Istruzione.

Nella logica della formazione continua e dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, l'individuazione dei percorsi e dei temi dovrà tener conto dei fabbisogni di competenze professionali indicati dal sistema produttivo e delle priorità regionali relative allo sviluppo economico e all'innovazione.

Per entrambe le linee saranno previste attività di monitoraggio e valutazione.

3. Progetto "m-Campus"

Lo sviluppo dei sistemi dell'istruzione e universitario deve tener in considerazione un fattore non marginale determinato dall'ingresso nei percorsi scolastici e universitari dei cosiddetti "nativi digitali" o "nativi internet", nati dopo la diffusione di internet e connotati da modalità di apprendimento, relazione e comunicazione completamente differenti rispetto ai loro colleghi già inseriti nel percorso universitario.

"m-Campus" è un sistema sostenibile e organizzato di fruizione della formazione e di collaborazione, finalizzato all'apprendimento indipendente nel tempo e nello spazio; esso si fonda sull'opportunità per ogni individuo di non doversi necessariamente trasferire presso le sedi di erogazione dei corsi.

La Regione intende finanziare azioni di sistema per sostenere la sperimentazione del "Green Mobile Campus" (m-Campus) universitario e in particolare:

- modello di m-Campus: definizione di un modello didattico negli aspetti metodologici (soluzioni per l'integrazione di nuovi canali di interazione tra gli attori, sistema/docente/studente), tecnologici (selezione delle componenti e degli strumenti funzionali al modello didattico) e ontologici (definizione dell'organizzazione dei contenuti attraverso l'identificazione delle entità e delle relazioni che la caratterizzano).
- alta formazione formatori: intervento formativo rivolto a circa 25 docenti, finalizzato all'acquisizione di nuove competenze in termini di trasferimento e adattamento dei saperi al nuovo modello didattico e per la produzione di materiali per la fruizione multimodale;

- piattaforme mobili integrate: individuazione delle soluzioni tecnologiche più rispondenti al modello didattico individuato.

Quadro finanziario

Il costo complessivo del progetto è di Euro 8.800.000,00 di cui Euro 1.600.000,00 di fondi FAS. E' prevista una partecipazione finanziaria da parte del Politecnico di Torino per un importo pari ad euro 7.200.000.

Modalità di attuazione

La linea di intervento sarà attuata attraverso strumenti di attuazione diretta.

La tempistica di realizzazione è relativa agli anni accademici 2009/2010 e 2010/2011, fino alla progettazione e definizione di una sperimentazione di secondo livello del modello.

Gli Atenei piemontesi hanno già sviluppato alcune azioni sperimentali (i primi interventi avviati si collocano presso le sedi decentrate delle Università come ad es. a Vercelli e nel bacino chivassese) e hanno concordato di proseguire con lo sviluppo del presente progetto, anche mediante lo stanziamento di risorse proprie.

Quadro finanziario complessivo della linea d'azione

L'accantonamento programmatico è pari ad Euro 13.261.265,00, di cui Euro 11.520.986,00 di risorse FAS ed Euro 1.740.279,00 di cofinanziamento regionale. I progetti sono cofinanziati anche da risorse nazionali per Euro 8.576.484,00, dal FSE per Euro 15.001.249,00 e da risorse private per Euro 7.200.000,00. Il costo complessivo ammonta quindi ad Euro 44.038.998,00.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

Le linee d'intervento sono coerenti con la Priorità 1 (Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane) del QSN e l'asse IV (valorizzazione delle risorse umane) del DUP.

Progetto Poli formativi

- Legge 17 maggio 1999, n. 144, art. 69, che ha istituito il sistema dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS);
- Decreto Interministeriale n. 436 del 31/10/2000 "Regolamento attuativo dell'articolo 69 Legge 144/99";
- Accordo in Conferenza Unificata Stato – Regioni e Stato – Città ed Autonomie Locali nella seduta del 25 novembre 2004 che adotta le "Linee guida 2004/2006 per la programmazione dei percorsi dell'IFTS e delle misure per l'integrazione dei sistemi formativi";
- Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO) del 14 ottobre 2005 predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Comunitarie, in attuazione del rilancio della strategia di Lisbona;
- Art. 13 "Disposizioni urgenti in materia di istruzione tecnico-professionale e di valorizzazione dell'autonomia scolastica" - Legge 40/2007;
- D.P.C.M. 25 gennaio 2008 recante "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori";
- Documento Strategico Regionale 2007-2013 (D.S.R.) approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 26 - 31183 dell'11/10/2005;

- Documento di programmazione strategico - operativa (D.P.S.O.) approvato con delibera del Consiglio regionale n. 94 - 43541 del 21/12/2006;
- DGR n. 40 - 633 del 1/8/2005 "Atto d'Indirizzo per la predisposizione dei Bandi per progetti di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore", anni formativi 2005/2007;
- DGR n. 24 – 3997 del 9/10/06 "Indirizzi generali per l'individuazione di un modello regionale di Polo formativo per l'IFTS";
- Determinazione dirigenziale n. 606 del 27/10/06 "Bando per la presentazione di candidature e proposte progettuali per la partecipazione al Bando 'Azioni di Sistema' finalizzato all'individuazione dei Poli formativi per l'IFTS";
- Accordo Territoriale per la formulazione alla Giunta Regionale di una proposta di individuazione dei Poli formativi per l'IFTS tra la Regione Piemonte e le Province Piemontesi alla presenza dell'Ufficio Scolastico Regionale, approvato con DGR n. 42 – 5589 del 26/3/07;
- Determinazione dirigenziale n. 256 del 5/6/07 "Bando azioni di sistema per la presentazione di studi di fattibilità";
- Determinazione dirigenziale n. 168 del 29/11/07 di istituzione dei 18 Poli formativi per l'IFTS;
- **D.G.R. n. 40 – 522 del 4/08/2010 "Costituzione degli Istituti Tecnici Superiori per la programmazione 2007/2010, ai sensi dell'art. 15 D.P.C.M. 25 gennaio 2008, e dell'art. 7, comma 5 quater, della legge 26 febbraio 2010 n. 25".**

Progetto "Risorse"

- L.R. n. 63/95 - Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale;
- Trattato Ce, normativa in materia di aiuti di stato (Comunicazione della Commissione 2001/C 17/04, "I servizi d'interesse generale in Europa"; COM(2004) 374 definitivo del 12.5.2004, "Libro bianco sui servizi di interesse generale"; ecc.) e giurisprudenza europea pertinente;
- Disposizioni in materia di gestione e controllo e di costi ammissibili nell'ambito dei Fondi Strutturali 2007/2013;
- Programmi regionali e nazionali di riferimento 2007-2013 (QSN – DUP – POR FESR – POR FSE).

Progetto "m-Campus"

- Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO) del 14 ottobre 2005 predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Comunitarie, in attuazione del rilancio della strategia di Lisbona;
- L.R. n. 63/95 - Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale;
- Programma Operativo Regionale POR FSE 2007-2013.

▪

3.5. Asse V. Azioni di miglioramento della Governance e assistenza tecnica

L'ultimo Asse strategico è rivolto alle azioni orientate al supporto dell'Organismo di Programmazione nell'espletamento delle proprie attività di accompagnamento del Programma lungo tutto il proprio ciclo di vita. Tale attività è svolta dall'Organismo di Programmazione che in ultima analisi assume la responsabilità della qualità della programmazione regionale del FAS e della loro efficiente ed efficace attuazione.

ASSE/PRIORITA'	Linee d'azione	Risorse
V. Azioni di miglioramento della Governance e assistenza tecnica	Miglioramento della Governance e Assistenza Tecnica	18.755.555,00
	Rafforzamento per il sistema dei Conti Pubblici Territoriali	600.018,00
	Totale	19.375.573,00

3.5.1. Miglioramento della Governance e Assistenza Tecnica

Asse	V Azioni di miglioramento della Governance e assistenza tecnica
Linea di Azione	V.1 Miglioramento della Governance e assistenza tecnica
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Regione Piemonte
Azioni Cardine	NO

Quadro generale

La capacità organizzativa dell'Amministrazione di attuare le funzioni di programmazione, di gestione, monitoraggio e valutazione costituisce un fattore decisivo per il raggiungimento degli obiettivi preposti.

Nel precedente ciclo di programmazione, al fine di accelerare e qualificare ulteriormente gli investimenti pubblici, il CIPE, con deliberazione n. 17/2003, aveva promosso una serie di iniziative nell'ambito del Progetto Monitoraggio allo scopo di portare ogni Amministrazione ad un livello di efficienza operativa compatibile con le modalità e i tempi previsti dalle normative CIPE e circolari ministeriali per l'attuazione dei programmi, per migliorare l'efficacia operativa sia in fase di stipula (qualità dei programmi), sia di monitoraggio (qualità delle verifiche).

Nell'ambito di tali iniziative, sviluppate ed integrate anche a livello regionale nell'ambito dell'APQ Azioni di sistema sottoscritto nel dicembre 2006, è stato definito nel giugno 2008 un "Piano di azione Piemonte", concordato a livello nazionale con il MISE- DPS e approvato a livello regionale con DGR n. 115 – 9439 del 1/8/2008. Tale piano propone una serie di iniziative da adottare, in condivisione con il livello nazionale, anche in riferimento al nuovo ciclo di programmazione, finalizzate al rafforzamento dei contesti organizzativi, procedurali ed informatici ed allo sviluppo e al potenziamento dei sistemi di monitoraggio per supportare la nuova programmazione unitaria 2007-2013 e il monitoraggio degli interventi finanziati in APQ con il precedente ciclo di programmazione 2000-2006.

Inoltre nell'aprile 2008 è stato approvato il Programma Attuativo Nazionale "Governance" che prevede la realizzazione di iniziative volte a migliorare la programmazione del FAS e supportare le amministrazioni coinvolte.

Considerata la necessità regionale di contribuire in generale alle esigenze di affinamento dell'impianto organizzativo del PAR, di provvedere al sostegno delle funzioni di coordinamento, di migliorare gli aspetti conoscitivi, di monitoraggio, di valutazione e di verifica e di supportare le strutture direttamente impegnate nell'attuazione del PAR la Regione Piemonte propone nell'ambito del V asse una serie di iniziative in linea con quelle previste dal Piano e del Programma Attuativo Nazionale "Governance".

Obiettivo generale

Migliorare la *governance* per la gestione del PAR e garantire il supporto tecnico alle strutture responsabili per l'attuazione.

Obiettivi operativi

- Adeguare le strutture organizzative rispetto alle nuove esigenze della programmazione FAS;
- Adeguare le strutture con competenze funzionali e tecniche e specialistiche rispetto alle fasi di programmazione, attuazione e gestione del PAR;
- Diffondere le competenze a livello regionale e nelle realtà locali;
- Migliorare le modalità procedurali per la gestione e la realizzazione degli interventi;
- Adeguare i sistemi informativi e informatici a supporto della gestione, del monitoraggio e della verifica del PAR;
- Diffondere sul territorio le informazioni relative alle iniziative promosse e al loro stato di attuazione;
- Sviluppare la cultura della valutazione.

Linee di intervento

Le attività che si prevede di attuare nell'ambito dell'Asse sono riferite ai seguenti ambiti:

Organizzazione

Definizione di strutture adeguate per la buona attuazione e gestione del PAR, con particolare riferimento alla struttura preposta alla programmazione e attuazione del Programma FAS 2007 –2013;

Competenze e professionalità;

Supporto tecnico e specialistico agli organismi di *governance* e le strutture responsabili;

Processi e sistemi

Adeguamento dei sistemi informativi per il monitoraggio, la verifica e la gestione del PAR;

Definizione di procedure e modalità (flussi informativi, flussi finanziari, verifiche di I° e II° live Ilo);

Qualità e fruibilità e diffusione delle informazioni;

Realizzazione di sistemi informativi per la reportistica.

Attività di studi e ricerche e valutazioni;

Diffusione delle informazioni attraverso strumento di comunicazione già individuati o da potenziare (sito web, newsletter...).

Quadro finanziario

Le risorse del Programma attuativo FAS, destinate complessivamente a tali azioni, sono programmate secondo i limiti definiti dalla delibera CIPE n. 166/07, in relazione alle dimensioni della dotazione complessiva del PAR e ammontano a euro 18.755.555,00 di cui 12.455.107 a valere sul FAS e la restante quota su risorse regionali.

All'interno del quinto asse è previsto anche l'accantonamento dello 0,8% pari a circa 600 mila euro, destinato alla costituzione di un fondo premiale e di sostegno per il rafforzamento del sistema dei Conti Pubblici Territoriali, dei Nuclei regionali Conti pubblici territoriali e dell'Unità tecnica Conti Pubblici Territoriali, previsto dalla delibera CIPE 166/07. L'ammontare indicato è sottratto dalle risorse destinate all'assistenza tecnica. (Progetto nazionale UVAL).

Quadro normativo di riferimento:

La linea è coerente con la Priorità 10 (*Governance*, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci) del QSN e con:

- Delibera CIPE n. 166/2007;
- Programma attuativo nazionale “Governance” approvato nell’aprile del 2008.
- Accordo di programma quadro “Azioni di Sistema” sottoscritto nel dicembre 2006.

4. Azioni Cardine

La Regione Piemonte, in riferimento alla programmazione FAS, intende rispondere agli indirizzi strategici generali del QSN in riferimento al criterio di forte concentrazione delle risorse su progetti e azioni specifiche da cui ritiene possano dipendere il conseguimento di cambiamenti strutturali voluti e attesi nel territorio piemontese.

Rispetto al riparto finanziario degli assi di intervento si delinea la volontà regionale di concentrare circa il 60% delle risorse FAS sull'asse "Riqualificazione Territoriale" che agisce su una pluralità di ambiti: l'adeguamento del sistema dei trasporti (nelle sue diverse scale regionali), il risanamento e il riuso dei siti industriali dismessi; la concentrazione e la qualificazione di nuove aree industriali (con servizi avanzati, criteri di sostenibilità energetica e compatibilità paesaggistica); la riqualificazione e sviluppo dei territori deboli (in particolare le aree di montagna, che soffrono maggiormente fenomeni di relativo isolamento); la valorizzazione di beni e attività culturali e lo sviluppo dell'offerta turistica. Tali azioni poi vanno anche lette nell'ambito di iniziative di programmazione integrata territoriale con le quali si promuovono interventi di sviluppo locale, formulati attraverso forme di concertazione multiattoriale.

Partendo dall'analisi del contesto e in particolare dalla definizione dei punti di forza e di debolezza del sistema socio-economico, la Regione ha individuato specifiche azioni cardine di seguito illustrate.

ASSE I: Innovazione e transizione produttiva

La Regione Piemonte nell'ambito dell'Asse I "innovazione e transizione produttiva" ha destinato una quota rilevante alle linee di azioni "Competitività industria e artigianato" e "Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale" le quali si propongono di sostenere il sistema produttivo regionale in modo diverso, ma strettamente connesso tra loro. La prima linea per la quale sono stati accantonati a valere sul FAS euro 53.758.088,00 intende, attraverso progetti e attività di ricerca e di innovazione, innescare e accompagnare il rafforzamento e, ove necessario, il cambiamento strutturale del tessuto produttivo piemontese, **favorendo da un lato la permanenza in Piemonte di impianti produttivi/centri di ricerca chiusi o a rischio di chiusura e dall'altro l'aumento della competitività delle imprese tramite la ricerca e l'innovazione, e, in particolare per il comparto dell'artigianato, tramite la certificazione, la qualificazione, il trasferimento delle competenze e la promozione delle eccellenze.** Contestualmente si pone l'obiettivo di sostenere quelle relazioni (di fornitura, con il sistema piemontese della ricerca cooperazione nei processi di innovazione) che producono forme di capitale collettivo (mercato del lavoro sofisticato e plurispecializzato; spillovers tecnologici; processi di apprendimento collettivo; imprenditorialità diffusa, mobilità sociale e spin-off; consolidamento di atteggiamenti cooperativi.

Tale azione si integra con un altro progetto cardine inserito nella linea "Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale": contratti di insediamento consistenti in finanziamenti mirati ad una facilitazione "complessiva" (tecnica, logistica e procedurale) e rivolti ad imprese esterne interessate ad insediarsi in Piemonte. L'obiettivo ultimo è pertanto facilitare l'insediamento di aziende e di capitali esteri sul territorio piemontese.

Saranno finanziati programmi di investimento organici e funzionali che siano idonei ad incrementare in maniera significativa il livello di competitività del territorio (importo non inferiore a 1.000.000,00 € e di durata

non superiore a 48 mesi) e programmi di **investimenti di entità ridotta al fine di favorire un platea di operatori più ampia ed equilibrata. In particolare si intende finanziare:**

- realizzazione di nuovi impianti di produzione di beni o servizi, centri direzionali;
- realizzazione di centri di ricerca e sviluppo, centri di competenza e progettazione, laboratori;
- ristrutturazione, o la riconversione in chiave tecnologica e innovativa di un impianto produttivo già

Tale azione potrebbe coinvolgere, nel caso di organismi di ricerca e gestori di poli di innovazione, i medesimi soggetti attuatori delle linee "Competitività industria e artigianato"

L'ammontare di finanziamento a valere sul FAS è di euro 20.000.000,00

L'obiettivo della linea di azione Competitività industria e artigianato è coerente con la Priorità 7 (Competitività dei sistemi produttivi e occupazione) del QSN.

ASSE II: Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili

Nell'ambito delle politiche di sostenibilità ambientale la Regione ha individuato più azioni cardine.

La prima rientra nella linea d'intervento "Mobilità sostenibile" per l'acquisto di nuovi mezzi per il trasporto collettivo urbano (euro 43.600.000 a valere sul FAS) a basso impatto ambientale o caratterizzati da standards ecologici elevati. Il nuovo parco bus sostituirà circa un terzo del parco attualmente impiegato con motorizzazioni Euro0 ed Euro1.

La linea di azione Mobilità sostenibile promuove il miglioramento qualitativo e quantitativo del sistema di trasporto pubblico ferroviario e automobilistico sia per attrarre maggior utenza che per renderlo più sostenibile sotto il profilo ambientale (riduzione inquinamento). Tali obiettivi sono coerenti con la Priorità 6 (Reti e collegamenti per la mobilità) del QSN.

Le altre rientrano nella linea d'azione "Sistema fluviale del PO e reti idriche" all'interno della quale la Regione ha programmato politiche ambientali l'ambito della difesa del suolo, **delle reti irrigue e delle risorse idriche.**

La linea d'azione è articolata in tre distinti ambiti:

- interventi per la difesa del suolo da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico e, nello specifico, si considera un'azione cardine le opere previste sul Nodo di Casale Monferrato che derivano dal Progetto di variante adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale dell'AIPO ed sono collegati alle azioni programmatiche dello Schema di Programma denominato "Un futuro sostenibile per il PO" che ha determinato la definizione del Progetto Strategico Speciale "Valle del Fiume PO" di interesse delle Regioni del bacino del PO;
- **interventi di ammodernamento e razionalizzazione delle infrastrutture irrigue nella Valle Gesso e nei comuni di Mazzè Canavese e Villaneggia;**
- **interventi di intensificazione ed estensione del Sistema Idrico Integrato nell'ambito del segmento fognario-depurativo e acquedottistico.**

Tali iniziative sono coerenti con la Priorità 3 (Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo) del QSN.

ASSE III: Riqualificazione territoriale

Nell'Asse III sono programmate risorse FAS per Euro 480.586.416,00 che corrispondono al 60% dell'ammontare complessivo delle risorse FAS. Nell'ambito di tale asse sono state individuate azioni cardine relative alla linee d'intervento "Reti infrastrutturali e logistica" e "Riqualificazione post-manifatturiera".

Gli interventi individuati nell'ambito della linea "Reti infrastrutturali e logistica" (per un valore di Euro 293.650.678,00 a valere sul FAS) sono fondamentali nelle diverse accezioni per lo sviluppo ed il miglioramento della rete infrastrutturale piemontese e in particolare:

- la realizzazione della Pedemontana piemontese in prosecuzione della Pedemontana lombarda e la progettazione della Tangenziale est di Torino, in quanto fondamentali per lo sviluppo della rete di I° livello piemontese;
- la progettazione del corridoio plurimodale di corso Marche, di cui il collegamento autostradale è parte integrante, si inserisce in un complesso progetto di riassetto territoriale dell'area ovest metropolitana;
- gli interventi a favore del sistema logistico regionale possono determinare ricadute economiche rilevanti sul territorio;
- il completamento della linea 1 della metropolitana di Torino (tratte 3 e 4) e la realizzazione dell'interconnessione della linea Torino-Ceres con la rete ferroviaria RFI forniscono un fondamentale contributo ad una mobilità sostenibile risolvendo le congestioni e valorizzando il trasporto pubblico;
- gli interventi di infomobilità rappresentano un strumento innovativo e di particolare strategicità per un sistema efficiente di comunicazione riferita alla mobilità sostenibile.

Nell'ambito delle politiche del territorio la Regione ha posto tra le sue priorità la realizzazione di nuove aree attrezzate (di valenza intercomunale vasta e coerenti col modello area ecologicamente attrezzata) esclusivamente nei casi di indisponibilità di siti dismessi da recuperare **e la ristrutturazione e funzionalizzazione di impianti produttivi da mettere a disposizione di imprese che intendano insediarsi in tali impianti** (per un valore di Euro 29.326.146,00 a valere sul FAS)

Le risorse FAS destinate alle azioni cardine ammontano complessivamente a Euro 511.144.911,55 pari al **68,15% delle risorse FAS** assegnate alla Regione Piemonte¹⁹.

¹⁹ Al netto delle risorse destinate ai Conti Pubblici Territoriali e delle risorse di cui al punto 2.10 della delibera CIPE n. 1/2009.

Tabella 14: Azioni cardine

Asse	Linea d'azione	Linea di intervento	Valore FAS
Asse I- Innovazione e transizione produttiva"	Competitività industria e artigianato	Agevolazioni all'acquisizione di impianti produttivi/centri di ricerca chiusi o a rischio chiusura; Agevolazioni a supporto di investimenti di piccole, medie, grandi imprese (eventualmente aggregate in reti di impresa) che intendano ampliare, specializzare e diversificare un'attività di produzione di beni e servizi; Sostegno al comparto artigiano per certificazione di processo e di prodotto; botteghe scuola; promozione delle eccellenze; Piattaforme innovative e poli di innovazione;	36.657.682
		Ricerca Industriale	17.100.406
	Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale	Contratti di insediamento	20.000.000,00
Asse II- Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	Mobilità sostenibile	Acquisto di nuovi mezzi per il trasporto collettivo urbano	43.600.000,00
	Sistema fluviale del PO e reti idriche	Reti irrigue	22.460.000
		Reti idriche	27.500.000
		Difesa del suolo (Nodo di Savigliano)	20.850.000,00
Asse III- Riqualficazione territoriale	Reti infrastrutturali.e logistica	Sistema di viabilità stradale e autostradale	293.650.678,00
		Sistema ferroviario metropolitano	
		Sistema logistico	
		Infomobilità	
	Riqualficazione post-manifatturiera	Realizzazione di nuove aree attrezzate esclusivamente nei casi di indisponibilità di siti dismessi da recuperare e ristrutturazione e funzionalizzazione di impianti produttivi a favore di imprese che intendano utilizzarli.	29.326.146,00
TOTALE			511.144.911,55

TERZA PARTE

5. Modalità di attuazione

Le modalità e le procedure di attuazione del PAR fanno riferimento alle disposizioni contenute nel QSN 2007/2013 e nella relativa delibera CIPE di attuazione n. 166/2007 e sono coerenti con quelle previste per l'utilizzo dei Fondi strutturali.

5.1. Organismi di governance

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del PAR e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, in coerenza con le modalità di Governance previste per i programmi attuativi della politica regionale unitaria dalla delibera CIPE 166/07, sono individuati i seguenti organismi:

- l'Organismo di Programmazione e di Attuazione (OdP), responsabile della gestione e attuazione del PAR nel suo complesso;
- l'Organismo di Certificazione (OdC), abilitato a richiedere i pagamenti del FAS;
- l'Organismo di Audit (OdA), responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo,

E' stato inoltre individuato in coerenza con le strutture organizzative dei FS il Comitato di Pilotaggio, organismo collegiale con la funzioni di accertare l'efficacia e la qualità della programmazione e dell'attuazione del Programma.

Rispetto all'organizzazione dell'amministrazione regionale le competenze relative al PAR sono state così attribuite:

- Organismo di Programmazione e Attuazione (OdP): Direzione regionale Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia;
- Organismo di Certificazione (OdC): Direzione regionale Risorse Finanziarie;
- Organismo di Audit (OdA): Struttura Speciale Controllo di Gestione.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica degli organismi indicati, vengono comunicati dall'Organismo responsabile della Programmazione e dell'attuazione FAS al MISE/DPS e al Comitato di Pilotaggio del Programma attuativo.

Le funzioni attribuite agli organismi sono previste di norma nella Delibera CIPE n. 166/2007 e troveranno, dove necessario, più puntuale definizione attraverso regolamenti interni regionali che verranno adottati per disciplinare le modalità di funzionamento per l'attuazione del FAS regionale.

5.1.1. Organismo di Programmazione e di Attuazione (OdP)

L'Organismo di Programmazione e di Attuazione (OdP) è responsabile della gestione e attuazione del PAR conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente pro-tempore della struttura sotto indicata:

DIREZIONE REGIONALE PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA

Indirizzo: C.so Bolzano 44 - 10121 Torino

Posta elettronica: direzioneB08@regione.piemonte.it

I rapporti tra l'Organismo di Programmazione e Attuazione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del PAR, anche ai fini dell'attuazione dello stesso, saranno regolati da atti e procedure interne, che espliciteranno i diversi livelli di responsabilità con una articolazione di funzioni e competenze all'interno delle singole linee di azione, basilari per consentire un corretto operato all'OdP.

L'Organismo di Programmazione e d'Attuazione è tenuto a:

- garantire che i progetti proposti a finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al PAR e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di
- garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del PAR, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche e la valutazione; attuazione;
- accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi finanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- stabilire procedure, affinché tutti i documenti, relativi alle spese necessari per garantire una pista di controllo adeguata, siano conservati, mediante sotto forma di originali o di copie autenticate, in coerenza con quanto previsto dall'art. 90 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, per i tre anni successivi alla chiusura del PAR o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- garantire che l'Organismo di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite, in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- informare il Comitato di Pilotaggio dei risultati della verifica di cui al par. 5.1.4;
- garantire al Comitato di Pilotaggio gli apporti documentali e collaborativi per consentire un'efficace attività di sorveglianza nell'ambito dell'attuazione de PAR;
- elaborare e presentare al MISE/DPS i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste del MISE/DPS.

- garantire che le valutazioni del PAR siano effettuate secondo quanto previsto dalla delibera CIPE 166/07;

L'Organismo di Programmazione e Attuazione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Organismo di Programmazione e di Attuazione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del PAR compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2. Organismo di Certificazione (OdC)

L'Organismo di Certificazione (OdC) è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del PAR.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

DIREZIONE RISORSE FINANZIARIE

Indirizzo: Piazza Castello 165 – 10121 Torino

Posta elettronica: direzioneB09@regione.piemonte.it
--

La struttura competente è funzionalmente indipendente dall'Organismo di Programmazione e Attuazione.

L'Organismo di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dalla delibera CIPE 166/2007, in coerenza con i Regolamenti Comunitari dei Fondi Strutturali. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- formulare la prima richiesta di trasferimento dell'anticipazione sul FAS per attivare la prima quota di risorse resa disponibile;
- elaborare e trasmettere al MISE -DPS le dichiarazioni certificate delle spese e le domande successive di pagamento;
- certificare che:
 - la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- garantire di aver ricevuto dall'Organismo di Programmazione e Attuazione, le informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa e garantire un adeguato flusso informativo con l'OdP;
- mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate al MISE/DPS;
- tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati prima della chiusura del PAR vengono detratti dalla dichiarazione di spesa successiva;
- redigere la parte di rapporto annuale di esecuzione di propria competenza, per la trasmissione al MISE/DPS, relativamente all'impiego delle risorse assegnate.

I rapporti fra l'Organismo di Programmazione e Attuazione e l'Organismo di Certificazione sono definiti da appositi atti e procedure interne.

5.1.3. Deleghe di funzioni

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o una struttura pubblica o privata per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'OdP (compresi compiti specifici che sono con responsabilità diretta in capo ai responsabili di linea di azione) o dell'OdC, sotto la responsabilità di detto Organismo, o per svolgere mansioni per conto di detto Organismo nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti delle attività affidate, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'OdP/OdC e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, la modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità di conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi, negligenze o inadempienze. In particolare, l'OdP/OdC si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separato e informatizzato.

L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o altre Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di sua competenza.

Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni sopra indicati, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi dei seguenti organismi:

- soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house";
- altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
- soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui sopra verranno comunicate al Comitato di Pilotaggio di cui al punto 5.1.5. e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.1.4. Organismo di Audit (OdA)

L'Organismo di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo. Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

Indirizzo: P.zza Castello 165 – 10100 TORINO

Posta elettronica: **specialeB01@regione.piemonte.it**

L'Organismo di Audit, funzionalmente indipendente sia dall'Organismo di Programmazione e Attuazione, che dall'Organismo di certificazione, adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n.1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma attuativo;
- garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- presentare una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui sopra, la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione.

Entro il 31 dicembre di ogni anno:

- presentare un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi e le eventuali carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
- formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo; indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate al MISE/DPS e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
- predisporre una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

Per la programmazione 2007-2013, alla struttura esterna di assistenza tecnica saranno affidati i seguenti compiti:

- a) stesura della strategia di audit di cui all'articolo 62, paragrafo 1, lettera c) del Reg. (CE) n. 1083/2006;
- b) svolgimento e formalizzazione degli audit dei sistemi con verifica dell'adeguatezza e corretta definizione delle piste di controllo, relative alle misure e azioni e progetti attuativi compresi nei programmi operativi comunitari; indicazione, descrizione e analisi della situazione dei controlli di 1° livello effettuati in corso di gestione e valutazione dei fattori di rischio inerenti alle procedure di gestione;

- c) costruzione dei campioni sui quali saranno effettuati i successivi controlli sulla base di una analisi dei rischi e nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle specifiche norme comunitarie;
- d) attività di controlli periodici, con cadenza annuale, delle operazioni in applicazione degli articoli 16 e 17 del Reg. (CE) n. 1828/06 sulle forme di intervento.

Gli interventi oggetto del controllo sono scelti con criteri selettivi di cui all'art. 17 del Reg. (CE) n. 1828/06; l'attività di audit – individuata in modo coerente alle indicazioni contenute nel “Manuale di valutazione della conformità alla normativa comunitaria dei sistemi di gestione e controllo per il periodo 2007-2013” del Ministero dell'Economia e delle Finanze ed alle altre direttive che verranno emanate dalle competenti Autorità – deve essere ripartita annualmente durante il periodo interessato dal contratto. I criteri oggettivi e il metodo per la determinazione dei controlli a campione formeranno oggetto di informativa all'Ente appaltante **Regione Piemonte, Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale**, che dovrà approvarla d'intesa con L'OdP;

- e) per i controlli svolti di cui alla precedente lettera d): attività finalizzata al rilascio del rapporto annuale di controllo e del parere di cui all'articolo 62, paragrafo 1, lettera d) del Reg.(CE) n. 1083/2006 basati sugli audit dei sistemi e sugli audit delle operazioni effettuati a norma dell'articolo 62, paragrafo 1, lettere a) e b) di tale Reg. nel rispetto della strategia di audit, redatti conformemente ai modelli di cui agli allegati VI e VII del Reg. (CE) n. 1828/06, sui programmi il cui termine temporale finale di effettuazione delle spese cade nel periodo coperto dal contratto;
- f) redazione di un manuale operativo sulle modalità di effettuazione dell'attività di audit con tutti i riferimenti legislativi e regolamentari e descrittivo di tutte le procedure, check list ed attività da svolgere;
- g) elaborazione di un sistema software per la gestione e organizzazione informatica delle attività di audit, per la gestione dei dati relativi e loro elaborazione secondo le richieste formulate dalle Autorità nazionali ed europee;
- h) attività di aggiornamento del personale regionale per l'utilizzo degli elaborati e i relativi software prodotti nell'espletamento dell'incarico.

Ciascun audit di sistema e ciascuna azione di controllo dovrà essere accompagnata da un verbale descrittivo dei criteri seguiti e dei risultati (resoconto del controllo in loco e relazione di controllo).

L'Organismo di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente e razionalmente riconosciuti e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

In aggiunta ai controlli previsti dalla Regione, il DPS prevede- attraverso l'Unità di Verifica degli Investimenti Pubblici (UVER) - ulteriori controlli previsti dalla delibera 166/2007 (par. 8.2.2 e Allegato 6). In particolare l'UVER sottopone a valutazione l'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo nonché la correttezza di singoli interventi e iniziative. Il relativo piano dei controlli viene sviluppato tenendo conto dell'organizzazione della funzione di controllo adottata dalla Regione e sulla base di linee guida condivise.

5.1.5. Comitato di Pilotaggio

Il Comitato di Pilotaggio ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del PAR ed è convocato almeno una volta l'anno e/o sulla base di specifiche esigenze indicate nell'ordine del giorno.

Il Comitato:

- esamina l'andamento del Programma e ne verifica il raggiungimento degli obiettivi, sulla base dei documenti presentati dall'Organismo di Programmazione e di Attuazione;
- può proporre all'OdP qualsiasi revisione o esame del PAR di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi del Fondo FAS o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria ;
- esamina e approva i Rapporti annuali di esecuzione (RAE) prima della loro trasmissione al MISE-DPS;
- esamina e approva le riprogrammazioni relative al PAR, così come previsto dalla delibera CIPE 166/07 al punto 7.3, su proposta dell'OdP previa verifica con i responsabili delle linee d'azione/intervento.

Il Comitato di Pilotaggio è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o suo delegato.

Sono membri effettivi del Comitato di Pilotaggio:

- un rappresentante dell'Organismo di Programmazione e Attuazione ;
- un rappresentante per ogni struttura regionale, diversa dall'OdP, titolare di linee di azione del PAR nonché gli organismi e gli enti cui sia eventualmente delegata la gestione di specifiche linee di azione che saranno convocate anche sulla base di specifiche esigenze;
- un rappresentante delle strutture regionali responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale, la Consigliera Regionale di Parità, il Presidente della Commissione Regionale per le Pari Opportunità e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del POR FSE della Regione Piemonte;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del POR FESR della Regione Piemonte;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del PSR FEASR della Regione Piemonte;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore;
- un rappresentante del MISE-DPS;
- un rappresentante del Ministero competente in materia di Infrastrutture e Trasporti;
- i rappresentanti delle altre Amministrazioni Centrali convocati sulla base di specifiche esigenze tematiche.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, altre Amministrazioni oltre che il Valutatore indipendente ed esperti.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, che verrà disciplinata dal regolamento interno del Comitato, approvato nella prima riunione del Comitato.

5.2. Sistemi di attuazione

La fase realizzativa prevede l'individuazione di procedure e modalità di attuazione relative ai seguenti ambiti:

- la selezione delle operazioni;
- il sistema di gestione e controllo;
- il monitoraggio;
- il sistema contabile e i circuiti finanziari.
- la valutazione;
- l'informazione e pubblicità.

5.2.1. Selezione delle operazioni

Nel pieno rispetto degli indirizzi di cui alla delibera CIPE 166/07, le operazioni sono selezionate sulla base delle modalità di attuazione individuate.

Nel caso in cui si adottino Accordi di programma Quadro i criteri di selezioni saranno condivisi con le Amministrazioni centrali coinvolte e con gli altri sottoscrittori.

Nel caso in cui la Regione adotti Strumenti di attuazione diretta i criteri da applicarsi saranno individuati dai Responsabili di linea di azione/intervento d'intesa con l'OdP. Per l'individuazione di tali criteri sarà vincolante il pieno rispetto degli indirizzi e criteri indicati dalla delibera CIPE 166/07 nell'allegato 1.

Laddove gli interventi rispondano alle tipologie di intervento previste dai POR FESR e FSE sarà necessario verificare, inoltre, la coerenza con i criteri definiti dai Comitati di sorveglianza dei Programmi operativi per i Fondi Strutturali.

Gli interventi, infine, dovrebbero incidere positivamente sul rispetto delle pari opportunità e non discriminazione e sulla sostenibilità ambientale.

5.2.2. Sistema di gestione e controllo

Il sistema di gestione e controllo si fonda sull'integrazione delle diverse attività nelle fasi di attuazione del Programma e in particolare:

- l'attività di gestione (ordinaria, rendicontazione, certificazione pagamento, riprogrammazione);
- l'attività di controllo di primo livello (amministrativa-contabile e in loco);
- l'attività di controllo di secondo livello.

L'Organismo di Programmazione e attuazione, responsabile della sorveglianza del Programma, definisce un sistema di gestione e controllo per stabilire le procedure, la struttura organizzativa e i sistemi informatici e informativi per una efficace gestione del Programma nelle varie fasi attuative. Si darà particolare rilievo alle procedure per verifica delle irregolarità, per la trasmissione delle informazioni ai vari organismi coinvolti, per il trattamento degli importi recuperati, come definito nell'Allegato 6 della Delibera CIPE n. 166/2007.

Sistema di monitoraggio

La responsabilità delle attività di monitoraggio degli interventi del PAR sono attribuite alla struttura sottoindicata:

DIREZIONE REGIONALE PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA
Indirizzo: C.so Bolzano 44 - 10121 Torino
Posta elettronica: direzioneB08@regione.piemonte.it

Il nuovo impianto della programmazione unitaria 2007-2013 (QSN e delibera CIPE del 21.12.2007) riorganizza profondamente l'impostazione del monitoraggio, superando le disomogeneità che avevano caratterizzato la precedente programmazione. Principio ispiratore è l'integrazione dei sistemi, con l'obiettivo di consentire una visione integrata delle politiche di investimento e di accrescere i livelli di efficienza e razionalità delle procedure.

In tale ambito, da parte degli organismi di coordinamento centrale (MEF-IGRUE e MISE-DPS) sono stati definiti gli standards e le specifiche del nuovo sistema di monitoraggio 2007-2013: in particolare, con la messa a punto del Tracciato unico dei dati di monitoraggio richiesti per i progetti e con la definizione delle modalità e delle procedure di alimentazione della Banca dati unitaria nazionale della nuova programmazione QSN. L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio del PAR FAS sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche comunitarie regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Per quanto riguarda l'informatizzazione del sistema di monitoraggio la Regione si è dotata di un sistema informativo proprio "Gestionale finanziamenti" che consente, tramite una unica piattaforma informatica, la gestione informatizzata dei singoli progetti, l'uniformità delle procedure amministrative, dei servizi di controllo e di tracciatura delle attività.

Il Sistema consente ai soggetti b/r regolarmente certificati di:

- **presentare la domanda di finanziamento on line, nel caso di procedure a bando;**
- **caricare le schede relative a progetti non selezionati tramite bando;**
- **aggiornare i dati di monitoraggio procedurale, fisico e ambientale;**
- **predisporre la rendicontazione della spesa e delle domande di pagamento.**

Gli interventi finanziati e caricati a sistema possono ottenere in automatico il Codice Unico di Progetto (CUP) che dovrà essere riportato su ogni atto successivo sia dalla Regione che dal b/r. Qualora il progetto sia già stato avviato, dovrà essere inserito nell'applicativo con il suo CUP (richiesto tramite l'applicativo CIPE).

Il Sistema consente all'OdP, ai RdL e l'OdC di :

- **gestire l'iter istruttorio dei finanziamenti;**
- **supportare la gestione e il controllo del Programma e delle singole operazioni;**
- **garantire il flusso dei dati di monitoraggio, della certificazione di spesa e delle domande di pagamento verso i sistemi di livello nazionale IGRUE-MISE;**
- **di avere un idoneo collegamento con i dati iscritti a bilancio regionale.**

Il sistema, a garanzia della conoscibilità di come procede all'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale (in particolare secondo quanto disposto dalla Delibera CIPE del 21.12.2007) tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

Tutto questo con l'obiettivo di cogliere appieno le opportunità offerte dal nuovo contesto nazionale per massimizzare, anche a livello regionale, l'integrazione e la razionale strutturazione dei sistemi di monitoraggio (anche in funzione delle specifiche necessità del livello regionale).

L'Organismo di Programmazione e di Attuazione, in collaborazione con le altre competenti strutture regionali, garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio.

L'OdP adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il quadro degli adempimenti connessi alla funzione di monitoraggio, anche alla luce dei profondi cambiamenti introdotti e della necessità di accrescere i livelli di integrazione, richiedono un adeguato supporto organizzativo a tale funzione, a tutti i livelli (Regione e soggetti attuatori); a tale fine potrà essere destinata una parte delle risorse previste per l'assistenza tecnica, ricollegandosi alla positiva esperienza del Progetto monitoraggio APQ realizzato a sostegno della precedente programmazione FAS.

5.2.3. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

L'iscrizione in bilancio delle risorse per il finanziamento degli interventi inclusi nel PAR viene effettuata dal Settore Ragioneria della Direzione **Risorse Finanziarie** su iniziativa dell'Organismo di Programmazione e Attuazione e sulla base del relativo piano finanziario.

Il procedimento di erogazione delle spese è gestito, per le fasi dell'impegno e della liquidazione, dall'Organismo di Programmazione e Attuazione e dalle altre strutture regionali titolari di linee di azione del PAR, nonché dagli organismi e dagli enti cui sia eventualmente delegata la gestione di specifiche linee di azione.

L'Organismo di Programmazione e Attuazione provvede, inoltre, a raccogliere, controllare e trasmettere all'Organismo di Certificazione le dichiarazioni di spesa e le rendicontazioni finali.

Il sistema di contabilità è quello regionale, che evidenzia appositi capitoli per gli interventi in esame così da rendere possibile l'individuazione e l'estrapolazione, dalla contabilità generale, della contabilità specifica relativa agli interventi compresi nel PAR.

Il sistema contabile adottato a livello regionale garantisce:

- la possibilità di svolgere un'efficace programmazione pluriennale degli interventi previsti dal PAR;
- la tempestiva disponibilità delle risorse relative alle quote di cofinanziamento regionale;
- la tempestività dei pagamenti a favore dei beneficiari, anche attraverso la garanzia dell'impegnabilità delle risorse stanziare;
- la possibilità di verificare la coerenza della destinazione delle risorse con quanto indicato nel PAR;
- la registrazione delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate;
- l'individuazione di tutti gli organismi che garantiscono il funzionamento del sistema contabile utilizzato;

- l'individuazione di tutti gli organismi che, ai vari livelli, sono tenuti alla rendicontazione delle spese sostenute;
- che i predetti organismi siano abilitati ad esigere un rendiconto dettagliato delle spese al livello inferiore da utilizzare come documentazione di sostegno per le proprie registrazioni contabili.

Comunicazione delle irregolarità

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del PAR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione delle norme nazionali regionali e comunitarie.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del PAR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di linea di azione, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'Organismo di programmazione e attuazione e all'Organismo di Certificazione, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'Organismo di Certificazione contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi.

5.2.4. Flussi finanziari

I flussi finanziari verso la Regione Piemonte

Il MISE-DPS provvede al trasferimento delle risorse FAS alle Amministrazioni responsabili della attuazione dei Programmi FAS.

I trasferimenti saranno effettuati, ad eccezione dell'ultima quota, a titolo di anticipazione per quote di pari importo, ciascuna pari all'8% del valore complessivo del programma approvato.

La prima quota è trasferita sulla base di semplice richiesta formulata dall'Organismo di certificazione.

Le quote successive, sono trasferite, a seguito di richiesta corredata dall'attestazione dell'ammontare delle spese sostenute, formulata dallo stesso Organismo, secondo le modalità seguenti:

- la seconda quota è trasferita qualora la spesa sostenuta sia pari ad almeno il 75% della prima quota;
- ciascuna quota successiva, ad eccezione dell'ultima, è trasferita qualora si attesti un'ulteriore spesa sostenuta pari all'8% del valore complessivo del programma;
- l'ultima quota del 4% è trasferita fino a concorrenza dell'intero valore del programma.

I trasferimenti da parte del MISE-DPS verranno formalizzati sulla base della predetta attestazione, previa verifica anche della coerenza di questa con i dati relativi all'avanzamento del programma inseriti e validati nel sistema di monitoraggio.

Le somme spese per progetti inizialmente approvati sul FAS che vengano riportati a rendicontazione sui programmi comunitari rientrano nella disponibilità del Programma FAS su cui erano stati eseguiti i relativi pagamenti una volta ottenuto il rimborso e sono considerate quali risorse non spese ai fini dei valori soglia considerati per l'ottenimento di ulteriori quote di trasferimento a titolo di anticipazione sul FAS.

I criteri e le modalità per la richiesta dei trasferimenti, e per l'individuazione dell'eventuale ulteriore documentazione necessaria ai fini del trasferimento di risorse, saranno oggetto di un apposito provvedimento da parte del MISE/DPS.

Analogamente il MISE/DPS disciplina contenuti e modalità di redazione del rapporto annuale sull'attuazione del presente programma FAS, da presentare a cura dell'Amministrazione responsabile comprensivo di una rendicontazione sintetica sull'impiego delle risorse assegnate.

I flussi finanziari verso i beneficiari

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione, supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione, opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del PAR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione, supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PAR siano ad esso imputati.

Le uscite di cassa a favore del beneficiario ovvero del soggetto realizzatore/fornitore del bene o servizio dovranno essere effettuate:

- entro il 31 dicembre 2017 nel caso di interventi/progetti inseriti in Strumenti di attuazione diretta;
- non oltre il triennio successivo alla conclusione dell'esecuzione finanziaria dei Programmi comunitari per gli interventi inseriti in APQ (fermo restando il termine fissato dal singolo APQ se precedente).

Impegni di spesa

Tutti gli impegni di spesa sul complesso delle risorse assegnate dalla delibera proposta dovranno essere comunque assunti **entro il 30 giugno 2016**. Le somme assegnate e non impegnate entro questa data sono automaticamente revocate.

5.2.5. Valutazione

La valutazione del PAR FAS si ispira ai principi indicati nel QSN (par. VI.2.3) ed alle disposizioni della delibera CIPE 166 del 21.12.2007 (Allegato 5). La Regione Piemonte promuove lo svolgimento di attività di valutazione, in ciascuna fase del ciclo di vita del PAR FAS (ex-ante, in itinere ed ex-post). Tali attività valutative potranno essere tanto di natura strategica²⁰, quanto di natura operativa, e saranno disposte in conformità con le previsioni del Piano di Valutazione della Politica Regionale Unitaria (PdV).

²⁰ Le valutazioni strategiche oltre a rilevare l'efficacia della strategia complessiva, potranno riguardare temi trasversali alle diverse politiche regionali (per esempio le pari opportunità, la tutela dalle discriminazioni e la sostenibilità ambientale) oppure definite politiche regionali contenute nei documenti di programmazione settoriale coinvolti nel PAR-FAS (politica energetica, politica dei trasporti, ecc.).

Il PdV, infatti, rappresenta lo strumento di organizzazione e gestione delle attività di valutazione dell'intera Politica Regionale Unitaria per il periodo 2007-2013. Esso definisce e struttura i processi valutativi attivabili su programmi ed interventi cofinanziati con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), del Fondo Sociale Europeo (FSE), e del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), individuando:

- gli obiettivi e le finalità del processo di valutazione;
- i principali ambiti conoscitivi che interessano il processo di attuazione della Politica Regionale Unitaria;
- i meccanismi di scelta dei temi e delle domande valutative, di garanzia della qualità dei processi valutativi e dell'indipendenza del valutatore;
- le attività di valutazione da svolgere nel corso delle differenti fasi di attuazione del Programma, sulla base della loro rilevanza rispetto alla strategia del Programma e ad una sua efficiente gestione, nonché gli *output* da realizzare e le modalità per comunicare i risultati del processo di valutazione;
- le modalità di collaborazione operativa fra i soggetti interni all'Amministrazione regionale e ad essa esterni che a vario titolo sono coinvolti nel processo valutativo;
- le risorse da allocare e le procedure/modalità concernenti l'utilizzo delle stesse per la realizzazione delle attività di valutazione nel contesto delle disponibilità programmate per gli assi "Assistenza Tecnica" dei diversi P.O.

Il Piano rappresenta, pertanto, un supporto al processo di decisione operativa e strategica, ed in quanto tale è finalizzato a favorire le scelte volte al miglioramento dell'efficienza della gestione e dell'efficacia nell'implementazione della strategia programmata. A tale obiettivo generale si collegano quattro obiettivi operativi, specifici per il PAR FAS:

- promuovere l'utilizzabilità dei risultati della valutazione in fase di riprogrammazione o modifica del PAR FAS;
- approfondire la conoscenza degli impatti prodotti dalle azioni finanziate dal PAR FAS sul sistema socio-economico;
- promuovere il rafforzamento del sistema di governance attraverso attività ed analisi valutative mirate;
- promuovere la trasparenza nelle scelte pubbliche e la diffusione dell'informazione relativa alla valutazione dell'efficacia delle azioni finanziate dal PAR FAS.

Il PdV adotta l'approccio della valutazione "continua" che si caratterizza come approccio flessibile e fortemente influenzato dalle esigenze conoscitive dei soggetti coinvolti nella programmazione, sia in termini di scelta dei temi oggetto della valutazione, che per la definizione della tempistica del processo valutativo.

Le domande di valutazione saranno orientate a soddisfare i fabbisogni conoscitivi dei soggetti a vario titolo coinvolti nella definizione e nella gestione del programma e delle sue singole azioni e saranno costruite con un approccio partecipativo. I quesiti potranno riguardare:

- il disegno del programma (la teoria del programma, l'assetto di obiettivi e risorse, l'individuazione degli strumenti operativi);
- le realizzazioni del programma (i prodotti immediati del programma);
- gli effetti del programma/intervento (intesi come i cambiamenti che si osservano in alcune caratteristiche dei destinatari dell'intervento, e a quest'ultimo causalmente riconducibili).

Le domande di valutazione saranno identificate dal Gruppo di Pilotaggio del Piano (cui partecipa l'Organismo di Programmazione del PAR FAS), secondo le tempistiche e le modalità stabilite dal Piano stesso. Ciascuna domanda valutativa darà luogo ad un mandato valutativo che porterà all'affidamento di un

incarico per la redazione di un rapporto di valutazione, attribuibile a singoli esperti o ad organismi interni o esterni all'Amministrazione regionale, purché funzionalmente indipendenti dall' Organismo di Programmazione del PAR FAS. All' OdP spetterà la responsabilità della predisposizione del mandato valutativo e della sua esecuzione.

E' compito dell'Amministrazione Regionale mettere a disposizione del valutatore affidatario tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza. Il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Piemonte (NUVAL) supporterà l'OdP nell'attivazione e nella gestione dei processi di valutazione, secondo quanto previsto nel Piano di Valutazione.

Tutte le valutazioni saranno finanziate tramite le risorse dell'asse per l'Assistenza Tecnica.

Parallelamente al processo di programmazione, il PAR FAS è stato sottoposto ad una valutazione ex ante²¹, finalizzata a verificare:

- la rispondenza della strategia del programma rispetto ai bisogni identificati;
- la logica e la coerenza della strategia rispetto agli obiettivi del programma (coerenza interna) e rispetto agli obiettivi della programmazione regionale, nazionale ed europea (coerenza esterna);
- i risultati e gli impatti attesi;
- i sistemi di attuazione del programma proposti.

Nei primi anni di attuazione del Programma saranno valutati ex post gli interventi programmati in APQ nell'ambito del precedente periodo di programmazione, mentre in fase di conclusione del Programma sarà predisposta ed attuata la valutazione ex-ante per il periodo di programmazione 2014-2020.

Così come per gli altri programmi operativi, inoltre, verranno redatti dei rapporti annuali di valutazione operativa del PAR FAS, finalizzati a determinare il grado di realizzazione del programma, gli eventuali scostamenti dagli obiettivi prefissati ed il funzionamento del sistema di attuazione adottato.

Tutte le valutazioni dovranno essere effettuate tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard predisposti dal Sistema Nazionale di Valutazione.

5.2.6. Informazione e pubblicità

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione, supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione, assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate dal PAR.

Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'OdP relativa agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Il Piano di Comunicazione terrà conto dei necessari raccordi con il Piano di Comunicazione unitario per il FESR e l'FSE.

L'ufficio responsabile per l'informazione è il Settore Comunicazione Istituzionale della Giunta regionale.

²¹ I risultati della valutazione ex-ante sono riprodotti, in sintesi, nel presente documento.

5.3. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il PAR, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali previsti dalla delibera CIPE 166/07.

5.3.1. Pari opportunità e non discriminazione

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione del Fondo FAS, ed in particolare nell'accesso allo stesso.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Pilotaggio ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Il principio di non discriminazione si applica a tutte le attività finanziate.

Nella fase di attuazione del programma, la parità di genere e le pari opportunità verranno assicurate:

- nella fase di formulazione dei bandi di accesso alle risorse delle Attività del PAR, introducendo priorità e criteri di valutazione che rispondano all'ottica di genere;
- nella partecipazione di un Rappresentante per le Pari opportunità alle attività del Comitato di Pilotaggio individuato per il PAR e nel coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del programma.

La Regione Piemonte, ai sensi della delibera CIPE n. 166/07 può avvalersi del supporto tecnico e metodologico garantito dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità anche attraverso la definizione di uno Protocollo d'Intesa.

5.3.2. Sviluppo sostenibile

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione, avvalendosi di precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto dalla delibera CIPE 166/07.

Il perseguimento della sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo, con particolare riferimento alla conservazione, valorizzazione e gestione delle risorse territoriali e ambientali, ed al contempo alla promozione e tutela delle potenzialità e delle risorse locali, costituisce obiettivo prioritario dell'attuale Programmazione unitaria regionale.

A partire da tale contesto, il PAR concorre al perseguimento degli obiettivi, degli indirizzi e delle azioni progettuali strategiche del Programmazione unitaria regionale, con particolare riferimento al perseguimento di una maggiore sostenibilità a lungo termine della crescita economica, riducendo i costi ambientali e stimolando l'innovazione e la ricerca in campo ambientale.

Ad ulteriore rafforzamento della strategia ambientale del PAR, in fase di attuazione del programma, tutte le linee di attività del PAR, dovranno prevedere criteri di selezione e valutazione degli interventi in cui la componente di miglioramento ambientale dovrà assumere un valore nell'attribuzione dei punteggi.

5.3.3. Partenariato

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del PAR, in coerenza con quanto previsto dalla delibera CIPE 166/07.

La sede privilegiata di coinvolgimento del partenariato è il Comitato di Pilotaggio del PAR.

A livello regionale possono essere invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del PAR, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici.

Il partenariato sarà soggetto privilegiato delle informazioni sull'andamento del PAR e al tempo stesso sarà coinvolto nelle attività di informazione, diffusione e conoscenza delle attività del PAR, nel rispetto delle norme di attuazione dello stesso. Inoltre, in sede di attività di valutazione, potrà proporre in sede di Comitato di Pilotaggio lo svolgimento di specifiche valutazioni per rispondere ad esigenze sia di natura settoriale che territoriale sempre connesse all'azione del PAR.

Nel rispetto del principio di semplificazione e di economicità del procedimento le decisioni assunte in sede di Comitato di Pilotaggio sostituiscono le procedure concertative regionali ed in ogni caso tali procedure dovranno non essere in contrasto con le decisioni del Comitato.

5.3.4. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione della politica unitaria, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia *il piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Pilotaggio.

Le disposizioni previste per garantire una efficace individuazione e diffusione delle buone pratiche saranno adottate con deliberazione della Giunta Regionale.

5.4. Stabilità delle operazioni

La Regione si impegna a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del regolamento generale (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni, ovvero tre laddove lo Stato

membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal PAR del vincolo di destinazione.

5.5. Rispetto della normativa comunitaria

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel PAR sono concessi in conformità, con responsabilità diretta in capo ai responsabili di linea di azione, alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal PAR sono attuate, con responsabilità diretta in capo ai responsabili di linea di azione, nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

6. Tabelle di sintesi e quadro finanziario

Il piano finanziario del programma viene esplicitato dalle successive tre tabelle.

La Tabella 15 indica per ciascun asse e linee d'azione la presenza o meno di incentivi per le imprese, le modalità di attuazione e l'individuazione di progetti cardine nell'ambito della programmazione regionale del FAS.

L'ammontare complessivo del Programmare è di € 1.000.000,00 di cui 805.919.200,00 Euro a valere sul FAS (di cui Euro 750.022.200 assegnati ai sensi delle delibera CIPE n. 1/2011 ed Euro 55.897.000 ai sensi della delibera CIPE n. 1/2009), compresa la quota destinata ai Conti Pubblici Territoriali (600.018, 00 euro).

Attualmente il cofinanziamento tra risorse regionali, altri enti locali e privati è di Euro 194.080.800,00 pari al 19.4% del valore totale del Programma.. Tale importo, in fase di attuazione del programma, potrebbe essere integrato con altre fonti di finanziamento attualmente non quantificabili (comunitarie, nazionali, regionali, altre fonti pubbliche e privati) dove esistono correlazioni tra le linee d'azione del PAR e interventi previsti in altri programmi regionali (Tabella 16).

Ai sensi della delibera CIPE n. 166/2007 la Regione Piemonte intende avvalersi della possibilità di considerare come parte integrante del PAR le risorse del FAS ripartite da precedenti delibere del CIPE e già programmate attraverso Accordi di Programma Quadro su interventi pienamente assimilabili alla strategia del QSN e la cui spesa sia stata realizzato dopo il 1° gennaio 2007.

La Tabella 17 ripartisce l'importo della dotazione finanziaria complessiva per Asse e per annualità di impegno.

All'interno delle risorse finanziarie complessive del PAR FAS è previsto anche l'accantonamento dello 0.0008, pari a circa **600 mila euro**, destinato alla costituzione di un fondo premiale e di sostegno per il rafforzamento del sistema dei Conti Pubblici Territoriali, dei Nuclei regionali Conti pubblici territoriali e dell'Unità tecnica Conti Pubblici Territoriali, previsto dalla delibera CIPE 166/07.

Tabella 15: Piano per obiettivi, linee di azione e modalità di attuazione PAR-FAS 2007-2013

Asse	Linee d'azione	Indicazione modalità attuazione				Presenza azione/progetto cardine	Indicazione incentivi a imprese
		attuazione diretta		programmazione negoziata			
		a bando	a regia regionale	APQ	AdP		
Asse I - Innovazione e transizione produttiva	Sistema regionale integrato di sanità elettronica		x				
	Sistema informativo formazione e lavoro		x				
	Competitività industria e artigianato	x	x			x	x
	Internazionalizzazione	x	x			(Int. entrata)	x
Asse II - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	Mobilità sostenibile	x				x	
	Sistema fluviale del PO e reti idriche		x	x		x	
	Filiera bosco-legno-energia	x	x				x
Assv III -Riqualificazione territoriale	Programmi territoriali integrati				x		
	Sviluppo sostenibile del sistema montano	x	x				x
	Reti infrastrutturali e logistica		x	x		x	
	Riqualificazione post-manifatturiera	x				x	x
	Cultura	x	x		x		
	Turismo		x		x		
Asse IV- Valorizzazione delle risorse umane	Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione	x	x				x
	Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali	x	x				
Asse V-Assistenza tecnica	Risorse per miglioramento per la Governance e Assistenza Tecnica		x				

Tabella 16: Programmazione PAR-FAS 2007-2013

		PROGRAMMAZIONE PAR FAS 2007-2013					RISORSE CORRELATE		
Asse	Linea di azione	FAS - Delibera CIPE 1/11	FAS - Delibera CIPE 1/2009 - punto 2.10	Cofinanziamento regionale	Altro cofinanziamento pubblico/privato	TOTALE	Fondi comunitari	Fondi Nazionali	Altri finanziamenti pubblici privati
Innovazione e transizione produttiva	Sistema regionale integrato di sanità elettronica	10.447.440	549.865	1.661.175		12.658.480		x	
	Sistema informativo formazione e lavoro	10.447.440	549.865	1.661.175		12.658.480	x		
	Competitività industria e artigianato	53.758.088		5.537.250		59.295.398	x		x
	Internazionalizzazione	43.989.219		6.644.700		50.633.919	x		x
TOTALE ASSE I		118.642.186	1.099.731	15.504.300		135.246.217			
Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	Mobilità sostenibile	43.600.000				43.600.000		x	x
	Sistema fluviale del PO e reti idriche	79.286.146		4.429.800	66.370.000	150.085.946		x	x
	Filiera bosco-legno-energia	10.447.440	549.865	1.661.175		12.658.480	x		x
TOTALE ASSE II		133.333.586	549.865	6.090.975	66.370.000	206.344.426			
Riqualficazione territoriale	Programmi territoriali integrati	50.575.125	48.382.175	16.058.025		115.015.325	x		x
	Sviluppo sostenibile del sistema montano	13.929.919	733.154	2.214.900		16.877.973	x		x
	Reti infrastrutturali e logistica	293.650.678		44.622.252	16.965.800	355.238.730		x	x
	Riqualficazione post-manifaturiera	29.326.146		4.429.800		33.755.946	x		x
	Cultura	6.964.959	366.577	1.107.450		8.438.986	x		x
	Turismo	34.824.798	1.832.884	5.537.250		42.194.932	x		x
TOTALE ASSE III		429.271.626	51.314.790	73.969.677	16.965.800	571.521.892			
Valorizzazione delle risorse umane	Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione	10.944.937	576.049	1.740.279		13.261.265	x	x	x
	Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali	44.774.741	2.356.565	7.119.321		54.250.627	x		x
TOTALE ASSE IV		55.719.677	2.932.615	8.859.600		67.511.892			
Assistenza tecnica	Governance e Assistenza Tecnica	12.455.107		6.320.448		18.775.555			
TOTALE ASSE V		12.455.107		6.320.448		18.775.555			
Quota per Conti Pubblici Territoriali.		600.018				600.018			
TOTALE		750.022.200,00	55.897.000,00	110.745.000,00	83.335.800,00	1.000.000.000,00			

Tabella 17: Piano finanziario risorse FAS per Asse e anno

Asse	2007-2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	TOTALE FAS delibera CIPE n. 1/2011S
I Innovazione e transizione produttiva			44.358.589	35.276.967	20.677.790	18.328.840		118.642.186
II Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili			36.470.591	49.091.788	21.123.245	16.594.307	10.053.654	133.333.586
III Riqualificazione territoriale	2.000.000		72.214.155	140.126.740	120.161.380	89.087.580	5.681.772	429.271.626
IV Valorizzazione delle risorse umane	4.000.000		10.546.436	8.465.138	10.750.752	10.144.967	11.812.385	55.719.677
V Assistenza tecnica			2.741.068	3.426.335	2.741.068	1.713.167	1.833.469	12.455.107
Quota per il rafforzamento dell'unità tecnica Conti Pubblici Territoriali.								600.018
TOTALE Del. CIPE n. 1/2011	6.000.000		166.330.839	236.386.967	175.454.235	135.868.861	29.381.281	750.022.200

Asse	2007-2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	TOTALE FAS delibera CIPE 1/2009
I Innovazione e transizione produttiva			500.000	400.000	199.730			1.099.730
II Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili			160.722	152.035	143.347	93.761		549.865
III Riqualificazione territoriale			6.041.918	15.718.353	14.801.911	14.671.031	81.576	51.314.790
IV Valorizzazione delle risorse umane			650.986	478.163	606.347	567.747	629.372	2.932.615
TOTALE Del. CIPE n. 1/2009			7.353.626	16.748.551	15.751.335	15.332.540	710.948	55.897.000

TOTALE complessivo	6.000.000		173.684.465	253.135.517	191.205.570	151.201.401	30.092.229	805.919.200
---------------------------	------------------	--	--------------------	--------------------	--------------------	--------------------	-------------------	--------------------

7. Allegati

Sistema di indicatori per il monitoraggio e la valutazione

Rapporto ambientale

Sintesi del rapporto ambientale

Valutazione Ex Ante